Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 31 Marzo 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) L. 60 — 31 — 16 — (col lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca; 40-947 Centralini Ufficio — «Segnando la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

3

Frangar, non flectar

Giudizio insindacabile riserbasi di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzetto delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

Rivoluzione mondiale

Dunque, anche in Inghilterra si sta operando una profonda rivoluzione? A dire il vero ce n'eravamo accorti, ma non è inopportuno che sia venuto a confermarcelo una personalità molto autorevole e non sospetta per origini politiche estremiste, mr. Elliot ministro dell'Agricoltura nel Gabinetto MacDonald. Nel discorso da lui pronunciato poche sere or sono alla radio (anche in Inghilterra per parlare al popolo si abbandonano i tradizionali banchi del Parlamento!) è tutto un fuoco di fila contro le dottrine liberiste in economia e liberali in politica: senza grosse parole, con puntate ironiche, ma la demolizione è spietata. Del resto ogni persona intelligente, che osserva i fatti e le cose fuori dai preconcetti, non può parlare diversamente; i sermoni di un Baldwin o di un MacDonald lasciano il tempo che trovano: la realtà è che siamo di fronte ad un'Inghilterra protezionista che riserba il culto delle teorie manchesteriane solo in qualche discorso togato e che colla formazione di un governo cosiddetto nazionale ha con garbo accantonato le buone norme secolari della lotta dei partiti. Sullo sfondo si profilano delle falangi di Camicie Nere che congiungono il fascio all'*Union Jack*; ma non anticipiamo i tempi e contentiamoci delle dichiarazioni, già tanto sintomatiche, di mr. Elliot.

Questi parla senza tanti sottintesi di un *nuovo stato*; il che significa che il vecchio stato, quello presentato a modello nel secolo passato con la *Camera dei Comuni* e con le frontiere esenti da dogane, è esaurito nella sua stessa terra di nascita; e il ragionamento logico del Ministro britannico è fondato sulla considerazione che il nazionalismo economico è lo sbocco fatale dei nuovi tempi: quindi la parola d'ordine di Elliot è *organizzazione all'interno, azione collettiva all'esterno*. Da tale premessa basilare derivano infiniti corollari, primo il ritorno alla terra, uno sfruttamento maggiore delle ricchezze agricole; l'esodo dalle campagne (dal 1926 al 1933 ben centomila lavoratori inglesi hanno abbandonato la coltivazione dei campi che pur da decenni si era andata sempre più restringendo) deve essere arrestato e possibilmente si deve riattivare il fenomeno inverso. Altra conseguenza, l'abolizione dell'assurda distinzione fra produttori e consumatori, che non sono affatto persone distinte; ed infine la conseguenza di ordine politico e morale per cui bisogna essere disposti a rinunziare ad una certa porzione di libertà in cambio di una ragionevole porzione di sicurezza.

Mr. Elliot non ha scoperto... l'America; i suoi concetti non sono nuovi; il Fascismo da anni ed anni sviluppa la sua grandiosa azione rivoluzionaria lavorando e tormentandosi per cercare le soluzioni più adatte e più costruttive alle difficoltà intraviste dal ministro inglese; ma il fatto importante consiste nell'udire uno statista conservatore nato ed educato in Inghilterra riconoscere schiettamente che la rivoluzione è in marcia, che la Gran Bretagna magari inconsapevolmente vi è trascinata.

Dopo un anno della faticosa esperienza di Roosevelt negli Stati Uniti, dopo gli scandali che sommergono la Francia repubblicana, dopo i ripetuti sintomi rivelatori del reale stato d'animo inglese, chi oserebbe ancora negare che la rivoluzione è mondiale? Ed è mondiale, senza divisione di frontiere o di continenti, perchè il suo aspetto universale è nel fallimento del sistema capitalistico. Riportando ogni problema al suo nucleo sostanziale, si vede che ogni stato è ricondotto dinanzi alla necessità di assicurare in se stesso il massimo di benessere ai suoi cittadini; i travasamenti di uomini e di merci oltre i propri confini, sono ridotti ai minimi termini; dentro di sè bisogna coordinare tutte le energie affinchè si stabilisca il migliore equilibrio nella produzione e nella distribuzione dei beni. E ritorna per ognuno la contraddizione fondamentale dell'epoca presente: esistono possibilità infinite di creazione di ricchezza, ma non esiste l'organizzazione economica e sociale che permetta di soddisfare il massimo dei bisogni umani. E' una civiltà quella che proclama i rimedi alla crisi nella distruzione dei beni prodotti, nella limitazione delle capacità produttive, cioè in forme di vero e proprio malthusianesimo economico? No, la civiltà deve combattere simili aberrazioni, come deve prevenire l'aspetto sintetico più grave e più disperante di tali squilibri, la disoccupazione. Quale importanza essenziale ha di fronte a questa necessità l'antico contrasto, che nella realtà fu sempre dottrinario, fra libertà e autorità? Perfino la vecchia Albione si sveglia e intuisce che bisogna cambiare strada; e da buona mercante l'ha già cambiata soprattutto per quello che riguarda i commerci internazionali, non restando indietro nelle misure protezionistiche. Ma anche per lei ciò non basta; un po' confusamente, un po' frammentariamente nella stessa Inghilterra si va delineando che la chiave di volta del mutamento non è soltanto economica, è prevalentemente sociale.

Senza lasciarsi guidare dalla bussola dell'utilità sociale non si esce dal marasma in cui viviamo a causa del crollo del sistema capitalistico: tutte le altre soluzioni sono parziali e finiranno per costituire dei dannosi fenomeni di involuzione. La Corporazione fascista, per cui l'Italia fascista è all'avanguardia della rivoluzione del ventesimo secolo, nasce e deve svilupparsi nella più perfetta sensibilità sociale; essa non è e non sarà un *accomodamento paritetico* fra i vecchi residui dell'antagonismo classista; deve essere una creazione economicamente e socialmente originale; non deve lasciar le cose come stanno, secondo il desiderio di alcuni, perchè mantenersi su queste posizioni significa decadere; deve rinnovare profondamente i rapporti su basi diverse da quelle del sistema capitalistico. Il lavoro deve diventare realmente soggetto della nuova economia.

ALFREDO SIGNORETTI

Un tè intimo del Re del Siam in onore del Capo del Governo

Milano, 30 notte.

Oggi alle 17, il Re e la Regina del Siam hanno offerto all'Albergo degli Ambasciatori, un tè intimo in onore del Capo del Governo. Erano presenti S. E. Suvich, E. E. Starace, S. E. il barone Aloisi, S. E. il Governatore di Roma, il capo del cerimoniale agli Affari Esteri e i membri della missione reale addetta ai Sovrani del Siam contessa Leonardi di Casalino, contrammiraglio Salsa, conte Macchi di Cellere, conte Leonardi di Casalino e colonnello Scarone.

Il Re del Siam ha rimesso al Duce le insegne di prima classe dell'Ordine dell'Elefante bianco.

Arresti di ebrei antifascisti

operanti di intesa con i fuorusciti

Roma, 30 notte.

Il giorno 11 corrente, proveniente dalla Svizzera, transitava per il valico di Ponte Tresa un'automobile di marca straniera guidata dal proprietario Segre Sion, fu Emanuele, di anni 21, nato e domiciliato a Torino, e nella quale viaggiava pure Levi Mario, di Giuseppe, domiciliato a Ivrea. I due, fermata la macchina per il consueto controllo della polizia, furono trovati in possesso di numerosissimi stampati e libelli antifascisti da diffondersi prima del plebiscito del 25 marzo. Il Levi, vistosi scoperto, si dava alla fuga riparando in territorio svizzero da dove, fra le altre basse invettive contro la nazione italiana, gridava: «Cani di italiani vigliacchi».

In base alle prime dichiarazioni fatte dal Segre Sion, arrestato, ai documenti e appunti trovati addosso a questi e nel domicilio e nell'ufficio del Levi Mario a Ivrea, l'Ovra iniziò immediate indagini che portarono all'identificazione e all'arresto di altre persone le quali, insieme col Levi Mario e col Segre Sion, avevano costituito un gruppo antifascista operante nel Regno, d'intesa cogli esponenti di organizzazioni di fuorusciti a Parigi.

Essi sono: Ginzburg Leone di Teodoro, nato a Odessa; Mussa Ivaldi; Vercelli Carlo di Ferdinando; Allason Barbara; Segre Giuliana; Segre Marco fu Abramo; Levi Giuseppe fu Michele; Levi Carlo di Ercole; Levi Gino di Giuseppe; Levi Riccardo di Ercole; Levi Leo fu Giuseppe; Colombo Cesare di Eugenio; Guaita Giovanni di Gaetano; Pasquali Camillo di Giuseppe e Segre Attilio di Emanuele.

(*Stefani*).

Gli acquisti di oro

della Banca d'Italia

Roma, 30 notte.

L'Agenzia di Roma pone in rilievo come il notevole aumento registrato alla fine del 1933 nella riserva aurea in cassa della Banca d'Italia, salita da 5.820,5 milioni a 7091,7 milioni in un anno, con un incremento quindi di 1252,2 milioni, sia per la massima parte dovuto ad acquisti sul mercato interno.

Come è noto, col 21 aprile 1932 la Banca d'Italia ha iniziato l'acquisto di oro monetato e non monetato sul mercato interno e nei possedimenti italiani. Al 31 dicembre 1932 tali acquisti raggiungevano l'importo di 180,6 milioni di lire; a fine dicembre 1933 essi erano saliti a 797.493.300 lire, di cui 67.029.100 per oro monetato e il resto per quello a peso.

Durante l'anno 1933 dunque ben 619,1 milioni d'oro sono stati acquistati dalla Banca d'Italia sul mercato interno offerti da privati. I maggiori acquisti dall'aprile 1932 sono stati fatti in Lombardia 483.170.800, Liguria 100.032.800, Campania 46.707.300, Piemonte 46.320.200, Lazio 43.070.900, Sicilia 26.141.900, Veneto 14.587.200; Puglie 6.616.000, Emilia 5.143.200, Venezia Giulia 4.554.900 e Toscana 4 milioni 475.000. Nel Dodecanneso sono stati acquistati per 4.570.000 lire d'oro; in Eritrea e Somalia per 1 milione 728.100; in Cirenaica per 464.600 e in Tripolitania per 358.300.

Alla somma complessiva di 797 milioni e mezzo d'oro acquistato in Italia e nei possedimenti sono da aggiungere le partite d'oro raccolte per conto della Banca d'Italia dal Banco di Napoli, quelle provenienti dalla Società Finanziaria Industriale Italiana del Regio Tesoro e dai ricuperi effettuati dall'*Artiglio* per un ammontare complessivo di circa milioni 103,1 di lire.

Le direttive del Duce

alla redazione di «Libro e moschetto»

Roma, 30 notte.

Oggi, alle ore 16, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i componenti la redazione di «Libro e moschetto», settimanale degli Universitari e delle Università, accompagnati dal direttore on. Carlo Scorsoldi, i quali Gli hanno fatto omaggio della raccolta generale della fondazione.

Il Duce, elogiando l'opera volontaria e disinteressata sinora svolta, ha impartito le direttive che «Libro e moschetto» dovrà seguire, quale espressione del Fascismo universitario.

L'anzianità fascista

ai dipendenti del Credito

Roma, 30 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. l'on. De Capitani d'Arzago, commissario alla Confederazione nazionale del credito e dell'assicurazione, e l'on. dott. Giuseppe Landi, commissario della Confederazione nazionale sindacati fascisti del Credito e dell'Assicurazione, i quali gli hanno comunicato gli estremi degli accordi intervenuti in questi giorni fra le due Confederazioni relativamente al riconoscimento per i dipendenti delle aziende rappresentate a tutti gli effetti contrattuali dell'anzianità fascista maturata in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, nonchè ai criteri di carattere politico demografico e sociale da tenersi presenti con speciale riguardo ai criteri preferenziali a favore degli invalidi per la causa nazionale e degli iscritti al P. N. F.

L'interesse del 2,52 % sui depositi

delle Casse di risparmio postali

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 27 marzo 1934, il quale determina che, a partire dal 1.o aprile 1934, l'interesse da corrispondere ai sensi delle vigenti disposizioni sui depositi a libretto effettuati o che si effettueranno nel Regno e nelle colonie presso le Casse di risparmio postali, è fissato nella misura del 2,52 netto in ragione di anno.

Suvich sarà a Londra il 23 aprile

per restituire le visite di MacDonald e Simon

Roma, 30 notte.

Il giorno 23 aprile S. E. Suvich si recherà a Londra a restituire al Governo inglese, da parte del Governo italiano, le visite di MacDonald e di Simon a Roma.

Cordiale attesa a Londra

Londra, 30 notte.

Fin dal tempo della visita dell'on. Suvich a Berlino si sapeva negli ambienti meglio informati della Capitale inglese che il Sottosegretario agli Esteri italiano sarebbe venuto un giorno anche a Londra.

La notizia comunicata questa sera da Roma che la visita di Suvich è stata fissata per il 23 aprile non giunge perciò di sorpresa ed è accolta con la massima soddisfazione in questi ambienti politici che, specialmente dopo la nota francese sul disarmo, sono animati dal più vivo desiderio di tenersi in contatto coi Governi delle grandi Potenze europee e dell'Italia in specie.

Secondo il corrispondente romano del *Daily Telegraph* uno dei compiti dell'on. Suvich sarà quello di comunicare al Governo britannico come sia opinione del Governo italiano che l'ultima nota francese sul disarmo ha sbarrato definitivamente la via ad ulteriori progressi lungo le linee del *memorandum* britannico.

«La nota francese — continua il corrispondente — non ha prodotto sorpresa in Italia, poichè essa ha dato nuova forza al punto di vista espresso nel «memorandum» italiano, il quale si basa sui principii: limitazione degli armamenti ai loro livello attuale e parziale riarmamento della Germania».

Di qui all'arrivo dell'on. Suvich a Londra, con ogni probabilità le discussioni che attualmente il Foreign Office sta conducendo attraverso le ordinarie vie diplomatiche coi Governi di Parigi, di Roma e di Berlino avranno portato ad una chiarificazione. Si sarà veduto, cioè, fino a qual punto la fiducia britannica che la nota francese lasci ancora dei dubbi circa la decisione della Francia di non accettare il piano britannico quale base di un accordo, sia veramente fondata. E si sarà veduto inoltre fino a qual punto il Governo britannico è disposto ad offrire quelle «garanzie di esecuzione» di una convenzione sul disarmo le quali, a detta di certi commentatori inglesi, sono state interpretate sul continente con troppo ottimismo.

Se dobbiamo credere al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* non si deve ritenere affatto che un mutamento notevole sia avvenuto o stia per avvenire nell'atteggiamento del Governo britannico in fatto di garanzie, sia pure soltanto di garanzie di esecuzione.

«Il Governo britannico sino ad oggi — scrive il giornalista — si è impegnato soltanto ad esaminare con animo aperto e con estrema attenzione le proposte francesi o di qualsiasi altra Potenza a questo riguardo. Ma il Governo di Londra ha sempre da decidere se assumerà o no obblighi del genere e se sia saggio e pratico per l'Inghilterra o meglio per l'Impero britannico addossarsi nuovi impegni internazionali, che in ultima analisi potrebbero portare ad un blocco navale o ad un'azione aerea».

E' dunque solo in base alla sua buona volontà di esaminare le proposte di altre Potenze che il Governo britannico ha chiesto a Parigi, pel tramite dell'Ambasciatore lord Tyrrell, degli schiarimenti circa «la sua posizione precisa per quanto riguarda le garanzie e le sue vedute su certi aspetti delle proposte britanniche italiane e inglesi».

Qui non si nasconde che la risposta francese a tali richieste possa essere data prima della fine della prossima settimana e naturalmente non si conta che il Governo londinese prenda decisioni se non dopo avere esaminata quella proposta.

Discutendo il problema delle garanzie, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ribatte a coloro che avevano perorato ultimamente un'alleanza anglo-francese — e cioè ai giornali conservatori francofili — con un ragionamento di diritto internazionale che non è privo di peso. Egli osserva che un'alleanza unilaterale anglo-francese distruggerebbe il valore del patto di Locarno col quale l'Inghilterra si è impegnata ad appoggiare quella delle due parti, Francia o Germania, che fosse vittima di un attacco diretto o non provocato sferrato dall'altra parte. «E la Germania — dice lo scrittore — non potrebbe fare a meno di considerare una convenzione militare unilaterale se non come una completa violazione del patto di Locarno».

S. P.

La cerimonia inaugurale

della XXIX Legislatura

Roma, 30 notte.

L'inaugurazione della Legislatura, fissata come è noto, per il mattino del 28 aprile, avrà un carattere di particolare solennità.

Nell'imminenza della seduta inaugurale, l'aula di Montecitorio si è già trasformata. I banchi della Presidenza, dei Ministri e dei Sottosegretari sono stati tolti e nello spazio da essi occupato è stato eretto il trono, il quale è sormontato da un ricco baldacchino cremisi con la corona reale. Due grandi tappeti, parimenti di velluto cremisi decorati con lo stemma che reca la croce sabauda fiancheggiata dai fasci littori, scenderanno dai davanzali delle due tribune poste ai lati di quella della Regina. Ai lati del trono saranno disposte poltrone per i principi reali; alla destra del Sovrano siederà il Principe Ereditario mentre gli altri principi prenderanno posto secondo l'ordine di precedenza. Lo straordinario addobbo di Montecitorio sarà completato qualche giorno prima della seduta inaugurale con un grande baldacchino che sarà costruito sull'ingresso principale di Montecitorio, dal quale entreranno i cortei reali. La decorazione degli ambienti sarà completata con grandi piante ornamentali collocate non soltanto nell'atrio di ingresso, ma anche nei corridoi e negli ampi saloni che immettono nell'aula. Faranno ala al passaggio del corteo reale le truppe del presidio nella nuova uniforme e le Camicie Nere della Milizia. Le truppe si schiereranno con le musiche e le bandiere, da piazza del Quirinale a piazza Montecitorio.

I cortei

Nello primo ore della mattinata da Palazzo Madama, sede del Senato del Regno, partirà in berlina scortata dai carabinieri a cavallo, la rappresentanza ufficiale dell'Assemblea vitalizia per recarsi a Montecitorio.

Il corteo della Regina che nell'andata a Montecitorio precederà quello del Re, uscirà dal Quirinale salutato dalle salve dei cannoni e dai rintocchi del campanone del Campidoglio. Il Corteo sarà aperto dai trombettieri e dai corazzieri, cui seguiranno la prima carrozza di servizio, i battistrada a cavallo con un altro plotone di corazzieri e le storiche berline reali con staffieri in parrucca bianca. Saranno con la Regina le Principesse Reali e le dame di Corte e di Palazzo. La Sovrana, ricevuta dalle rappresentanze ufficiali del Parlamento, accederà al salone d'onore del primo piano; qui dopo aver ricevuto l'omaggio delle dame di Corte, sosterà alquanto nel salone per prendere successivamente posto nella tribuna reale, subito dopo l'arrivo del corteo del Re a Montecitorio, insieme alle Principesse e alle dame del seguito.

Quasi contemporaneamente all'arrivo del corteo della Regina a Montecitorio, da Palazzo Reale muoverà il corteo del Re che sarà accompagnato dal Principe Ereditario e dai principi reali. La grande berlina di gala sarà scortata dai corazzieri e al fianco dello sportello cavalcherà il comandante della divisione di Roma seguito dal suo Stato Maggiore. Il corteo sarà chiuso da uno squadrone di carabinieri a cavallo. L'uscita del corteo del Re sarà salutata ugualmente dalle salve dei cannoni e dal campanone del Campidoglio. All'arrivo a Montecitorio, il Sovrano sarà ricevuto dal Capo del Governo e dalle rappresentanze del Senato e della Camera che saranno sorteggiate nei prossimi giorni. L'aula presenterà un aspetto grandioso. Saranno presenti i membri del Governo, i senatori e i deputati. I senatori non ancora convalidati e gli invitati prenderanno posto nelle tribune. Le rappresentanze diplomatiche vestiranno l'uniforme e saranno nell'apposita tribuna collocata a destra di quella reale.

Nell'aula

Quando i Sovrani e i Principi entreranno a Montecitorio, i membri del Governo, i senatori e deputati saranno già nell'aula. Subito dopo essere entrato nell'aula e avere ricevuto l'omaggio dei membri del Parlamento, il Re prenderà posto sul trono reale. Il Duce si collocherà alla sinistra del trono; dopo di Lui, prenderanno posto tutti i membri del Governo e il Segretario del Partito.

Dopo che il Sovrano si sarà seduto sul trono, il Capo del Governo inviterà i senatori e deputati a sedersi. Poi leggerà la formula del giuramento. Presterà per primo giuramento il Duce. Successivamente tutti i deputati, per ordine alfabetico, risponderanno con la parola: «Giuro», all'appello fatto dal Capo del Governo.

Terminata questa parte della cerimonia, il Re leggerà il discorso della Corona. Dopo l'augusta parola il Capo del Governo pronunzierà la formula, con la quale in nome di S. M. il Re dichiarerà aperta la XXIX Legislatura. Dopo la seduta, primo a rientrare nella Reggia sarà il corteo del Re, cui seguirà subito dopo quello della Regina.

Le celebrazioni Marchigiane

Il piano generale approvato dal Duce

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Giuliano, commissario alla Confederazione Professionisti ed Artisti, accompagnato dal segretario della Confederazione stessa dott. Cornelio Di Marzio.

Il Commissario della Confederazione, nel sottoporre al Capo del Governo, il piano generale delle future celebrazioni nelle Marche, in onore dei grandi geni che vi ebbero origine, Lo ha informato del lavoro compiuto, di accordo con le autorità locali e con gli enti culturali di maggiore importanza.

Le celebrazioni si svolgeranno in due diversi periodi; l'uno dal 1° al 31 agosto in onore di Traiano Boccalini, Barocci, Annibal Caro, Alberico Gentile, Gentile da Fabriano, Bartolomeo Eustachio, Jacopo Torelli, Bartolo Da Sasso Ferrato, Giovanni Santi; l'altro dal 1° al 16 settembre. Il 1° settembre si inizieranno le grandi celebrazioni in onore di Bramante, Leopardi, Raffaello e Rossini in tutti i maggiori centri delle Marche, per concludersi poi il 16 settembre in Ancona con la inaugurazione della statua offerta da Roma alla città adriatica e da porsi di fronte all'arco di trionfo dell'Imperatore romano.

Il Duce, nell'approvare il piano predisposto per le celebrazioni marchigiane, ha impartito istruzioni perchè con il concorso di tutte le autorità le celebrazioni stesse possano rappresentare una nuova esaltazione del genio italiano.

Tesseramento dell'Opera Balilla

	31 Marzo XI	31 Marzo XII	Differenza
Balilla	1.236.635	1.572.030	335.395
Avanguardisti	307.452	367.621	60.169
Piccole Italiane	1.039.044	1.315.939	276.895
Giovani Italiane	105.556	151.823	46.267
Totale	2.688.687	3.407.413	718.726

STORIA DIPLOMATICA DELLA TUNISIA

I trattati e gli interessi italiani

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI, marzo.

Quando i francesi entrarono in Tunisi, vi trovarono settecento dei loro e dodicimila italiani. Era l'11 maggio del 1881. A Roma, quattro giorni innanzi, l'ambasciatore de Noailles aveva tranquillamente affermato a Benedetto Cairoli che la Francia non pensava neppur dalla lontana a occupare il Bellicato. Travolto dalla piena dello sdegno nazionale, Cairoli cadde. Fu quello il primo tradimento francese dopo Villafranca: la Triplice Alleanza e il nostro rancore contro la «sorella latina» ne aprirono irresistibili. Non rifarò la storia di questa brutta pagina dei rapporti franco-italiani: dopo tutto quanto è stato scritto sull'argomento, sarebbe un inutile spreco di eloquenza. Ma una cosa non inutile da dire è che fu grazie ai dodicimila italiani di Tunisi che i francesi poterono metter piede e radicare nella Reggenza.

Una constatazione

Mal suo grado, la nostra colonia servì, per ironica che possa sonare una constatazione siffatta, prima a preparare l'occupazione, poi a spalleggiarla. Priva della possibilità di trasportare in Tunisia dei francesi come Carlo X aveva fatto in Algeria, la terza Repubblica sarebbe stata ridotta, all'indomani del trattato del Bardo, a confidare unicamente sulle baionette dei suoi soldati e sulle penne dei suoi scribi per aprirsi l'adito a un'intesa coi musulmani del Bellicato. Ma la presenza dei nostri nel paese aveva ormai creato una pregiudiziale favorevole agli interventi europei. Quale miglior propaganda per un invasore, di quella che dal principio del secolo facevano in Tunisia all'Europa civile e cristiana i nostri mercanti, i nostri medici, i nostri avvocati, i nostri contadini, i nostri pescatori, i nostri artigiani? Raccogliendo il frutto di quanto noi avevamo seminato, Parigi potè stabilire senza fatica nè rischio il suo protettorato e riparò del baluardo di europeismo pazientemente eretto dai nostri e divenuto, per forza di cose, la testa di ponte della sua avanzata. Il terreno era pronto, la Tunisia era matura. La Francia venne e la colse, in barba alla nostra politica dello «mani nette».

Agli inizi, la sua condotta verso gli italiani di Tunisi fu tutta legalità e sorriso. «Il governo della Repubblica, diceva cavallerescamente il trattato del Bardo, garentisce l'esecuzione dei trattati esistenti fra il governo della Reggenza e le potenze europee». E in una circolare del 13 maggio successivo il ministro degli Esteri Barthélemy Saint-Hilaire raccomandava ai propri agenti diplomatici e consolari: «La S. V. farà osservare che, lungi dal recare offesa ai trattati anteriori fra il governo della Reggenza e le varie potenze europee, l'intervento della Francia li conferma e conferisce anzi loro novello valore»... Se questa politica di rispetto dei diritti acquisiti fosse stata praticata anche in seguito, e da scommettere che prima o poi l'Italia, paese longanime, avrebbe finito con lo scordarsi della ferita sofferta e che a poco a poco il pomo della discordia tunisino si sarebbe risolto pei due popoli in una inattesa occasione di solidarietà creatrice. Ma lo scioglimento suggerito dal buon senso. Per qual ragione, alla fin dei conti, non avrebbero dovuto gli italiani vivere e prosperare liberamente in Tunisia accanto ai francesi come facevano in Egitto accanto agli inglesi?

Confronto con l'Egitto

Giacchè a chi mediti sulle vicende di Tunisi il paragone con l'Egitto si impone tirannico ad ogni passo. Gli inglesi sbarcarono ad Alessandria esattamente un anno e tre mesi dopo che i francesi erano entrati in Tunisia. Fu il loro modo di ripagarsi dell'acquiescenza accordata a questi ultimi l'anno primo. Il trattato del Bardo aveva premesso, all'art. 3: «Questa occupazione cesserà quando le autorità militari francesi e tunisine avranno riconosciuto di comune accordo che l'amministrazione locale è in grado di garentire l'ordine». Nel luglio 1882, bombardata Alessandria, anche l'ammiraglio Seymour promise al Kedivè, come Gladstone faceva dal suo banco della Camera dei Comuni: «Il governo britannico non ha la menoma intenzione di conquistare l'Egitto nè di attentare alla libertà e alla religione degli egiziani. Il suo unico scopo consiste nel proteggere V. A. e il popolo egiziano contro i ribelli». Sulle rive del Nilo ceu infatti scoppiata quell'anno, certamente voluta dalla Provvidenza, la rivolta di Arabi pascià, non altrimenti di come l'anno avanti erano scoppiate, altrettanto provvidenziali, le incursioni dei Cromiri al confine algero-tunisino: l'umorismo inglese non è celebre soltanto in letteratura. In Egitto l'Inghilterra ci rimase, come la Francia rimase in Tunisia. Senonchè, a differenza della seconda, che pure aveva date ai terzi tante garenzie, la prima rispettò, pur non avendo garentito nulla, le ipoteche secolari esistenti sul paese occupato.

Il lato suggestivo della politica [illegible] *per già quella esposta da G. Mr-*

Capitolazioni e gli interessi stranieri

Nella realtà delle cose, è solo dopo la guerra, a trentacinque anni buoni dall'occupazione e per mere cause contingenti, che l'Inghilterra pose mente alla possibilità e alla convenienza di limitare la portata delle Capitolazioni. La prima volta che si riunì al Cairo una «Commissione delle Capitolazioni» fu negli ultimi mesi del conflitto mondiale, dal 5 aprile 1917 al 28 novembre 1918, ossia durante la breve esistenza del Protettorato, scioglitasi miseramente durata, come è noto, dal 18 dicembre 1914 al 28 febbraio 1922. Ma in quella Commissione sedevano, con gli inglesi, consiglieri italiani e francesi; e il programma assegnatole non mirava affatto ad abolire le capitolazioni in blocco, per preterizione o con un frego di penna in virtù di una decisione unilaterale, bensì semplicemente a sfrondarle, per mutuo consenso, della parte più antiquata e incresciosa per l'amministrazione locale: quella relativa alla procedura giudiziaria e alla legislazione fiscale, lasciando inalterato tutto il resto, cioè quanto si riferisce allo statuto personale degli stranieri e in primo luogo alla intangibilità della cittadinanza, della lingua e delle scuole. La Commissione non approdò, del resto, se non alla redazione di un progetto in centocinquantacinque articoli il quale doveva restare abbandonato sul telajo, per dar luogo nel 1922, proclamata l'indipendenza, a una provvisoria conferma dello statu quo. Nel 1925 il problema della riforma del regime capitolare fece oggetto di negoziati diretti fra Egitto e Potenze, ma senza condurre neppure allora a risultati positivi. Di lì a cinque anni, il progetto di trattato anglo-egiziano previde, all'art. 11, che S. M. britannica avrebbe usato del proprio ascendente presso le Potenze aventi diritti capitolari per ottenere, «in condizioni che salvaguardino i legittimi diritti degli stranieri, il trasferimento ai tribunali misti della giurisdizione consolare vigente e l'applicazione agli stranieri della legislazione egiziana». Senonchè, andato a monte il trattato, anche questo punto particolare della questione rimase in sospeso. Vedremo un giorno un'ipotetica conferenza internazionale acconsentire a rimettere in discussione lo statu quo del 1922? Nulla permette di affermarlo. Il certo, in ogni caso, è che nessuno in Egitto, nè il governo britannico, nè il governo egiziano, ha finora mai osato negare i sacrosanti diritti dei terzi, e che le velleità di riforma delle capitolazioni hanno sempre trovato la loro norma suprema nella possibilità o meno di giungere a una effettiva conciliazione dell'interesse locale con l'interesse straniero.

Una protesta...

La stessa Francia, del resto, è ben lontana dall'aver praticato in Egitto, per quel che riguarda le prerogative sue proprie, una politica rinunciataria. Con l'accordo franco-britannico dell'8 aprile 1904 essa ottenne, al contrario, che gli inglesi si impegnassero a non mutare lo stato politico del paese. Nel 1922 insorse contro l'idea di lord Milner di abolire le capitolazioni per affidare all'Inghilterra la difesa degli interessi stranieri, osservando che mercè quel provvedimento l'influenza inglese in Egitto sarebbe aumentata in modo non desiderabile e facendo scrivere dal proprio organo ufficioso, Le Journal du Caire: «Noi non possiamo ammettere che in nessun paese gli interessi francesi, pubblici o privati, siano difesi da un governo che non sia quello francese». Nel 1929 la nuova situazione fatta all'Egitto da MacDonald la indusse, da esperta causidica, a proclamare caduco, per ogni evenienza, il progetto di accordo del 1916. Oggi la sua dottrina nei confronti delle capitolazioni egiziane è

yer in un libro uscito quattro anni or sono, L'Egypte et les capitulations: «*Le Potenze hanno già ammesso in linea di principio che il regime attuale venga emendato e reso compatibile coi loro interessi come con le nuove necessità sorte dal recente sviluppo dell'Egitto. Tuttavia, per quanto animate dalla maggior benevolenza verso questo paese, esse non potranno modificare il regime medesimo senza aver prima ottenuto un certo numero di garenzie, corrispettivo indispensabile delle concessioni che verranno loro richieste*». *La tesi è così conforme alla logica, che sembrerebbe ozioso farne l'elogio. Ma quello che le conferisce un valore polemico di prim'ordine è il fatto che essa possa essere liberamente e ultimamente sostenuta un buon mezzo secolo dopo lo sbarco dell'ammiraglio Seymour ad Alessandria. In Tunisia, a solo un anno dall'occupazione, l'identica tesi era bell'e intaccata!*

... e il suo contrario

La Francia si accinse infatti subito, per vie oblique, a smantellare i diritti dei terzi. Fra il 1882 e il 1883 il suo governo ottenne alla chetichella dalla Germania e dall'Austria la rispettiva rinuncia alla giurisdizione consolare. Desiderosa di non vedersi suscitati ostacoli in Egitto, di lì a pochi mesi anche l'Inghilterra vi rinunziava. Invece di una conferenza internazionale che affrontasse lealmente e apertamente il problema della riforma delle capitolazioni, si ebbe così tutt'a un tratto il crollo clandestino di un arco importante dell'edificio capitolare, e l'Italia si trovò, quando meno se l'aspettava, davanti a una situazione già parzialmente compromessa. Ancora fresco d'inchiostro, l'atto del Bardo era già violato! La Francia del tempo ignorava, evidentemente, la superstizione dell'intangibilità dei trattati.

Mesi con le spalle al muro, nel 1884 all'abbandono della giurisdizione consolare dovemmo rassegnarci noi pure, con quel protocollo Mancini che, per non allungare l'opinione del Regno, si fece bello di un eufemistico art. 1 dove l'abbandono si vedeva onorato del titolo di «sospensione» e di un art. 2 dove l'entrata in vigore del provvedimento era subordinata alla non accettazione da parte delle altre Potenze, accettazione che riceverà invece già avuto luogo. Fu il primo dei nostri scacchi dopo l'occupazione. Eppure, anche in quella penosa circostanza, il precedente egiziano avrebbe potuto istruirci utilmente. Nove anni prima, anche la Francia aveva dovuto accettare in Egitto una riforma della giurisdizione consolare. Ma si trattava di una «restrizione parziale», non implicante l'abolizione totale delle prerogative giudiziarie dei consoli, prova ne sia che una sessantina d'anni dopo alcune di tali prerogative sono ancora in vita, benchè gli aspiranti alla successione siano semplicemente dei tribunali misti e non dei tribunali inglesi o egiziani. Quasi non bastasse, l'accordo stipulato da Parigi col Khedivè specificava che «qualora le potenze giudicassero essersi luogo di ritirare la loro approvazione al nuovo ordine di cose, restava inteso, per quanto riguarda la Francia, che il regime attuale, essendo solo temporaneamente sospeso, riprenderebbe il suo carattere obbligatorio e la giurisdizione consolare rivivrebbe nella sua integrità». Dov'era, nel protocollo Mancini, un articolo che contenesse a nostro vantaggio per lo meno quest'ultima salvaguardia?

Un'illusione

Quello che spinse i negoziatori italiani a inghiottire il rospo del 1884 fu l'esistenza nello strumento di un art. 2 dove era detto che «salvo questa deroga al regime attuale, è espressamente inteso che tutte le altre immunità, vantaggi e garenzie assicurate dalle capitolazioni, ora e trattati restano in vigore». Da quella clausola l'Italia si ritenne, ad onta di tutto, autorizzata a considerare l'avvenire con fiducia. Protetta dal trattato italo-tunisino del 1868 che aveva assicurato e assicurava con reciproca soddisfazione lo svolgimento dei rapporti fra i due paesi, forte del principio costante che i trattati non possono sostituirsi ma solo sovrapporsi alle capitolazioni a meno di espressa rinunzia a queste ultime, confermato tale principio dall'atto del 1884 implicante, all'art. 2, il concetto della coesistenza delle capitolazioni e dei trattati, la Consulta giudicò che poteva mostrarsi accomodante sull'accessorio e accordare alla Francia l'abbandono della giurisdizione consolare.

I fatti ulteriori dovevano provare le che nulla è più pericoloso delle concessioni senza corrispettivo e che la diplomazia la generosità smantella il diritto in luogo di corroborarlo.

CONCETTO PETTINATO.

«La mia battaglia» di Hitler

Roma, 30 notte.

Esce in questi giorni, per l'editore Bompiani, la versione italiana del volume *La mia battaglia*, di Adolfo Hitler.

La prefazione, appositamente dettata dal Cancelliere germanico per l'edizione italiana, è riportata dal *Tevere*:

«I popoli che combattono per sublimi idee nazionali, hanno forza di vita e ricchezza d'avvenire: tengono nelle proprie mani i loro destini. Non di rado le loro forze creatrici di comunità sono valori di portata internazionale, aventi per la convivenza dei popoli effetti più benefici che gli «immortali principi» del liberalismo, i quali intorbidano ed avvelenano i rapporti tra le Nazioni.

«Il Fascismo ed il Nazionalsocialismo, intimamente connessi nel loro fondamentale atteggiamento verso la concezione del mondo, hanno la missione di segnare nuove vie ed una feconda collaborazione internazionale. Comprenderli nel loro senso più profondo, nella loro essenza, significa rendere un servigio alla pace, al mondo e quindi, al benessere dei popoli. — Adolf Hitler - Berlino, 2 marzo 1934».

L'ottava Festa del Libro

Le nuove norme per lo svolgimento

Roma, 30 notte.

Presso la Società Italiana degli Autori ed Editori si è riunito il nuovo direttorio dell'Alleanza del Libro, integrato e completato dai rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, dai delegati delle categorie sindacali interessate, autori editori librai, e dai rappresentanti dei delegati cittadini e scolastici dell'Alleanza.

Scopo della riunione era quello di esaminare e discutere le norme con le quali sarà organizzata l'ottava Festa del Libro, la importante manifestazione di carattere culturale alla quale il pubblico italiano si interessa vivamente. Il presidente dell'Alleanza on. Dino Alfieri, dopo avere riassunto i risultati delle precedenti feste del libro, ha messo in rilievo la opportunità che la manifestazione sia gradualmente portata verso quella necessaria dignità che pur mantenendo alla festa del libro il carattere popolare, le assicuri e garantisca un ambiente e un'atmosfera di elevatezza che deve sempre crearsi intorno al libro.

Sulla relazione del presidente, si è svolta una discussione alla quale hanno partecipato i consiglieri on. Ferretti, Carlo Fettarappa, Giulio Calabi, Leo Pollini, Carlo Ravasio, Nello Cocco, Corrado Govoni, Giuseppe Alipranti, Arnoldo Mondadori, Valentino Bompiani, Paolo Rio e la conclusione dell'avvenuta discussione è stato unanimemente deciso che siano rigidamente applicate le seguenti direttive di massima nell'organizzazione della prossima festa del libro:

limitazione della festa a un solo giorno festivo del mese di maggio essendo autorizzata l'inaugurazione nel giorno precedente;

divieto di partecipazione ai rivenditori non di «bancarelle», ad antiquari, a riviste a giornali;

concessione di uno sconto non superiore al 10 % per il pubblico e al 15 % per i soci dell'Alleanza Nazionale del Libro;

divieto di installare pesche o ruote che non consentono al pubblico la scelta del libro;

speciale organizzazione per la vendita e il lancio delle novità dell'annata 1933-34;

divieto di ogni forma pubblicitaria e reclamistica che possa comunque disturbare il regolare svolgimento della manifestazione.

Tali norme saranno comunicate ai delegati cittadini dell'Alleanza; mentre le categorie sindacali interessate svolgeranno la necessaria opera di controllo sui rispettivi iscritti partecipanti alla festa, il quale per l'interessamento che a esso daranno anche quest'anno come gli anni passati il Partito, il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Educazione Nazionale, attraverso i Prefetti, i Segretari federali e i Provveditori agli Studi, riuscirà efficace dimostrazione dell'importanza che il Fascismo annette alla divulgazione del libro.

Folla di tutto il mondo a Roma

Fervida attesa per la canonizzazione di Don Bosco

Roma, 30 notte.

L'Urbe è meta in questi giorni di folle d'ogni Paese: infatti, al normale afflusso di italiani che giungono a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione, si aggiunge quello degli stranieri che vengono per assistere alla cerimonia di chiusura dell'Anno Santo, culminante con la solenne canonizzazione del Beato Don Bosco. Gente nostra e gente di altri Paesi si unisce, poi, per visitare la nuova Roma di Mussolini, città meravigliosa verso la quale si appuntano gli sguardi di tutto il mondo. Trecento torpedoni sono giunti dalla Spagna; un altro centinaio di queste macchine gigantesche è venuto dalla Francia e dall'Austria, ed una infinità di automobili private si sono aggiunte a quelle che normalmente affollano le vie dell'Urbe.

Ma non tutti i visitatori giungono in treno o in automobile: parecchi pellegrini sono venuti a piedi, ed altri ancora hanno raggiunto Roma in bicicletta: tra questi ospiti di eccezione vi sono quattro salesiani spagnoli: Giuseppe Santiago, Angelo Bastarrechea, Ismael Ornaiz, Gullan Salamanca, i quali sono giunti a piedi da Bilbao coprendo la distanza di 1500 chilometri in 37 giorni; e due altri salesiani, Giuseppe Tapia e Giuseppe Villegas, sono partiti in bicicletta il 15 febbraio da Siviglia, e sono giunti a Roma il 28 marzo, dopo avere pedalato per 2655 chilometri.

Pellegrini piemontesi dal Papa

La sola C.I.T. ha in questi giorni a Roma, oltre i numerosissimi viaggiatori isolati, 850 spagnuoli, 600 svizzeri, 450 indiani, 220 ungheresi, 370 tedeschi, 750 irlandesi (che da Civitavecchia, ove sono giunti con un transatlantico, ogni mattina vengono per treno a Roma), 470 inglesi, 270 alsaziani, 3000 francesi (cinque treni speciali); e ancora 43 numerosi gruppi di Salesiani provenienti dalla Spagna, Svizzera, Ungheria, Germania, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Inghilterra.

L'eccezionale affluenza di forestieri nell'Urbe ha determinato in questi giorni un aumento sensibile nel numero dei visitatori della Mostra della Rivoluzione fascista, la quale ha visto passare, attraverso le sue sale, comitive d'ogni ceto sociale e d'ogni Paese di provenienza, tra cui, in buona misura, gente d'oltr'alpe. Tra i visitatori stranieri debbiamo inoltre ricordare turisti, pellegrini, insegnanti e studenti provenienti dalla Cecoslovacchia, dalla Svizzera, da Friburgo, da Parigi. Vanno anche menzionati gli alunni del Collegio Ettal di Baviera, una cinquantina di studentesse e di suore dell'Istituto «Maria Ausiliatrice» di Parigi; i professori e gli studenti del Collegio di S. Francesco d'Assisi, di Marche nel Belgio; studenti e studentesse universitarie di Baviera; cento turisti spagnuoli provenienti da Madrid; turisti spagnuoli provenienti da Barcellona.

Il Papa ha ricevuto questa sera nella Sala Clementina, ottocento pellegrini di Torino guidati da monsignor Ansom; fanno parte del pellegrinaggio sacerdoti, un gruppo di giovani del Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nella Sala Ducale ha poi ricevuto duecento pellegrini di Asti col vescovo mons. Rossi. Direttore del pellegrinaggio è il sacerdote Pescarmona. Fanno parte del pellegrinaggio le rappresentanze del capitolo dei parroci, del seminario, della giunta diocesana, del collegio salesiano e delle organizzazioni cattoliche. Nella Sala Regia ha inoltre ricevuto duecento pellegrini di Casal Monferrato col direttore don Luigi Rota, il vescovo monsignor Palla, il vicario generale monsignor Oddone, le rappresentanze del capitolo, venti sacerdoti, la rappresentanza del collegio di Borgo San Martino, il primo aperto da Don Bosco dopo quello di Maria Ausiliatrice, il rettore e professori e alunni del seminario.

Il Pontefice, salutato da applausi ha rivolto ai vari gruppi un affettuoso saluto affermando che la loro presenza gli era tanto più gradita, in quanto essi venivano per assistere alla glorificazione di Don Bosco e per chiudere col Vicario di Cristo degnamente questo Anno Santo della Redenzione. Dopo alcune riflessioni su queste giornate particolarmente memorabili, ha concluso benedicendo tutti i presenti, le loro famiglie e le loro città.

La processione papale in piazza

L'Osservatore Romano, che fino ad oggi aveva taciuto intorno all'annunziata uscita del corteo papale in occasione della canonizzazione di Don Bosco, dal portone di bronzo sulla piazza, così ne dà, questa sera, l'annunzio ufficiale: «Il sacro rito si avolgerà come è prescritto dal cerimoniale papale; ma alcune particolarità daranno maggiore risalto alla solennità. La processione del clero di Roma regolare e secolare, cioè degli ordini mendicanti e monastici del seminario romano, dei parroci e dei capitoli delle Collegiate, Basiliche minori e Basiliche patriarcali che precedono il gruppo dei consultori religiosi e prelati e degli officiali della Sacra Congregazione del Rito e in standardo dei Beati, si avolgerà, tempo permettendolo, sulla piazza di San Pietro, ascendo dal portone di bronzo. Il magnifico corteo taglierà la piazza in angolo retto, dalla imboccatura del colonnato fino al mezzo per salire alla gradinata della Basilica entrando in questa per la porta maggiore. Giunterà uno avanti la Confessione, perchè l'accompagno solenne rituale dello standardo del Beato sia completo. Ma lo stesso clero, come nelle precedenti canonizzazioni, ritornerà indietro per la fila esterna nello stesso cenale da cui era arrivato, per schierarsi in due ali per il passaggio del Santo Padre, secondo l'antichissimo uso romano. Compirà così la duplice funzione di accompagnare con solenne processione l'immagine del Beato da canonizzare e di ricevere, con omaggio di venerazione, il Sommo Pontefice nell'accesso alla Basilica.

«Dopo il corteo del clero e lo standardo del Beato, circondato dalla Postulazione e dai maggiori superiori della Pia Società Salesiana, incederà, con breve distacco il plotone della guardia nobile pontificia in tenuta di gala che dovrà schierarsi ai lati dell'altare papale per tutto il tempo della santa liturgia. Succederà quindi il corteo della cappella papale con il seguito ordine, i penitenzieri, gli abbati, i vescovi, arcivescovi e patriarchi e i cardinali in sacri paramenti precedendo il Sommo Pontefice, portato sulla sedia gestatoria sotto il baldacchino papale.

La sacra funzione

«La sacra funzione della canonizzazione si inizia, come è prescritto, nella Cappella Sistina con il canto dell'*Ave Maris Stella*. Il corteo papale attraverserà anch'esso, tempo permettendolo, la piazza di San Pietro. Nella Basilica avrà luogo la visita del Sacramento esposto all'altare del coro, indi la proclamazione della canonizzazione del Beato Don Bosco, sarà cantato il *Te Deum* e la orazione del nuovo Santo. Seguirà subito il canto dell'ora di terza e la messa papale, tenendosi dal Sommo Pontefice la omelia dopo il Vangelo e dandosi quindi dopo il canto del *Confiteor* con la invocazione del nuovo Santo e la promulgazione dell'indulgenza, la benedizione e assoluzione pontificale.

«Dopo il Credo, si offriranno al Papa le consuete oblazioni. Dopo la messa, fatta la ostensione delle reliquie maggiori, il Santo Padre, ritornato in pianeta e il pallio, coperto il capo del triregno, sarà trasportato alla Loggia delle benedizioni, per la solenne benedizione al popolo. Il corteo del clero dovrà uscire dal portone di bronzo non dopo le ore 7,45. La benedizione papale dalla loggia non potrà essere data prima delle 13,30; non seguirà perciò immediatamente la fine del pontificale, ma sarà impartita soltanto dopo un ampio intervallo, allo scopo di permettere ai fedeli che sono nel tempio di uscire a disporsi anche essi nella piazza, ove sarà riservato spazio sufficiente per essi.

«Si prevede che l'affluenza dei fedeli alla Basilica Vaticana, nella mattina di Pasqua, sia per numero talmente imponente da non poter permettere che tutte quelle migliaia di persone possano assistere allo svolgimento del sacro rito in San Pietro. Perciò è stato disposto che due messe vengano celebrate avanti alle due statue di San Pietro e di San Paolo, in vista da ogni parte della piazza. Le due messe saranno celebrate alle ore 11 e a mezzogiorno. Il divino sacrificio verrà offerto da due novelli sacerdoti salesiani, che così saliranno per la prima volta all'altare, fra la massa del popolo cristiano, proprio nell'ora stessa in cui il fondatore della loro Società verrà elevato all'onore supremo degli altari».

L'amministratore pontificio della Santa Casa di Loreto

Roma, 30 notte.

Il Papa ha nominato Amministratore pontificio della Basilica della Santa Casa di Loreto e degli edifici ed opere annesse spettanti alla Santa Sede, Monsignor Borgoncini Duca, Nunzio apostolico in Italia.

La scrittrice Vittoria Gazzei Barbetti morta a Siena

Firenze, 30 notte.

E' morta a Siena la nota scrittrice Vittoria Gazzei Barbetti. Aveva 41 anni. Coltissima nella musica e nelle lettere l'estinta lascia numerosi romanzi, novelle e scritti vari. Fu collaboratrice di diversi giornali.

Riti e tradizioni del Venerdì Santo

Le celebrazioni in Valsesia

Borgosesia, 30 notte.

La tradizionale e solenne celebrazione del Venerdì Santo che risale all'anno 1727, salvo qualche interruzione, è sempre stata celebrata a Romagnano Sesia con la massima affluenza di costumi e di tradizione, e con il concorso di una moltitudine di fedeli che accorrevano da tutte le parti a rendere omaggio d'amore e di devozione a Nostro Signore, suscitando sempre vivo entusiasmo.

Anche quest'anno la manifestazione religiosa ha avuto la miglior riuscita e, dopo l'adorazione della Croce in parrocchia, svoltasi alla presenza dell'intero Collegio Apostolico, e della consegna delle bandiere ed omaggio al Governatore, si formò un lungo e pittoresco corteo attraverso le principali vie della città, fra due ali di popolo reverente, trasportando la bara di Gesù, preceduta dai Re Magi.

Nel pomeriggio sono seguiti i vari interessanti quadri della Passione, quali, l'Istituzione dell'Eucarestia, il Tribunale di Pilato, il Gioco della Veste Inconsutile, ecc. e la manifestazione che viene tramandata da padre in figlio, sia per la perfetta organizzazione come per l'allestimento artistico, non poteva avere miglior successo.

Anche a Maggiora, che trovasi presso il grandioso Santuario di Boca, si sono svolte imponenti celebrazioni del Venerdì Santo, con una grande processione in costumi dell'epoca, rievocante il dramma sacro della Passione e Morte di Gesù. La celebrazione ha provocato grande entusiasmo.

A Varallo con la partecipazione del popolo, che giunge pellegrinando si era devotamente raccolto nella storica collegiata quattrocentesca di S. Gaudenzio, per la mistica funzione delle «Tre ore di Agonia di Nostro Signore», e le «Sette parole», cantate dalla Schola Cantorum parrocchiale, ha avuto qui luogo, stasera, la tradizionale processione notturna di Cristo Morto. Il devoto lunghissimo corteo attraverso le vie della città, tutta adorna dei tradizionali lumini multicolori, ha avuto la sua nota più suggestiva nei canti liturgici della Schola Cantorum e nella sfilata del gruppo delle Pie Donne e dei loro caratteristici e preziosi antichi costumi.

L'esaltazione del Crocefisso nella Cattedrale di Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Una folla di devoti, dopo l'ora di adorazione, ha assistito in Cattedrale all'intronizzazione del miracoloso Crocefisso, dalla cappella omonima in quella di San Giuseppe. La lunga processione di laici e sacerdoti si è snodata per le navate della Cattedrale gremita di fedeli e si è portata alla cappella del Crocefisso, ove mons. Canepari assunse la Sacra Spina, mons. Degiboli la reliquia della Croce, e gli uomini si caricarono sulle spalle la Croce benedetta, tanto venerata dai nostri avi. Le reliquie della Redenzione ed il Crocefisso restano esposti sino al lunedì di Pasqua. Questa sera si è svolta la tradizionale Via Crucis per le vie del rione Orti: le strade erano illuminate da mille ceri si è portato in processione il Crocefisso: i ricordi erano segnate da una croce rossa. Alle funzioni del Venerdì Santo hanno partecipato migliaia di persone.

La Sepoltura del Mortorio a Saviglianо

Savigliano, 30 notte.

A solenne chiusura dell'Anno Santo e del 19.o Centenario della Redenzione si è, questa sera, rinnovata, con il concorso di tutte le autorità e di tutta la devota popolazione saviglianese, la tradizionale Sepoltura del Mortorio, in ossequio alla Morte del Divin Redentore, istituita nel 1708 dall'Arciconfraternita della Misericordia raramente nei secoli passati si ebbero svolgimenti di questa antichissima processione, alla quale partecipavano principi e forze armate.

Processione della penitenza a Biella

Biella, 30 notte.

Si è svolta, stasera, con il concorso di migliaia di fedeli, la processione di penitenza del Venerdì Santo. Al tocco delle fiaccole e tra il canto degli inni liturgici, il lungo corteo ha sfilato per le vie cittadine, preceduto dal Vescovo mons. Garigliano, che reggeva la reliquia della Santa Croce, concentrandosi poi in Duomo, dove si sono svolte solenni funzioni religiose.

La Sacra Spina venerata a Piacenza

Piacenza, 30 notte.

Nella ricorrenza del Venerdì Santo, con grande manifestazione di fede si è svolta stasera, nel popolare quartiere di via Taverna, una suggestiva processione religiosa, alla quale parteciparono sacerdoti, ordini religiosi e un'imponentissima folla.

La sacra funzione ha avuto inizio dalla parrocchia di San Sepolcro, e processionalmente è stata poi recata la Sacra Spina che da secoli è custodita nella chiesa dell'ospedale civile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	11	coperto	l. mosso
Sanremo	21	11	»	calmo
Milano	16	5	nebbia	—
Venezia	19	9	coperto	l. mosso
Trieste	17	10	¼ cop.	mosso
Firenze	18	8	»	calmo
Torino	19	6	»	—
Bologna	16	9	nebbia	—
Firenze	17	14	coperto	—
Ancona	13	10	piovoso	l. mosso
Roma	16	12	coperto	mosso
Napoli	15	8	»	l. mosso
Bari	14	6	piovoso	»
Taranto	13	10	coperto	»
Palermo	21	12	»	»
Catania	18	9	¼ cop.	»
Messina	16	10	coperto	calma
Cagliari	16	8	½ cop.	l. mosso
Reali	15	14	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 16 6
Minima + 7 4
Pressione barom. ore 9) mm. 733,50
Umidità 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15
Minima + 7
La giornata di ieri: vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Situazione barica: Parca ciclonica mediterranea persiste sul basso Tirreno e si è alquanto attenuata; la pressione va invece diminuendo sul Golfo di Guascogna. Il massimo europeo è sul golfo di Bonifacio.

Probabilità: cielo piuttosto nuvoloso e nebbioso in Val Padana, alquanto nuvoloso con qualche pioggia sull'alto Adriatico. Altrove sereno o poco nuvoloso e precipitazioni intermittenti, tendenti ad attenuarsi. Qualche manifestazione temporalesca sul medio e basso Appennino. Schiarite in Sardegna e sul medio Tirreno. Venti deboli in Val Padana, moderati o alquanto forti con raffiche locali nell'alto Adriatico e nell'alto Tirreno, piuttosto forti meridionali nel medio Adriatico e in Sardegna, intorno sud altrove.

Temperatura in lieve diminuzione sulla Italia, stazionaria altrove. Mare ancora agitato sui bacini meridionali, mosso ri manente.

Per mancanza di spazio, rimandiamo a domani la puntata N. 55 del nostro romanzo di appendice

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30 Marzo 1934-XII.

Le buone disposizioni del mercato continuano e si accentuano in tutti i comparti. Fra attività intensa Rendita e Consolidati riprendono quasi un punto da soli, con chiusura ai massimi della giornata. Tutti gli altri valori registrano progressi in misura più o meno larga. Di oltre trenta punti si avvantaggia la Banditalia, migliorie notevoli si avvantaggiano Bastogi, Fiat, Viscosa e Montecatini. La quotazione del Sabaudia è ritornata di lire 50. Invariati sono i Buoni Stabili.

Valori Azionari	TITOLI	Ultima Carta pagina	Cedola	Prezzi odierni
100	Rend. 3,50 %	1	—	80,70 80,80
100	Id. cont.	1	—	80,70 80,80
100	Pr. cons. 3,50	1	—	98,85 99,—
100	Id. cont.	1	—	98,05 98,20
100	B. T. N. 1930	1	—	100,20 100,40
100	Id. id. (nov.)	1	—	100,20 100,40
100	» 1931	1	—	100,05 100,25
100	» 1932	1	—	100,05 100,25
100	» 1933	1	—	100,05 100,25
100	Torino 5 %	1	—	102,25 102,50
100	Id. 3 %	1	—	70,— 70,50
500	S. Paolo 5 %	1	—	102,25 102,50
500	Id. 3,50 %	1	—	171 — 171,50
500	Ferrov. 3 %	1	—	70,— 70,50
500	I. R. I. 4,50 %	1	—	101,50 101,75
500	Id. Fer. 4,50 %	1	—	101,50 101,75
500	Cr. A. 5% 5 %	1	—	102,— 102,25
500	Solfei 6 %	1	—	102,— 102,25
1000	B. Italia	1	—	1710 — 1714 —
500	B. Comm.	1	—	1040 — 1045 —
500	Credito It.	1	—	1040 — 1045 —
500	Banco Roma	1	—	1040 — 1045 —
500	Comm. It.	1	—	1040 — 1045 —
500	Sconto	1	—	1040 — 1045 —
500	Mediocredito	1	—	1040 — 1045 —
500	Meridionali	1	—	1040 — 1045 —
500	Cirio Lanific.	1	—	1040 — 1045 —
500	N. A. I.	1	—	1040 — 1045 —
10	Italgas	6000	10	75 — 75,25
100	Snia	2000	10	87,50 87,75
100	E. A. L.	2000	10	24,50 24,75
100	Bpi	1000	—	82,75 83,—
500	Terni	1000	—	1040 — 1045 —
25	I. C. E.	1000	—	1040 — 1045 —
500	Savigliano	25	25	600 — 610 —
500	Nebiolo	25	25	115 50 116 —
500	Tedeschi	250	125	200 — 205 —
500	Manifattura	250	125	122 — 123 —
500	Rica	250	125	200 — 205 —
500	Fiat	2000	200	200 — 205 —
5	C. I. R.	5	—	150 — 155 —
500	Sebregondi	100	5	5 — 5,50
500	Mira Lanza	100	5	50 50 —
500	Montecatini	100	5	228 — 229 —
500	M. Amiata	100	5	30 — 30,50
500	Montecatini	0,50	100	100 — 102,50
500	Edison	100	5	100 — 102,50
500	Argus Pod.	100	40	40 — 45 —
500	Fibrie	100	5	5 — 5,50
500	Unica	100	5	5 — 5,50
500	Lane Marzotto	100	5	1400 — 1410 —
500	Valli Lanzo	100	5	30 — 32 —
500	Viscosa	100	5	30 — 32 —
500	Linoleum	100	5	30 — 32 —
500	Cart. Ital.	100	5	90 — 95 —
500	Cart. Burgo	100	5	220 — 230 —
500	Form. Elba	100	5	220 — 230 —
500	Pirelli ord.	100	5	220 — 230 —

CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 375,40; Londra 59,60; New York 11,65.

Milano, 30. — Le ultime disposizioni di legge si sono maggiormente sviluppate nell'odierna riunione in seguito alla comunicata formazione dei fondi pubblici. Rendita 3,50 fin 84,60 84,80-84,75 e il provvedimento riguardante la conversione fra 89,07-89,37-89,50 per fine aprile precedono ventaro. Tutto il comparto azionario guadagna molto terreno con vivaci e maggiore interessamento da parte degli operatori per le Montecatini, Elettriche, Fiat, Terni, Meridionali, Alimentari, Elettrici e Tessili. Da oggi la Banca d'Italia paga il dividendo in lire 46 per azione. Fermi i fiocai successivi.

Le Borse italiane si chiudono oggi per giovedì mattedì, 2 aprile.

Rend. 3,50% 84,75; Cons. 5% fin 99,50; B. Italia 1690 ex; Il Comm 970; Roma 1107; Credito It. 685; Credito It. 5% 500; Sconto It. 53,50; Mediocredito 1430 ex; Credito Fond. 833; Banca Comm. Italiana 994; Credito Ital. 649; Banco di Roma 107; Ferr. Meridionali 610; Transvaare 282; Rubattino 140; Snia 236,50; Metallurgica Ital. 164; Ilva 235; Montecatini 103,50; Ansaldo 22; Fiat 240,50; Terni 158,50; Romana di Elettricità 323; Azoto 182; Bastogi Zuccheri 109; Fondi Rustici 99; Immobiliare 495; Beni Stabili 109; Imm. Fondiario 97; Risanamento 1104; Acqua Marcia 703 — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 59,60; Zurigo 370,40; New York 11,65.

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50% fin. 84,50; Ven. 5% fin 99,50; Ven. 3,50% 92,80; B. T. 1930 100,70; Id. 1934 100,80; Alto 5% Credito 101,—; Trieste 5% 1924 65,—; Ass. Generali 427,50; — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 59,60; New York 11,65; Zurigo 370,40.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 30 Marzo 1934 - XII

Rend. 3,5% 1906	84,9375	Francia	76,90
Id. 1902	82,825	Svizzera	375,40
Id. 5% lordo	97,850	Argentina	2,159
Cons. 5,50%	99,15	Belgio	270,—
B. N. 1934	100,075	Canada	11,65
Id. 1940	106,—	Cecoslov.	49,05
Id. 1941	106,025	Danimarca	270,—
Id. 4% 1942	102,—	Germania	461,—
Ven. 3,50%	92,975	Norvegia	293,—
		Olanda	745,—
CAMBI.		Polonia	224,—
Stati Uniti	11,65	Spagna	181,—
Inghilterra	59,60	Svezia	301,—

Milano, 30. — Mercato di Stato. Prezzi del bestiame da macello, per kg. di peso vivo: vitelloni da macello, 1.a qualità da 3,20 a 3,40; 2.a qualità da 2,90 a 3,10; 3.a qualità da 2,60 a 2,80; vacche da macello da 1,80 a 2,40; vitelli da macello da 3,40 a 3,60; suini da macello da 3,50 a 3,70; suini da macello da 3,50 a 3,70; suini da macello da 3,50 a 3,70

Mezzi busti

Il saputello

Ogni epoca, ogni periodo di cultura, ogni gusto — per dirla con una parola venuta di moda qualche anno fa nel linguaggio critico — ha avuto i suoi saputelli, i suoi Pico. Si potrebbe quasi quasi scrivere una storia della cultura dal punto di vista dei saputelli: circoleremmo, s'intende, nel pianterreno di casa, nei cortili interni ed esterni, negli atrii, e al più saliremmo la prima rampa di scale. A esempio, non guardare il romanticismo da Herder e da Hegel, da Fauriel e da Tierry, da Manzoni e anche da Tommaseo; dalle torri, dalle montagne, dai picchi di questo ideale paesaggio; ma dai primi ripetitori, imitatori e accoliti di esso; dai saputelli. Qual era il tipo del saputello romantico, e poi (stando all'Italia) del saputello erudito, del saputello desanctisiano, carducciano, crociano, gentiliano? Tante domande, tanti periodi di cultura.

***

Il saputello dei tempi dell'immediato anteguerra — il primo col quale ho fatto personale conoscenza — non... sapeva molto. Era piuttosto portato verso un carducceianesimo di seconda e di terza mano — attinto magari alle *Cronache letterarie* dirette da Rastignac — piuttosto che derivato direttamente dai volumi delle Opere, delle quali egli sentiva conoscere *Cuori e farfalle*, la polemichetta spicciola, insomma. E se doveva fare anche lui, a scuola o nei giornaletti delle prime battaglie, le sue prime polemiche, era raro che non adoperasse certe icastiche espressioni del gran Giosuè.

Ma se non era carducciano, o spregiatamente carducciano, il saputello dei miei tempi si beveva fino all'ultima parola la « Voce », leggeva fino all'ultimo i « Consigli del libraio »; e se lentava il sogno d'una rivistina di gruppo, uscito il primo numero, fremeva tutto nell'attesa di come gliel'avrebbero giudicata a Firenze. Papini, anche quando scriveva i « cari genitori », gli pareva un Dio; nel giornale di bordo di Soffici, v'erano frammenti più puri di quelli dell'Antologia palatina. Le prose di Prezzolini gli sembravano il *non plus ultra* della vivacità polemica, della botta diritta, della stronatura che stacca la pelle. Non vi dico Croce poi! Era corso a studiare in biblioteca i volumi della Letteratura della Nuova Italia, portava sotto l'ascella « La critica », spalancava sul tavolino del caffè *La lupa* di Paolo Orano. Era in fondo un saputello simpatico, con la bocca sempre piena del misterioso binomio: intuizione — espressione; qui c'è arte qui non c'è arte; qui è teorica qui è pratica. Ma di nascosto faceva dei versi, e tentava di farli pubblicare su « Lacerba ». Oh quando si vide stampata la prima poesia! oh quando Prezzolini gli scrisse una cartolina di tre righe invitandolo a riprovare a mandar dell'altro! C'era insomma, nel saputello di ieri, un certo senso della gerarchia, sia pure che quella fosse una gerarchia ittilia; il rispetto per certe penne, per certi cervelli, per certi uomini.

Ma il saputello di oggi! Non ha ancora vent'anni, e se non ha ancora in tasca una laurea, è come se ne avesse due, tre, dieci: laureo in tutto lo scibile. Il saputello di oggi sa tutto.

Memoria prodigiosa, cultura da pesarsi a tonnellate, cervello complicatissimo, vera macchina uscita dalla fantasia di un Wells, il saputello di oggi, se l'incontrate in un salotto, in un circolo di cultura, a teatro, ha il potere, appena apre bocca, di straliarvi smisuratamente. Ha studiato tutti i classici della filosofia, e anche gli eterodossi; ha letto tutti i capolavori di tutte le letterature, e li ricorda a uno a uno come se avesse il libro aperto con tutte le pagine davanti agli occhi; tutte le scienze, la storia di tutte le scienze, dai primordi agli ultimi risultati, gli risplendono, interamente squadernate, negli occhi della mente; e così delle arti, di tutte le arti. Il volgo lo chiamerebbe, senza sottilizzare, pozzo di scienza, e ne avrebbe l'antica e religiosa ammirazione che sempre ha avuto per i dotti.

Ma se si pensa che si tratta, ahimè, d'un fanciullo, non basta dire che ci si trova di fronte a un fanciullo prodigio. Il fanciullo prodigio è ben altro: ha una facoltà *monstre*, sviluppata smisuratamente a detrimento delle altre. Nel saputello di oggi tutte le facoltà sono invece sviluppatissime, e portate a punto. Vi deve imitar Valéry! Lo fa con estrema furbizia. Deve farvi un ragionamento matematico adatto appena alla mente d'un Poincaré, d'un Enriques! Ecco vela scodellato in quattro e quattr'otto. Deve trovare i punti morti nella filosofia dello spirito di Benedetto Croce, criticare il non superato suo naturalismo e positivismo, confutare la circolarità dello spirito? Là, due parole; ed è fatta. Il saputello di oggi è fortissimo in metodologia, stupefacente in erudizione, acutissimo in tutto. E su tutto disquisisce, sicuro e fatale come il sistema di una macchina complicata.

E' forse pallido, ha le spalle curve; e pur non avendo le sedusioni d'una Tamar a portata di mano e di... disgusto, segue la secreta precettistica di Onan. Ha forse il fiato guasto, ha delle amiche che si sono sfiorate — per usare una vecchia frase di Panzini — a tutti gli spigoli dell'intellettualità, e che si sono fatte almeno una volta « analizzare ». Parlano insieme dei loro « complessi » senza parlerebbero d'un loro foruncolo, o del male di stomaco. Si scrutano reciprocamente l'intimo con la stessa scientifica calma con cui esaminerebbero l'anatomia di un coniglio; e non sanno più che cosa possa essere il pudore dei sentimenti, se non una debolezza.

Il saputello non ride mai, tutt'al più sorride. Ma non di se stesso, bensì dell'umanità che gli passa attorno, di cui egli conosce perfettamente le molle più segrete. Delusa cuscienza ambulante, ma senza drammi o tristezza, egli non sa quando cominciò a pensare; probabilmente nell'alveo materno. Da allora pensa, e morirà pensando.

L'acuto pedante

L'acuto pedante non è personaggio del tutto nuovo; il suo mezzobusto si potrebbe ritrovare in qualche dialogo cinquecentesco, tra lo Stufco, il Peregrino, il Sazio, lo Spedato ecc. Testa secca, naso lungo, dirò gemitino, e occhi scarpellini, se Anton Francesco non le vide freschegiare lo sero di luna sui marmi di Santa Maria Novella, e il Lasca non l'accompagnò al Saccento o al Negromante dei suoi racconti, fu per un mero caso; l'aria sua era quella, là stava bene. Ma personaggi di pari statura sono immortali, e l'incontri dove meno te l'aspetti, agli angoli più eccentrici o fuori mano. Sono arrivati alla cultura pel viottolo dell'erudizione; ma non la sana, larga, sostanziosa erudizione, cautelosa al ma onesta, d'un buon discepolo del metodo storico, o di quei maestri che lo seppero maneggiare; bensì l'erudizione della quisquilia, la precisione dell'aneddoto storico irrilevante, il gusto del mastigatore di date. Odia notesto acuto pedante l'estetica, forse, com'è da credere, perchè la propria bruttezza è senza attenuanti; e appena crede di sentirne l'odore ripete lo stanco ritornello: dalli all'estetico. Si capisce che non sempre ha torto; ma la sua ragione appartiene alla « piccola ragione », che in un altro ordine un poco più ampio, di cose e di valori, non una volta ha torto ma due. Pure, totalmente pedante non è: non lo è al punto che dalla sua pedanteria qualche barlume giusto non venga fuori, un lume sia pure intermittente, d'intelligenza non brilli. Allora si è portati a negare magari o a trascurare la sua pedanteria, e resta l'acutezza: il rilievo preciso e calettante, l'osservazione *ad hoc*. E comincia un principio di stima: ma guai a perder di vista in lui l'altra caratteristica, ch'è poi la fondamentale. Sarebbe capace di farti passare per buono, ma che dico!, per grande e nuovo e originale anche il suo fondo acrimonioso, l'inguaribile meschinità della sua mente, sulla quale un po' di grazia di Dio ha fatto fiorire quel pensiero esatto, quella notazione felice. E del resto, a badarci bene, non fatichi ad accorgerti che anche queste cosette notevoli non gli appartengano del tutto; sono principii di idee, riflessioni che egli ha derivate da letture magari desuete, per le quali egli, topo accorto e furbacchiotto può contare sull'altrui ignoranza. Può darsi che egli non sappia poi altro, e allora la sua felicità sta tutta nel dare magari dell'ignorante a De Sanctis, se trova una data sbagliata. Poichè, inacerbito dal complesso di inferiorità per dirla col solito Sigismondo, la sua superbia straripa se trova un pertugio; e si genera in lui il complesso dell'aggressione. Tale meccanica psicologica è propria dell'acuto pedante; e oscillando tra l'uno e l'altro « complesso » egli passa i giorni annotando libri, stillando fiele, ridacchiando in sordina, tuttavia incapace di guardare in faccia amici e nemici.

G. TITTA ROSA

Il servizio cine-giornalistico de "La Stampa„ in Africa

Quanto costa preparare un film

L'odissea dell'autore e i milioni dei finanziatori - Gli effetti di una scena nella foresta e di un incontro in treno

Come abbiamo annunciato, il primo gruppo di questa straordinaria spedizione si è imbarcato ieri a Genova, diretto alla Somalia.

Gettate le basi dell'impresa cinematografica in Africa d'accordo con la direzione de La Stampa, *mi restava da superare lo scoglio più difficile: quello dell'amministrazione del giornale.*

E' fatale che tutte le amministrazioni rappresentino i frangenti nei quali naufragano, novantanove volte su cento, i sogni degli idealisti.

— Condensi il suo ideale in cifre!

Ecco una frase che ha la gelida potenza di farvi discendere di colpo dai cieli della fantasia sull'asfalto delle strade. Si piomba dall'alto come se vi avessero attaccato alle ali un blocco di ghiaccio. Non c'è parecchie che tenga e per quanto uno tenti di aggrapparsi alle nubi fra le quali prima veleggiava ecco farglisi incontro, salendo dal basso all'alto, il mare agitato dei bilanci e dei preventivi tutto irto e minuzioso di numeri.

Dalla poesia alla prosa

Non c'è altro da fare che lasciarsi portare dalle cifre che e andate, una dopo l'altra, vi travolgono tra le unità e gli zeri. State in piena tempesta, è inutile lottare; se tentate di annaspare per mantenervi a galla tutti quegli zeri vi si infilano nelle gambe e nelle braccia come gli anelli di una catena e vi tirano sotto.

Dov'era l'Africa in quei momenti supremi? L'Africa era lì, senza sole e senza gioia, condensata e distesa sullo scrittoio del mio amministratore come una povera e paziente vittima da anatomizzare.

I suoi bei selvaggi sedevano al margine della scrivania con gli scudi e le lance raccolti fra le gambe penzoloni; i suoi leoni che erano diventati piccoli e innocui come puntaspilli e premilettere giacevano sparpagliati qua e là colpiti dalle furia dei numeri che li avevan trapassati alla maniera delle frecce, e le donne, anche le magnifiche donne, persino Fai, la mia malvosa protagonista negra, si era seduta nella conca di finto ebano che gira attorno al blocco di cristallo del calamaio e piangeva tergendosi le lacrime con la carta assorbente. Ecco, lì, schiacciato sotto la mano forte dell'amministratore, tutto il continente nero.

I cacciatori d'ombre all'Equatore... Sì il titolo mi va, anzi mi andrebbe se non mi costasse un soldo. Capirà che per mandare lei alla caccia delle ombre occorrono milioni. Faccia il favore, si attacchi al sodo e lasci in pace i fantasmi.

Fai però aveva già parlato al mio cuore e io, senza dirglielo, un giorno, sull'assolata carovaniera, mentre mi stava davanti flessuosa e lucente come un ramo di vaniglia del Madagascar, le avevo promesso di farla diventare, presto o tardi, una diva del cinematografo. Ho sempre mantenuto quello che ho promesso ad una donna.

Da Londra intanto il telefono aveva squillato a Parigi nello studio di un signore russo e la voce del direttore della grande Casa cinematografica britannica avvertiva il « sovrano » dello schermo internazionale che un giornalista italiano così e così, aveva esposto un progetto di film coloniale che forse era da prendersi in considerazione.

Il film in un sorriso

Due giorni dopo ero a Parigi e il signore russo fissandomi con due occhi straordinariamente grigi, straordinariamente grandi e straordinariamente ipnotici, dopo avermi lasciato parlare mezz'ora senza interrompermi mi rimandava in Italia dicendomi semplicemente che avremmo fatto sicuramente il film e che non ci pensassi più.

Ho cercato inutilmente di aggiungere una parola, di chiedere una spiegazione, di far scivolare una domanda. Il signore battendomi sulla spalla una mano lunga e sottile, assolutamente « spirituale », mi ha sorriso senza neppur salutarmi. In quel sorriso c'era il film, già fatto.

Non ho potuto capire quello che abbia capito il signore russo di me e delle mie descrizioni. Ricordo che ad un certo momento mi son messo a parargli come, per ammazzare la noia pesante della siesta, prendessi talvolta un serpente boa per la coda, lo legassi per il collo ad un'acacia spinosa e attendessi, disteso all'ombra dell'albero, che il miracolo si compiesse. Gli occhi del russo s'erano, a quel punto della narrazione, dilatati umor di più.

Il primo personaggio

Il serpente snodandosi lentamente si attacca al tronco dell'acacia, si allunga, striscia, sale aderendo alla corteccia come un nastro di mastice verde e finalmente esce tra il folto delle spine e delle foglie la sua testolina in punta della quale trema e vibra la linguettina forcuta. Gli occhi del rettile fissano il cielo, lo fissano con un'intensità estatica, con un'immobilità da fachiro », da quelle due punte di spillo, da quei due giaietti neri, sprigiona un fascino irresistibile che si dilata nell'aria, a cerchi, lontano.

Ad un tratto, veramente « come colombe dal dolce chiamate », migliaia di uccelli, dal minuscolo colibrì al gorgheggiante usignuolo, dalla timida colomba all'algrette impennacchiata, discendono ad ondate sull'albero, invischiandosi nello sguardo magnetico del serpente...

— Vada a Torino, faremo il film equatoriale. Di questo signore, una volta fuori dell'uscio del suo ufficio non sapevo più nè il nome nè l'indirizzo.

— Tu verrai con me in Africa, in qualità di primo operatore...

Mario Craveri, l'operatore che ha al suo attivo tre raid aviatori con S. E. Italo Balbo, uno mediterraneo e due oceanici, si asciugava il sudore seduto al tavolino di un caffè in piazza dell'Esedra a Roma e non credeva a quanto andavo dicendogli. Veramente non credevo neppur io alla realtà delle mie parole: credevo invece nel loro suono, nelle rievocazioni tropicali che esse facevano nascere nella mia memoria, nella loro ingenua sicurezza.

Mario Craveri è magro e nervoso, ha i capelli biondi, il naso lungo vibrante e interrogativo, le mandibole marcate e forti. Il pomo d'Adamo in continuo movimento sotto la pelle del collo sempre proteso. Nel sangue questo giovane « operatore » ha raccolto le febbri malariche dalla Cina ove è stato durante gli ultimi disordini e nell'ultima guerra al centro Africa che ha attraversato con la spedizione del barone Franchetti percorrendo in macchina la spaventosa zona della Danakilia alla ricerca dei miseri resti della spedizione Giuletti barbaramente trucidata fra quelle colline di pietra gettate da Dio sulla terra per la disperata espiazione degli uomini.

Con Craveri ho gettato le basi del film sognato e sospirato affidandogli idealmente il compito di raccogliere nella « camera » le visioni equatoriali che per il momento non fluttuavano che nella mia fantasia.

Il progetto giaceva ancora sullo scrittoio dell'amministratore de La Stampa *schiacciato fra le altre « carte in pendenza » come una foglia secca, e Fai, la protagonista negra, piangeva sempre.*

Una donna alta due metri

Le trattative ad un certo momento si sono arenate negli uffici londinesi. Da Londra, invece del direttore della grande Casa cinematografica, è arrivata a Parigi una splendida donna cosmopolita, giottologa, con gli occhi azzurri e i capelli biondi ondeggianti sulla sua fronte ad un'altezza di circa un metro e novanta da terra.

Venticinque centimetri separavano in profondità verticale i miei sguardi dai suoi: mi è venuta incontro questa figura d'eccezione, in un ufficio parigino dell'agenzia Victor Emmanuel II quasi staccandosi dai cartelloni reclamistici del film di Enrico VIII. Ecco, pensavo guardandola, un'altra donna che il re sciamatico avrebbe fatto decapitare soltanto per il piacere di ridurla di una ventina di centimetri. Lady Ija mi guardava con i suoi grandi occhi color dell'acqua marina tenendo la bocca aperta, non già per lo stupore di vedere un uomo come me, ma per una sua maliziosa ottusità: fra le labbra dischiuse scintillavano due meravigliose file di denti.

Era questa la prima « ombra » del film appena pensato, colei che forse sarebbe stata fatalmente la rivale della mia piccola Fai, statuetta di bronzo che venti foglie di ninfea possono coprire.

Lady Ija invece che di foglie era vestita con un costumino dal taglio maschile color marrone. Attorno al collo le girava un fazzoletto di seta scarlatta e sulla testa si ergeva dritta e solenne la tesa di un cappello 900 che pareva una corona o un diadema o la visiera di un berretto militare messo perpendicolarmente. Questa costruzione aerea aumentava la sua statura di una diecina di centimetri sicchè non mi era troppo a mio agio che si momento in cui non riuscito a piegare la signora in due parti, costringendola a sedersi in una delle poltrone di velluto verde elettrico di « Non Paris », un ristorantino in voga allietato da una orchestrina di zingani che suonano a richiesta, dieci volte per sera, le romanze patetiche di Tosti.

Lady Ija si sentiva già la mia « protagonista » e, quando ha pagato il conto ha ridotto di cinque franchi la mancia lasciata ai camerieri. Il signore inglese non s'era più fatto vivo, il signore russo era irreperibile, i signori del gruppo italiano erano scomparsi.

Un altro sorriso... importante

Di tutta la mia organizzazione non mi restava che una donna alta quasi due metri, spettacolosamente bella e Mario Craveri, operatore ed esploratore africanista. Credo che la mia avventura sia assolutamente simile a quella che vivono tutti coloro che si mettono in mente di fare un film senza pensare ai capitali che occorrono, alle difficoltà d'ogni genere e d'ogni natura contro le quali si batte il capo.

Una sera che partivo per Roma chiamato da un signore della Capitale che conoscevo un signore indiano il quale forse avrebbe convinto un signore di Vercelli, risolto arciMilionario, a entrare nell'impresa, la buona sorte mi è stata offerta insieme al biglietto del direttissimo. C'era, nello scompartimento vicino, un grande industriale torinese al quale, prendendo il coraggio a due mani, ho avuto l'ardire di rivolgermi.

Il senatore X, per il quale sentirò una eterna riconoscenza, ha ascoltato benignamente i miei entusiastici racconti sulla Somalia e quando, finito il mio sfogo oratorio, ho preso congedo, mi ha salutato con un sorriso dentro al quale ho creduto di scorgere una promessa. E se quella promessa, non fatta, ancora incerta, ho cominciato a lavorare.

ERNESTO QUADRONE

Canzoni sconosciute di Nietzsche

Berlino, 30 notte.

I rapporti di Nietzsche verso la musica sono poco noti. Si sa solo che il giovane Nietzsche definì l'arte, il dramma musicale di Wagner, e che l'amicizia fra i due geni finì per trasformarsi in una amara, sapra inimicizia; ciò però non impedì al grande filosofo di definire « sacra » l'ora della morte dell'autore di *Parsifal*. Per Nietzsche che era la lingua originaria di ogni esistenza spirituale, e per questo egli voleva che il suo *Zarathustra* fosse considerato innanzi tutto come una « creazione musicale ». Non pochi studiosi hanno tentato di fare derivare dalla musica la vera concezione filosofica di Nietzsche. Certo è che taluni misteri della vita gli si rivelarono attraverso il «medium» della musica. Ancora studente ginnasiale scrisse su « la Sinfonia di Dante »; poco più che sedicenne compose in lingua greca e latina una piccola opera, il coro dell'*Edipo* di Sofocle. All'università i suoi condiscepoli lo chiamavano il cavaliere Gluck. La demoniaca inclinazione alla musica, Nietzsche la credito — egli medesimo lo disse — dal padre. Nessun musicista e nessun filosofo diserro cose così profonde su questa « pazzia dionisiaca » come quelle che si leggono nell'opera giovanile « la nascita della tragedia dello spirito della musica ». Nietzsche negli anni della maturità suonò soprattutto Chopin, Bizet, Beethoven, Mozart, Rossini; egli stesso compose numerosi *Lieder*, alcuni durante il soggiorno torinese su parole proprie, e musicò alcune fra le più celebri poesie di Petoefi. Questi *Lieder* sono stati cantati ieri sera per la prima volta alla Filarmonica di Lipsia. Alla singolare manifestazione musicale è seguita una polemica oltremodo interessante su « Nietzsche l'eroe »,

Avventure regali

L'ultimo Stuart alla conquista di un trono

Chi esamini il XVIII secolo dal punto di vista di quelli che Chamfort chiamava ironicamente i prodotti della civiltà perfezionata, non può fare a meno di constatare un progressivo decadimento dell'eroismo e del conto in cui questo è tenuto. In una società che si viene organizzando sulle basi d'una solida e facoltosa borghesia, in una società che ride di tutto a cominciare da se stessa e nella quale i valori intellettuali si affermano a detrimento di altri più primitivi e istintivi, non c'è più posto per Don Chisciotte. Il culto dell'eroe rinascerà soltanto col Romanticismo. Tuttavia, è appunto verso la metà del secolo, quando le grandi nazioni d'Europa sono impegnate nella guerra per la successione d'Austria, che la storia registra una tra le più belle avventure di tutti i tempi, e cioè il tentativo compiuto da Carlo Edoardo Stuart per riconquistare il trono d'Inghilterra occupato da Giorgio II di Brunswick.

L'avventura possiede tutti gli elementi suscettibili di colpire la fantasia del pubblico: per protagonista un principe di ventiquattr'anni, pieno di entusiasmo, discendente da una stirpe illustre contro la quale il destino si è accanito per secoli; per sfondo, un paese selvaggio, abitato da un popolo indomabile; e avvenimenti, epici prima, drammatici poi, che nascono già circondati da un tenue alone di leggenda, più adatti a essere cantati in una sagra eroica che elencati in un freddo capitolo di storia. Per l'Inghilterra ufficiale « per i suoi storici, la avventura si chiama semplicemente « seconda ribellione giacobita » (la prima è quella del 1715), e si riduce a un episodio di polizia interna. Ciò non toglie ai fatti nulla della loro potenza di suggestione. Walter Scott confessa che fu appunto sentendo narrare questa storia di battaglie, di ardimenti, di grandi e umili devozioni, che scoperse la sua vocazione di scrittore. E infatti il principe Carlo Edoardo Stuart, il *Bonnie Prince Charlie* degli *Highlanders*, sia pure in una narrazione rigidamente storica qual'è quella recentissima, ultima in ordine di tempo di una lunga serie d'opere francesi e inglesi sull'argomento, di L. Dumont-Wilden (« *Le Prince Errant* » - Librairie A. Colin, Paris, 1934), rimane un personaggio da romanzo.

Preparativi di una restaurazione

Fu nel febbraio del 1744 che il principe abbandonò Roma, dove era nato, per lanciarsi nella grande avventura. Il lealismo dei bravi Scozzesi era venuto a cercarlo sin lì, dove suo padre Giacomo III, conosciuto in Europa come il Pretendente ed il Cavaliere di San Giorgio, manteneva con l'oro del suo buon fratello Luigi XV una piccola corte di cui il Presidente de Brosse ci ha lasciato nelle sue « *Lettres d'Italie* » una piacevole descrizione. Il principe aveva ventitre anni, un'anima ardente, fiera, ostinata, che, non è rettorica supporlo, doveva essersi nutrita di pensieri eroici durante le lunghe galoppate solitarie nella campagna romana. Suo padre, al quale il de Brosse aveva trovato una bizzarria « triste e sclocca », era ormai un vecchio ammosciato e bigotto, che s'appagava di un'ombra di regalità e non attendeva più nulla se non dalla provvidenza. Ma il principe Carlo aveva sin da fanciullo accettato il destino comune a quasi tutti gli Stuart, ch'era di aprirsi la strada al trono con la spada in pugno. Il de Brosse scriveva di lui: « *J'entends dire à ceux qui le connaissent à fond... qu'il a de la bonté de cœur et un grand courage; qu'il sent vivement sa situation, et que, s'il n'en sort pas un jour, ce ne sera pas faute d'intrépidité* ».

Nel 1744 la situazione europea, con l'Inghilterra impegnata a fondo in una guerra disgraziata sul continente, passa favorevole a una restaurazione giacobita. D'altra parte, la dinastia d'Hannover, dopo cinquant'anni di regno, appariva ancora estranea al paese, il che, in qualche modo, dava buon gioco al giacobismo. Queste considerazioni, e più ancora la promessa dell'aiuto francese, decisero Carlo Edoardo. Il cardinale de Tencin, che era pronosticato ministro di Luigi XV dopo la morte di Fleury, era stato largo di promesse: tre sbarchi simultanei di truppe francesi, due in Scozia, uno nel sud dell'Inghilterra, diretto quest'ultimo dal Maresciallo di Saxonia, avrebbero dovuto sostenere l'insurrezione.

Così la Francia ritornava alla politica tradizionale di Versailles, che aveva sempre considerato la Scozia come un'arma eccellente per colpire l'Inghilterra alle spalle. La mossa era anche strategicamente importante, perchè si sarebbe tradotta in un'azione indiretta contro il nemico, che avrebbe indebolito la sua efficienza. C'era pel quel miraggio dello sbarco armato sulle coste inglesi, che avrebbe realizzato uno dei più antichi sogni della Monarchia francese.

« Voglio tentare il mio destino »

Considerato tutto ciò non si comprende perchè, dopo un primo scarco navale, scomparso il Tencin dalla scena politica, Luigi XV rinunciasse all'impresa. Voltaire dice che la Francia, impegnata in Germania, in Fiandra e in Italia, non aveva più nè denaro nè uomini, e che il principe Carlo venne sacrificato alla calamità pubblica. E' una spiegazione plausibile. Più difficile è spiegare come più tardi la Francia abbandonasse a se stesso il Pretendente vittorioso. Carlo Edoardo a Londra, voleva dire per la Francia la pace con l'Inghilterra, la possibilità di concentrare le proprie forze contro l'Austria, forse la guerra dei sette anni evitata.

Comunque, il principe era lanciato e nessuno avrebbe potuto arrestarlo. Convintosi che non c'era da fare assegnamento sull'aiuto francese, Carlo Edoardo cercò altrove, deciso, sono sue parole, « a partir solo per mettersi alla testa dei suoi montanari e perire, piuttosto che continuare una vita senza gloria ». Un banchiere scozzese stabilito a Parigi gli prestò centottantamila sterline, un armatore irlandese residente a Nantes mise a sua disposizione due navi mediocri, ed egli, l'8 luglio 1745, dopo aver scritto a Luigi XV « *Je vous tentez ma destinée* », partì con pochi fedeli.

Durante la traversata le due navi incontrarono un vascello da guerra inglese coi quale furono costrette a impegnare battaglia. La nave più grande, l'*Elisabeth*, su cui si trovava la maggior parte delle armi e delle munizioni acquistate in Francia, dopo un lungo combattimento dovette riparare nel porto di Brest; l'altra, la *Doutelle*, che aveva a bordo il principe, riuscì a fuggire, e, dopo varie avventure, giunse all'isola di South Uist, nelle Ebridi; di lì, poi, costeggiando le terre scozzesi, si spinse fino a un porto della contea d'Inverness.

Arrivato in Scozia il 18 luglio, chiamati a raccolta i capi dei clans, il principe fu ben presto in condizioni di marciare su Edimburgo. Molti tra i nobili scozzesi, che ricordavano l'insuccesso della sollevazione del 1715, cercarono di fargli comprendere quanta follia ci fosse nel tentare una simile impresa senza l'aiuto della Francia e soprattutto senza denaro e senz'armi, ma egli fece appello al loro lealismo affermando di « essere risoluto a riconquistare il regno dei suoi avi o a morire », ed essi si dichiararono pronti a dare il loro sangue per lui.

Alle porte di Londra

Carlo Edoardo faceva un grande assegnamento sui giacobiti, ma non si era mai preoccupato di indagare quanto di attivo e quanto di passivo ci fosse nel giacobismo: anche facendo la debita parte all'opposizione che poteva venire dai *whigs* e dai protestanti, avversi gli uni al despotismo, gli altri al papismo impersonati dagli Stuart, egli non era lontano dall'immaginare un'Inghilterra balzante in armi al solo nome del suo sovrano.

La realtà era assai diversa. Nella Scozia del Nord, dove le tradizioni dei clans si erano mantenute intatte, il giacobismo era una fede che si identificava con l'amor di patria. Infatti i montanari delle alte terre discesero a frotte dai loro villaggi e costituirono l'esercito con cui il Pretendente vinse a più riprese gli Inglesi e si avanzò sin quasi alle porte di Londra. Voltaire ci dice come questi soldati eroici e indisciplinati combattessero: essi giungevano di corsa addosso agli Inglesi, facevano fuoco a meno passi dal nemico, poi, abbandonati i fucili, mettevano mano al pugnale e iniziavano il corpo a corpo, parando i colpi con un piccolo scudo di cuoio.

Ma a misura che dalle alte terre del Nord si scendeva verso il Sud e più ancora quando, varcato l'Esk, si entrava in Inghilterra, il giacobismo diventava meno battagliero. Per gli Inglesi esso era una forma di opposizione al Governo, quando non era un'ostentazione d'eleganza mentale che non impegnava a nulla. Questo spiega perchè l'impresa fallì. Carlo Edoardo non doveva lottare soltanto contro gli eserciti inglesi, ma anche contro il secolo scettico e antieroico nel quale il destino lo aveva fatto nascere.

E tuttavia, meno di due mesi dopo il suo arrivo in Scozia, egli entrava trionfalmente a Edimburgo, dopo aver battuto il primo esercito inglese mandato contro di lui, e faceva proclamare suo padre Giacomo III re d'Inghilterra, di Scozia e di Irlanda. Iniziata il 31 ottobre 1745 la marcia attraverso l'Inghilterra, ai primi di dicembre il principe era a poche decine di chilometri da Londra. Nessun esercito accorreva ora mai arrivato così vicino alla Capitale. Ma qui la posizione si dimostrò presto insostenibile. Tre corpi d'armata inglesi comandati, il primo dal generale Wade, il secondo dal duca di Cumberland, il terzo da re Giorgio in persona, si disponevano a schiacciare il piccolo esercito scozzese. Fu quindi necessario iniziare la ritirata verso la Scozia, dove un quarto corpo inglese, al comando del generale Hawley, aveva di nuovo occupato Edimburgo.

La fine di un'epopea

Voltando le spalle a Londra, il principe dovette avere l'impressione di tradire il suo destino. Rompere la continuità di quella prodigiosa avventura non poteva che compromettere il risultato finale. Durante la marcia su Londra, ch'egli aveva compiuto a piedi, con lo scudo di cuoio sulle spalle, come il più umile dei suoi soldati, neppure per un istante il principe aveva dubitato del successo. Ma durante la ritirata la fiducia parve abbandonarlo. E tuttavia il piccolo esercito scozzese infliose agli Inglesi ancora parecchie disfatte parziali, sino a che, il 17 gennaio 1746, a Falkirk, riportò una grande vittoria sul corpo d'armata del generale Hawley.

Fu l'ultima. Il piccolo esercito, privo di tutto, decimato da cinque durissimi mesi di marce e di battaglie, affranto dal lungo e rigido inverno, si scontrò il 15 aprile a Culloden col duca di Cumberland: il vinto di Fontenoy che passava, chi sa perchè, per un gran generale, ebbe facilmente ragione degli Scozzesi. Quando tutto fu perduto, alcuni ufficiali irlandesi trascinarono il Pretendente lontano dal campo di battaglia.

Allora, mentre sotto gli ordini del vincitore, che si meritò il nome di « Cumberland il beccaio », la rivolta veniva spietatamente e metodicamente soffocata nel sangue, cominciò per il principe quella fuga romanzesca per castelli, per boschi, per grotte, e, più tardi, attraverso le isole Ebridi, la cui leggenda è viva tuttora nel Nord della Scozia, Walter Scott, nella sua giovinezza, conobbe un ex-capo brigante che si vantava di aver protetto coi suoi compagni la fuga del *Bonnie Prince Charlie*. Per apprezzare al suo giusto valore il lealismo scozzese, bisogna pensare che il governo di Londra aveva posto sui fuggiasco una taglia di trentamila sterline; una vera fortuna per la povera gente cui il principe affidò per cinque lunghi mesi la propria vita. Ma nessuno lo tradì.

Il 19 settembre 1746 due navi corsare francesi, l'*Heureux* e il *Prince de Conty*, raccolsero l'eroe della triste epopea e lo trasportarono in Francia.

Carlo Edoardo visse fino al 1788. E' nota la storia del suo matrimonio con Luisa de Stolberg, meglio nota col nome di contessa d'Albany e come amante dell'Alfieri, matrimonio voluto dalla corte di Versailles allo scopo di perpetuare quella dinastia degli Stuart che aveva reso e poteva rendere ancora importanti servigi alla Francia.

Negli ultimi anni della sua vita, Carlo Edoardo decadde fisicamente e moralmente; alla leggenda luminosa d'un giovane principe affermante, con la spada alla mano, i suoi diritti a uno dei più grandi troni del mondo, si sovrappose la realtà brutale d'un re senza corona, invecchiato anzitempo, che cercava nell'alcool la consolazione delle sue delusioni. L'Europa rise alle sue avventure coniugali e non vide più nell'eroe scozzese che un marito tradito.

CESARE GIARDINI.

LA MUSICA

Vita e opere di M. E. Bossi - Una biografia di B. Gigli - Guide per i concerti

A Marco Enrico Bossi è stato dedicato un grosso volume, (ed. Erte, Milano), nel quale accanto a un minuzioso e obbiettivo saggio critico di G. C. Paribeni, si trovano ricordi personali di L. Orsini e notizie generiche di E. Bontempelli sugli organisti.

Il Paribeni considera opportunamente come opere maggiori del Bossi non le composizioni organistiche, divulgate da lui e rimaste nel repertorio, ma gli oratorii, le cantate, le sinfonie, ediate o sconosciute. Già il *Canticum canticorum* e il *Paradiso perduto* promettevano assai dall'ancor giovane compositore. Concepiti sul finire dell'Ottocento, quei lavori risentivano dell'ultimo romanticismo tedesco, e annunciavano il senso del drammatico, teatraleggiante talvolta ma scevro di realismo scenico, il caldo sentimento inclino alle ample melodie, la tendenza al colorismo e alla dipintura dell'ambiente, la diffusa poesia. Queste osservazioni generali il Paribeni rinnova particolarmente, nell'analisi delle singole opere; oltre le citate, *Il cieco*, *Giovanna d'Arco*, *Santa Caterina da Siena*, *Il viandante*. Altra serie di osservazioni critiche fa il Paribeni sulle musiche corali, alle quali il Bossi si addestrò giovanissimo, attendendovi poi non solo nei nove anni trascorsi a Como, maestro di cappella alla cattedrale, ma anche più tardi, si da lasciare sessantuno lavori a più voci. I caratteri del compositore vengono esaminati attraverso la *Missa pro defunctis*, la *Missa pro sponso et sponsa*, e le produzioni accademico religiose, *Mosè* d'organo, il *Raffaello* divino.

Tali composizioni e quelle per l'organo e per il pianoforte prepararono il Bossi alle sinfoniche. Infatti egli non osa tentare le grandi forme strumentali prima d'aver praticato le minori. E fra le maggiori il Paribeni novera il *Tema con variazioni*, la *Suite*, gli *Intermezzi goldoniani*; e ancora il *Concerto* op. 100, il *Pezzo da concerto*, la *Fantasia sinfonica*. In quanto alla musica da camera, la meditazione su i modelli schumanniani e brahmsiani non preclusero la via a un indipendente modo dell'espressione, affermatosi dalla giovanile *Sonata* per violino e pianoforte, dal *Trio*, al *Trio sinfonico*, alle ulteriori mosse, alle liriche per canto.

Passando infine alle composizioni per organo, il Paribeni fa giustizia sommaria, e in tal caso giustissima, degli oziosi pregiudizi intorno al così detto « re degli istrumenti », del quale rigetta le possibilità e anche la impossibilità, sia espressivo, sia fonico. Nella composizione organistica, in cui il Bossi era fortemente esperto, si possono distinguere tre stadii: il primo comprende le sonate, le sonatine, i pezzi liturgici, offertorii, graduali, ecc.; il secondo, dalla fine dell'800 al 1914, il tempo della fama del concertista, è caratterizzato da ampi componimenti da concerto, con tecnica ed effetti eccezionali, lo *Studio sinfonico*, il *Tema con variazioni*, la *Toccata da concerto*, ecc.; il terzo presenta le influenze della modernità, intimamente sentita e spiritualizzata. A tale altezza non giunse il Bossi come compositore per il pianoforte, benchè addimostrasse una scrittura limpida e magistrale. Il Paribeni ricorda infine l'organista e giustamente lo esalta per la facilità di interessare le folle con « l'audizione di severi programmi », con un virtuosismo che era « un coefficiente etico dell'arte ». E concludendo rende omaggio allo zelo e alla devozione del Bossi come insegnante e teorico.

Aneddoti e curiosità si trovano nelle altre parti del volume, conchiuso dalla completa bibliografia del celebre organista, che fu ed è vanto della cultura musicale italiana.

*** Una biografia aneddotica del cantante B. Gigli è stata redatta da Raffaello de Renzis, ed. Novissima, Roma. Dagli esordi alla celebrità, attraverso le scuole del Cotogni, del Rosati, dai contratti modesti alle scritture eccezionali e alla rottura col Metropolitan, dall'esecuzione delle opere ai concerti tenuti nelle pi

UN'ATTUAZIONE CORPORATIVA

I patti agricoli di Mantova

Il sistema delle compartecipazioni collettive, da quattro anni applicato nella campagna mantovana e che ora ha superato ormai la fase iniziale e per certi aspetti sperimentale, è stato già illustrato su queste colonne or fa alcuni mesi. Si trattava allora di mettere in rilievo una magnifica realizzazione del Fascismo, compiuta in una delle Provincie agrarie più tecnicamente progredite e più profondamente fascistizzate, condizioni queste senza dubbio assai favorevoli, anzi per certi aspetti essenziali, per il successo. Ma si trattava altresì della soluzione iniziale di un problema fra i più complessi ed ardui dell'economia agricola italiana, problema che nel Mantovano si affermava con particolare acutezza, cioè quello del bracciantato, con tutte le sue conseguenze vicine e lontane.

Le compartecipazioni erano state ormai oggetto di studi vari e condotti con diversi intenti. E' sembrato, anzi, per certi aspetti, che si andasse da parte di alcuni alla scoperta di questo nuovo sistema di conduzione agraria, che se aveva sollevato lodi vivissime da parte di molti, aveva anche provocato critiche e diffidenza da parte di altri, e particolarmente da coloro i quali, prontissimi a riconoscere l'essenza rivoluzionaria del Fascismo fino a che questa si limita alle enunciazioni teoriche, dimostrano poi la loro intima inguaribile concezione liberale in economia e conservatrice in politica, cioè antirivoluzionaria, non appena si passa al terreno della pratica realizzazione. Non mancavano infine coloro i quali, senza molto indagare sullo spirito e sulla pratica del nuovo patto, si erano allarmati del termine « collettivo », quasi si trattasse di un'esperienza bolscevizzante di carattere collettivistà!

Tra le lodi e le critiche non era però qui il caso del prudente « giusto mezzo », che nasconde molto spesso l'incapacità o il timore di assumere posizioni ben precise. Del resto non si trattava che di prendere atto di una realtà e cioè del successo dell'esperimento mantovano; successo provato dai datori di lavoro che testimoniavano il loro favore per il sistema di conduzione collettiva, sia rinnovando i contratti da parte di coloro che già avevano accettato tale sistema, sia accettandolo in nuove aziende. Piuttosto era necessario mettere in rilievo come quel sistema fosse caratteristico di uno speciale tipo di economia agricola, oltre che di preparazione psicologica e di maturità politica degli agricoltori e dei rurali, e perciò la sua estensione ad altre provincie, e soprattutto ad altre situazioni diverse da quella del Mantovano fosse possibile solo con precauzione, con gradualismo, con tatto; e magari in molti casi non fosse possibile affatto od, anzi, sconsigliabile.

Giova richiamare le linee essenziali di quello studio prima di considerare, sotto più ampie vedute, quella che non è più esperimento, ma vasta realizzazione del Fascismo mantovano. Nella imminenza dell'attuazione corporativa — che è un problema non solo tecnico, e non solo di leggi e di norme, ma anche profondamente morale, e cioè di preparazione di spiriti e di disciplina interiore — la compartecipazione mantovana assumeva un significato particolare e profondo. La mette ora in rilievo un'interessante pubblicazione dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, e che si intitola appunto *Dalla scomparsa del salariato alla Corporazione*, lavoro dovuto al Segretario dell'Unione, Alcide Almi, infaticabile assertore dei nuovi patti agrari. Il lavoro riassume tutti gli elementi del problema agrario mantovano, riandando anche nel passato le vicende, talora travagliose, dell'economia di quella provincia, della quale è caratteristica anche l'alta sensibilità e la passione politica; ciò che la fa trovare all'avanguardia del Risorgimento. Poi, nel 1882, à tra le prime ad accettare i principii novatori del socialismo — che svolgevano allora una loro innegabile funzione storica di stasa —, ed infine, tra il '20 e il '21, nel divenire una delle prime provincie fasciste al cento per cento. Ma il grande interesse del lavoro non è solo in questa rassegna e storia, la cui importanza, indubbiamente notevole, limitata dalle caratteristiche del soggetto di cui tratta — una fra le altre provincie italiane —, ma nel fatto che i patti fascisti mantovani considerati in rapporto della nuova economia italiana rappresentano veramente un'attuazione nettamente corporativa, e perciò il loro interesse assume carattere ed importanza generale.

Si è parlato e si è scritto molto della collaborazione di classe e della funzione delle Corporazioni. Questa è quella possibile, realizzabile, solo nel clima della Rivoluzione fascista. Il problema è però di stabilire come deve svolgersi questa collaborazione nei *fatti*, in quanto proprio da questa mutata situazione, di cose e di animi, possono e potranno esistere e svolgere tutta la loro funzione le Corporazioni. Le quali saranno organizzate solo in questo Anno XII perchè solo ora si è creata la situazione, psicologica, politica ed economica, che ne permette la realizzazione.

La compartecipazione collettiva mantovana — si tratti di vera e propria compartecipazione, oppure di mezzadria collettiva — è appunto un'istituzione nella quale è in atto la collaborazione *vera e reale*, fra datori di lavoro e prestatori d'opera; datori di lavoro per i quali la proprietà è assoluta funzione sociale ed economica, e senso di responsabilità e capacità tecnica ed amministrativa; prestatori d'opera per i quali l'obbedienza è collaborazione intelligente, ordinata in precisa scala gerarchica la quale non confonde la responsabilità e non limita la disciplina. E per la economia stessa delle compartecipazioni, proprietari e coltivatori sono legati strettamente allo stesso comune interesse di far rendere la terra sempre più e sempre meglio. Ed è un sistema che per questo appunto costituisce selezioni di uomini in ogni campo e scarta gl'inetti. Non è più concepibile ora — nella compartecipazione mantovana — il proprietario terriero che vive dieci mesi all'anno in città, e si occupa della terra solo per ricavarne le rendite, affidate a fattori o ad affittuari. Aggiungiamo che codesto tipo di proprietario non è certo di stile fascista, anche all'infuori del Mantovano. E non è più nemmeno possibile l'errabondo bracciante, vero operaio dell'agricoltura, che non è legato a nessuna terra e non ha capacità se non per i lavori più elementari. E' certo tale categoria non potrà annullarsi, per necessità stesse dell'agricoltura, ma ridursi e ridursi di molto, legando alla terra quanto più salariati sarà possibile.

Il libro dell'Almi mette in giusto risalto — e meriterebbe qui più ampio cenno — un altro aspetto delle nuove realizzazioni. Le compartecipazioni sono state attuate là dove l'economia agricola presenta grandi aziende quasi industrializzate. Il fatto si riflette nelle caratteristiche edilizie delle aziende stesse: ampie case coloniche dove abitano numerose famiglie di rurali e dove si trovano vasti magazzeni, caseifici, silos, mulini: tutto un organismo industriale del quale l'agricoltura è la base prima. La compartecipazione vi ha portato l'Ufficio corporativo, la Cassa mutua di assistenza, lo spaccio aziendale, il Dopolavoro, il campo scuola. E' tutta una vita agraria nuova quella che il Fascismo va creando, attraverso nuove condizioni di economia e di vita realizzate ai contadini. Ed ogni azienda ha la sua radio, che può essere efficacissimo strumento di propaganda culturale e di affinamento morale, e che accanto alle altre realizzazioni del progresso ha fatto sparire l'isolamento — per taluno poetico, ma nefasto nella realtà — che grava sulle campagne.

In queste mutate condizioni di vita si potrà e si può parlare di ritorno alla terra. Mutano e muteranno anche le condizioni finora non liete dell'edilizia rurale, una piaga molto vasta ancora. Mutano e sono mutati soprattutto gli spiriti. Il Corporativismo si realizza in questa premessa di fatto, che ha distrutto o va distruggendo le classi, avvicinandole e fondendole in un complesso di categorie in cui differenziazione è costituita solo dalla diversa funzione sociale compiuta.

Il sistema di compartecipazione potrà o non potrà essere esteso fuori della provincia di Mantova o lo sarà dove e come conviene. Altrove, altre forme di economia agricola saranno preferibili, a seconda dei casi. Ciò che dovrà essere invece dovunque realizzato è la passione, la disciplina, la capacità, il senso di responsabilità, in una parola, la maturità fascista della quale l'agricoltura mantovana ha dato in tutte le sue categorie, così ampie e luminose prove.

F. BRESADOLA

L'attività corporativa
svolta la sede ministeriale

Roma, 30 notte.

Dall'esame delle risultanze dell'indagine condotta dalla Direzione generale del lavoro sull'azione svolta dal Ministero delle Corporazioni per la conciliazione delle vertenze collettive di lavoro nel settennio 1927-1933, si rileva che nel campo dell'industria, tutte le categorie operaie sono ora tutelate da regolari contratti collettivi di lavoro. Tuttavia, una disciplina giuridica collettiva della prestazione d'opera agli impiegati presso le aziende industriali più volte tentata anche in sede corporativa non è giunta a conclusione, mentre nelle altre categorie — commerciale, bancaria, di trasporti — gli impiegati hanno trovato una quasi completa disciplina contrattuale.

In sede corporativa ha avuto invece un'ampia disciplina un istituto caratteristico, prettamente connesso alle questioni salariali, e cioè quello del cottimo e della determinazione delle tariffe; disciplina diversa, secondo le diverse necessità delle varie categorie industriali, specie per quanto riguarda i metodi di fissazione delle medie dei cottimi individuali e collettivi, l'intervento delle associazioni sindacali dei prestatori d'opera in questo campo, i diversi metodi di regolamentazione dei cottimi stessi. Possono citarsi come esempio di questa azione, le specifiche clausole del contratto nazionale metallurgico, di quello per le maestranze seriche della provincia di Como, di quello dell'industria dello zolfo.

Un altro punto molto importante e molto delicato, che ha trovato in qualche contratto e in talune vertenze una equa soluzione positiva, è quello della variazione di salario, in relazione al variare del numero delle macchine assegnate a ciascun operaio: esempi di questo genere sono quelli del contratto nazionale cotoniero e la vertenza relativa a talune aziende laniere del Biellese. Oltre a queste, molte altre questioni che non hanno stretto riferimento al salario sono state esaminate e discusse e molte volte definite in sede conciliativa, adattando le norme generali della legge a principii giuridici astratti alle concrete mutevoli esigenze delle varie categorie di attività industriale; dalla disciplina dell'apprendistato regolata dai contratti degli operai poligrafici e dei panettieri, all'orario di lavoro variamente disciplinato in diverse vertenze, come quelle degli orchestrali, di qualche azienda cinematografica, quella degli operai dell'industria marmifera, eccetera; dalla determinazione e dall'eventuale frazionamento delle ferie, disciplinata in seguito a numerose vertenze, alla soluzione di questioni relative ad un particolare trattamento in caso di licenziamento o di quiescenza che talune categorie di prestatori d'opera industriale posseggono.

Riunione per il capitolato di mezzadria nell'Acquese

Alessandria, 30 notte.

Si è tenuta un'importante riunione per la razionale applicazione del nuovo capitolato di mezzadria nell'Acquese. All'adunata hanno partecipato tutte le gerarchie politiche e sindacali della zona nonchè un largo stuolo di agricoltori, ai quali hanno parlato il cav. Benevolo, passando in rapida sintesi il quadro della situazione della mezzadria in provincia di Alessandria prima dell'avvento del Fascismo ed enumerando i progressi compiuti dopo l'interessamento dato dalle organizzazioni sindacali, e quindi il dott. Mario Zuccarini che ha illustrato la portata e l'importanza del rapporto mezzadrile e la sua funzione economica, sociale e politica nello sviluppo e nell'incremento agricolo. E' seguita la discussione generale in cui hanno parlato numerosi tecnici ed agricoltori, dopo di che la riunione si è sciolta fra l'entusiasmo generale.

Lascia la sua sostanza al Fascio ed ai Balilla

Tortona, 30 notte.

E' morto, a R... lo, il compianto Lorenzo Odicino, « Cassano Spinola. Aperto il testamento si è appreso che il defunto ha lasciato tutta la sua sostanza, di oltre 160 mila lire, al Fascio di Combattimento ed al Comitato dell'O.N.B. di Cassano Spinola.

Il testamento è tutto un mirabile documento di alta fede fascista e di ammirazione verso Colui che guida i destini del popolo italiano. Tra le altre disposizioni lasciate dall'Odicino vi è quella che prescrive la celebrazione, ogni anno, di una Messa propiziatrice per il Duce, ed il detto circostanza, fuori della Chiesa, dovrà esporsi una epigrafe con la scritta « Dio conservi il Duce ».

Le « Fiamme d'argento » alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 30 notte.

I Carabinieri Reali domani, come abbiamo già annunziato, monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Il Segretario del Partito, accogliendo il nobile desiderio espresso dall'Arma gloriosa, ha concesso alle « Fiamme d'argento » l'ambito onore.

Il reparto che monterà la guardia sarà costituito da ottanta militi della Legione territoriale di Roma, comandati da tre ufficiali. I Carabinieri, in grande uniforme, preceduti dalla musica dell'Arma ed accompagnati da un battaglione di formazione, alle 8,10 partiranno dalla Caserma di San Lorenzo in Lucina e, sfilando per corso Umberto, piazza Venezia, via IV Novembre e via Nazionale, si schiereranno dinanzi al Palazzo della Mostra, ove si svolgerà la solenne cerimonia. Le « Fiamme d'argento » daranno il cambio alla guardia delle Camicie Nere del reparto speciale della Milizia. Il rito, al quale presenzieranno numerose personalità politiche e militari, costituirà una nuova attestazione del fervido attaccamento al Regime dell'Arma fedelissima e della comunione ideale che unisce i Carabinieri alle Camicie Nere.

Dopo la cerimonia, il battaglione dei Carabinieri renderà omaggio ai Caduti per la Causa della Rivoluzione, recandosi a deporre una corona di alloro all'Ara dei Martiri Fascisti in Campidoglio.

Le Littorine sulla Valenza-Vercelli

Valenza, 30 notte.

Da stamattina è stato iniziato, in via di esperimento, sulla linea ferroviaria Valenza-Vercelli, il nuovo servizio con le « Littorine ». Detto servizio continuerà fino al 23 aprile prossimo venturo per poi trasformarsi in definitivo con l'attuazione del nuovo orario generale che verrà adottato, appunto, verso la fine del prossimo mese. Il primo esperimento ha soddisfatto in pieno i tecnici e la rapidità del nuovo mezzo di locomozione apporta benefici notevoli anche nel campo commerciale, dato che fra la nostra città e Vercelli — 42 chilometri — sarà possibile effettuare l'intero viaggio, sostando in treno soltanto una mezz'ora, mentre attualmente, con i mezzi ordinari, si impiega circa un'ora e mezza. La cittadinanza valenzana, intanto, desidererebbe che la Amministrazione ferroviaria avesse da istituire fra Alessandria e Valenza un servizio più comodo di treni, utilizzando, appunto, le « Littorine » nelle primissime ore della mattina ed alla sera tardi, in modo di avere con il Capoluogo comodità con le coincidenze dei treni mattutini e notturni tanto in partenza come in arrivo, ciò che per ora manca.

Il Vicario Capitolare di Fossano

Fossano, 30 notte.

All'ufficio di Vicario Capitolare per la Diocesi di Fossano, in seguito alla morte di S. E. Mons. Travaini, è stato, dal Rev. Capitolo Cattedrale, eletto il M. R. Canonico Mons. Michele Pellegrino che, benchè giovanissimo, già ebbe ad affermarsi nella pubblica estimazione per le sue elette qualità morali e per la sua dottrina.

NOTIZIE MILITARI

Il gen. Valle Capo di S. M. dell'Aeronautica

Roma, 30 notte.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, il generale di squadra aerea Giuseppe Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è incaricato di disimpegnare le funzioni di capo di stato maggiore della R. Aeronautica, a decorrere dal 22 marzo 1934-XII.

« Il provvedimento odierno — scrivono le *Vie dell'aria* — consente di dare al funzionamento della giovane arma nostra quella snellezza e rapidità d'azione ch'è sua essenziale caratteristica. In tal modo il diretto collaboratore del Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica, nella sua duplice funzione di sottosegretario di Stato e di capo di stato maggiore, viene a integrare le mansioni amministrative e tecniche con quelle di addestramento e di mobilitazione: la preparazione bellica della nuovissima forza armata non potrà che guadagnarne rendendo il proprio complesso omogeneo e organico, tale da permettere che le supreme direttive del Duce siano portate a compimento in maniera precisa, rapida, inequivocabile. Il generale Valle riforma quindi ad assumere la funzione di capo di stato maggiore, posto già tenuto da lui, per oltre quattro anni, alle dirette dipendenze del Maresciallo dell'Aria, con squisita sensibilità e chiare affermazioni ».

Il « Bollettino dell'Aeronautica » reca:

Colonnello Martelluccci, collocato in ausiliaria.

Capitani: Vinciguerra, trasferito aeroporto Pisa; Gabrielli, trasferito 10.o stormo bombardamento; Bertalli, trasferito direzione territoriale terza zona; Tecchi, trasferito comando terza zona; Neri, trasferito sopra stormo bombardamento; Polimei, trasferito direzione generale servizi; Vavalle, id.; Marcantonio, trasferito 20.o stormo ricognizione.

Tenenti: Fossetta, riaffermato per un anno; Giuffrida, collocato in aspettativa.

Bollettino Militare

Roma, 30 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Gori, Leg. Inter. Messina, collocato aus. — **Primi capitani**: Molfo, Leg. Inter. Roma, collocato aus.; Pozzi, id. Genova, id.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Guarco, comando Brigata Sondrio, nuovo provvedimento dell'impiego; Pavesi, 51.o fanti, trasf. Diets, Catanzaro. — **Maggiori**: Olmeda, 19.o fant., collocato aus.; Scrocca, truppe Cirenaica, collocato fuori quadri; Pasquera, in aspett. per inf., riunisce serv. eff., dest. 50.o fant.; Scolfo, trasf. 7.o fant.; Da Mosto, trasf. Diets. Firenze; Pope, trasf. 6.o alpini. — **Primi capitani**: che figurano nei quadri, essendo appartenenti truppe coloniali: Gobbi, 76.o fant.; Risch, Diets. Modena; Mantelli, 81.o fant.; Ghibaudi, 54.o fant. - Fallelli, 55.o fant., assegnato Comando Scuola Guerra; Grisleri, assegnato Stato Maggiore Esercito; Calvi, assegnato Ispett. truppe alpine quale ufficiale a disposizione del generale ispettore; Barda, assegnato Com. gen. d'A. Torino. - Sono inseriti: Farini, Com. 10.o mit. del 7.o (Piacenza) quale ufficiale addetto; dirige del comando distretto la 1.a sezione; Vitelli, personale Cotrino, Asabi, mil. pens.; Rotolo, 157.o fant.; Perissinotto, 4.o fant.; Bruno, 2.o alpini. — **Tenenti** che figurano in quadri essendo appartenenti truppe coloniali: Perone, 94.o fant.; Gallucci, 8.o bers.; Valentini, 12.o fant.; Storo, 85.o fant.; Mancino, 2.o bers. - Sono collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Vaturi, Tripolitania; Spinelli, id., Dimmaio, Tripolitania; Rizzo, id., Sabadin, id., Rossi, id. in aspett. rientrare, serv. ed. dest. Com. Mobil. Ancona; Petrini, resta assegnato 34.o Brigata; assegnato Com. C. A. Udine. - Sono trasferiti: Bucaudo, 81.o fant.; Orlandi, 66.o fant.; Teutelli, 11.o reggim. artiglieria; Perrone, 2.o alpini; Rocco, 85.o fant.; Nebbia, 2.o alpini, resta appartenere truppe Tripolitania, trasf. 48.o fant. — **Primi tenenti** che figurano nei quadri essendo appartenenti alle truppe coloniali: dispensa 36.o fant.; Rimbot, pers. Governo stabil. mil. penal Lanciano, 8.o bers.; Vali, 81.o bers.; Bacciardo, truppe colon. Eritrea, collocato fuori quadro, in servizio Ufficio Storico, 47.o fant., disponibile a domanda, dal serv. perm. ed inscritto ruolo ufficiali compl.; Lupidi, già tenente 91.o fant., Diets. Torino, è annullato e considerato come non avvenuto il R. Decreto con il quale l'ufficiale venne rimosso; l'ufficiale è richiam. in serv. eff. e dest. 20.o fant. Mantova nei quadri, cessando quindi appartenere truppe coloniali; Cionci, 2.o bers.; Piccolomini, 67.o fant.; Guerrera, 72.o fant.; Pocrio, 22.o fant.; Patti, 4.o fant., assegnato Scuola Guerra quale ufficiale del corso. - Sono collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Cucco, Tripolitania; Peretti, id.; Cerracchio, id.; Tre Scudi, id.; Della Peruta, Cirenaica; Sterpi, id.; Talmone, id.; Gesta, id.; Fravega, id.; Dodolo, id.; Tordani, Somalia; Mari, 2.o alpini, resta assegnazione Isp. generale mil. Torino, 23.o fant., trasf. 4.o reggim. autonomi; Amati, 20.o fant., trasf. a domanda truppe coloniali. — **Sottotenente** Cali, truppe Cirenaica, collocato fuori quadro.

ARMA DI CAVALLERIA

Primi capitani Cardazzi, Lanc. Aosta, in aspett. ind. temp. prev. cause serv., richiam. serv. eff. dest. Lanc. Aosta; Malfiserri, Lanc. Novara, cessa essere a disp. generale comandante Div. mil. Po (Piacenza).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Frognoni, nominato direttore direz. art. C. A. Verona; Cirelli, nom. comandante 2.o reg. camp., Albano; id. 3.o centro automob. — **Tenenti colonnelli**: Adami, 5.o pos. camp., invariato del comando 3.o pos. camp.; Vitrotti, 1.o pos., collocato aus.; id. — **Maggiori**: Dello Monte, 3.o contrapesi aeroplani, assegnato Comitato nobilitar. civile, nominato osservatore industriale presso Comitato mobilitar. civile; Pecunali, 4.o pos., trasf. direz. art. C. A. Roma.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Degiani, cessa essere assegnato Ispett. Genio, rimandato a disp. Min. Guerra. — **Tenenti colonnelli**: Bernasconi, 10.o genio, collocato aus.; Patronelli, sopra ela cente, genio, 11.o reg. genio C. A. Firenze. — **Maggiore** Calleganti, uff. fortif. C. A. Milano, trasf. id. Verona. — **Primi capitani**: Barbara, 3.o reg. collocato aus.; Sano, trasferito, id. Matteoli, uff. fortif. C. A. Verona; Sessa, 11.o genio. — **Tenenti**: Cocuzzino, batt. mista Sardegna, in aspett. inf. temp. richiam. serv. eff. dest. 1.o genio; Di Benedetto, uff. fortif. C. A. Milano trasf. id. Verona.

RUOLO M

Primi capitani: Carli, 46.o fant., trasf. Com. mil. Sardegna; Buonassisi, 1.o granatieri, assegnato Minist. Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — Tenente colonnello Pomini, osp. mil. Catanzaro, collocato aus. effetto. — **Primi capitani**: Vendin, promosso dal grado, è annullato il provvedimento in cui è considerato come non avvenuto, richiamato in serv. eff. e dest. osp. mil. Cagliari. - Sono collocati fuori quadro e nominati membri effettivi delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra: Cortichelli, Firenze; Fedele, Milano. — **Capitani**: Arnaldo, osp. mil. Torino, collocato fuori quadro e destinato membro effettivo Commissione medica pensioni guerra Torino; Montone, 7.o fant., collocato fuori quadro, passato a disp. Minist. Finanze (Regia Guardia Finanza). — **Tenente** Cancello, truppe Cirenaica, rientra nei quadri, dest. osp. mil. Cagliari.

Ufficiali chimico-farmaceutici. — Primo capitano Ferraris, osp. mil. Alessandria, trasf. id. Torino.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Zangarelli, osp. mil. Alessandria, collocato aspett. inf. mesi 6. — **Primi capitani**: Mariano, Diets. Potenza, collocato in riposo; Cerritelli, 24.o fant., collocato aspett. inf. mesi 6; Cunsolo, Diets. Venezia, navigante Minist. Guerra; Cunsoli, Diets. Castelvetrano, trasf. Minist. Guerra; Bisignano, C. A. Alessandria, trasf. 2.o fanteria; D'Angelo, C. A. Modena, trasf. 2.o montagna. — **Capitano** Malacomma, Diets. Campobasso, trasf. d'autorità truppe Cirenaica. — **Tenenti**: De Curtis, 11.o pesante campo, revocata la sospensione precauzionale dall'impiego, richiam. serv. perm. eff. e dest. Diets. Riverina; Grimaldi, 2.o bers., trasf. Diets. Savona.

La « Rivista di Fanteria »

Il numero 3 della « Rivista di Fanteria », testè uscito, si apre con un articolo arguto e scintillante del colonnello Gustavo Reisoli: « La battaglia non è uno scontro fra due eserciti »; l'autore, con quella finezza dialettica, eleganza di stile e vivacità di idee che ne fanno uno dei più seducenti scrittori militari nostri, affronta il dibattuto argomento: « uomini, o mezzi? ». Spiritualista convinto, egli dimostra la assoluta, continua, inalterata superiorità delle risorse dello spirito sulle risorse del materiale, in ogni tempo, in qualsiasi forma di lotta ed immagina al fante, superstite ultimo, sui campi di battaglia, alla distruzione operata con tutti i mezzi, per affermare e concretare la vittoria, nella fase estrema della lotta, quando « egli deve fare da sè ».

Il colonnello Armellini Chiappi, un maestro del tecnicismo della fanteria, tratta, con chiarezza e dottrina, del problema del « Tiro teso e tiro curvo nelle armi di accompagnamento » e l'Ispettore Generale dell'Arma, S. E. Zoppi, in un conciso commento all'articolo, rileva che « il problema è tecnico e tattico; ma, come sempre avviene per la fanteria, è anche psicologico ».

I tenenti colonnelli del Genio Micheletti e Rossoni danno delle utili dettagliate sui « Nuovi mezzi di trasmissione per la fanteria ».

Il colonnello Luigi Frusci esamina « L'estensione della fronte di combattimento dei minori reparti di fanteria ».

Della « Controbatteria, scacchiere di pezzi e batterie tenaci » si occupa il colonnello Zanghieri; ed il maggiore Cardinale.

La rivista pubblica, infine, nella prima parte, riservata agli articoli, uno dei più caratteristici capitoli della recente magistrale opera « La guerra decisiva », del colonnello Sebastiano Visconti Prasca.

La « Rivista di Artiglieria e Genio »

L'ultimo fascicolo della *Rivista di Artiglieria e Genio* contiene i seguenti articoli:

« Fanteria, truppe celeri e Genio » del maggiore Bruno Cappuccini; vi è trattato, con riferimento a situazioni organiche probabili ed allo sviluppo dei mezzi tecnici per la fanteria e per le truppe celeri durante la guerra, il problema vitale della cooperazione.

« Le artiglierie divisionali nell'avvicinamento », del tenente colonnello Brave e capitano Paudino. Esaminata la convenienza di assegnare artiglierie allo avanguardie, sulla base della regolamentazione tattica italiana e francese, gli autori analizzano il procedimento di impiego dell'artiglieria durante l'avvicinamento.

« Modalità e mezzi di addestramento della radiotelegrafia pratica », del tenente colonnello Paolo Bupino.

« La corazzatura dei carri armati e le armi anticarro », del tenente colonnello Caracciolo.

« Motori a idrogeno », del tenente colonnello De Urani.

« Note di tiro. Sull'errore di verticalità del cannocchiale panoramico », del capitano Cavicchioli e tenente Capra.

Segue il consueto notiziario.

Un distintivo per le autovetture militari

Roma, 30 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra con la quale si stabilisce che sulle autovetture del Regio Esercito che trasportino autorità militari, sia lasciato uno speciale contrassegno che consenta di identificare prontamente la carica ed il grado della persona trasportata.

TEATRI e CONCERTI

La « Stabile di San Remo » al Chiarella

Come è stato annunciato, questa sera debutta al teatro Chiarella la Compagnia « Stabile di San Remo », diretta da Marta Abba in collaborazione di Luigi Pirandello. Sarà rappresentato *Il maestro*, commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Amedeo Chiantoni al « Vittorio »

La Compagnia drammatica diretta da Amedeo Chiantoni, debutta questa sera al Vittorio con *Mister Wu* di M. M. Vernon e Arolt Oreck.

AL BALBO questa sera sarà rappresentata la nuova commedia musicale « I 28 giorni di Clarella » di cui sarà protagonista Dedè Di Landa.

AL ROSSINI, la Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, riprende questa sera le rappresentazioni della commedia musicale di Sandro Manfrino « Non te la prendere e passa ». Sarà soubrette Isa Lisetta.

AL GIANDUJA, questa sera, alle ore 21, andrà in scena l'annunciata novità *Giandujotto in India*, che i fratelli Lupi hanno allestito col solito garbo, e con comicità e buon gusto per i bambini e i grandi.

Il concerto Selvaggi al Teatro di Torino

Questa sera Rito Selvaggi dirigerà al Teatro di Torino un concerto orchestrale, in cui il maestro si presenterà come direttore e musicista, trascrittore di composizioni di Muzio Clementi.

Precederà tale esecuzione la « Settima sinfonia in si minore » di Schubert, della commemorata « L'incompiuta »; nei due tempi che abbiamo: al allegro moderato; b) andante con moto; appare evidentemente in contrasto lo spirito del suo autore.

La « Suite di danze » di Clementi, trascritta da Rito Selvaggi comprende: a) Valzer; b) Monferrina; c) Valzer; d) Minuetto; e) Monferrina; f) Monferrina e finale.

La suite « Iberia », che chiuderà la prima parte del concerto, fa parte di quel gruppo di composizioni che Claudio Achille Debussy ha contraddistinto col nome di *images* pour orchestre; essa è divisa in tre episodi: 1) Per le vie e per le strade; 2) I profumi della notte; 3) Il mattino di un giorno di festa.

L'interesse dell'elemento ornamentale, che si giova naturalmente del colorito orchestrale e della varietà armonica è reso più vivo nella suite di Rimsky Korsakoff, che stasera viene eseguita e che l'autore compose ispirandosi ad alcuni episodi di Scheherazade (« Mille e una notte »): essa è formata dai seguenti tempi: 1) Il mare e la nave di Sinbad; 2) Il racconto del principe Kalender; 3) Il giovane principe e la giovane principessa; 4) Festa a Bagdad. Il mare. La nave si infrange contro una roccia sormontata da un guerriero di bronzo. Conclusione.

Ad essa seguirà, come ultimo numero dell'interessantissimo e vario programma, la gaia sinfonia « Tancredi » di Rossini.

La biglietteria del teatro è aperta dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 in poi. - Telefono 53.315.

I concerti sinfonici del Liceo

La Direzione della Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi, comunica che si inizierà prossimamente una serie di concerti, il primo dei quali avrà luogo l'11 corr. col M.o Joseph Bonnet, organista della Chiesa di S. Eustacchio e Presidente dell'Istituto Gregoriano di Parigi; il secondo il 25 aprile con clavicembalo, canto ed orchestra. Per gli altri concerti e per le modalità d'abbonamento saranno date ulteriori comunicazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Italiana, Torino, Genova — Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.35, 19.50, 22: Giornale radio — 12 (circa): Scioglimento della campana — 12.15-12.50: Dischi di musica varia — 12.50: Dischi — 13-14.15: Trio Cloe-Armenise-Carosone — 16.45: Canzonette del nostri — 17: Rubrica della signora — 17.10: Musica da ballo — 17.50: I vini, ufficio tecnici — 18-18.10: Notizie agricole — 18.30: Cose, fatti, idee — 19.20: Lezione del Dopolavoro. Dischi — 20.30: Trasmissione dalla Piazza del Duomo di Firenze della cerimonia del cero fiorentinissimo — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi: musiche di Schubert, Clementi, Selvaggi, Debussy, N. Korsakoff e Rossini, con l'intervallo: Libri nuovi.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano III — Ore 20.30: La commedia del Regno. - Dischi — ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: « Rigoletto » di G. Verdi. Interpreti principali: Toti Dal Monte, G. Lauri Volpi, Bentivoglio, Franci. Negli intervalli: Libri nuovi — Tedeschi: « Il mondo per imparare, libro per gli studi e per la vita ». Giornale radio — Parole: 23.55: « Il re di Cuor Maino », operetta in tre atti di M. Costa — Bollettino: Concerto di musica sinfonica caratteristica e danze — **Francoforte**: 22.15: Serata brillante di varietà — **Monte Ceneri**: 20: Composizioni di J. S. Bach — **Lahtea II** (Isavestiya N. North 3, Scottish N. West N): 22.30: Concerto vocale — **Malabergo**: 23: Concerto Haydn, Mozart, Strauss, Liszt, Nicolai — **Parigi P.P.**: 22.5: Musica da ballo — **Londra R.**: 23: Concerto con arpa per harpo — **Berlino**: 22: Concerto orchestrale — **Stoccolma**: 20: Serata brillante popolare — **Belgrado**: 20: Serata brillante di varietà — **Langenberg**: 20.10: Concerto brillante — **Praga** (Radiojournal, Brno, Moravska Ostrava): 19.40: Ore 20: Sotto il 20 anni, Segnala drammatica in 3 quadri — **Vienna**: 17.50: Wagner: « Parsifal », opera — **Monaco**: 21: Musica brillante — **Budapest**: 20.50: Concerto strumentale.

Contrabbandieri sorpresi in flagrante che riescono a darsi alla fuga

Intra, 30 notte.

Una pattuglia di guardie di Finanza della brigata di Macugnaga, mentre si trovava in servizio di appostamento al passo Mandelli, nella Valle Anzasca, ha sorpreso ieri notte quattro contrabbandieri provenienti dalla linea di confine. Le guardie hanno subito intimato l'alt, ma i contrabbandieri, abbandonate le biricole lungo il sentiero, si sono dati a precipitosa fuga, lavano inseguiti dalle guardie. Favoriti dall'oscurità, i quattro sono riusciti ben presto a far perdere le loro traccie. Nelle biricole abbandonate sono stati rinvenuti oltre 50 chilogrammi di caffè e tabacco. Sono state subito iniziate indagini per identificare i quattro contrabbandieri.

Tentativo di furto sventato

Biella, 30 notte.

Ieri sera sul tardi in via Montenero Levi si è verificato un tentativo di furto ai danni del negoziante in generi alimentari Guglielmo Cossa. La moglie del Cossa, affacciatasi alla finestra al rumor di un vetro infranto ha scorto un individuo nel quale le è parso di identificare tale Giovanni Ferraris, di 46 anni, da Santhià. Dato l'allarme il ladro è fuggito. Il Ferraris è stato rintracciato e trattenuto dai carabinieri. Egli però nega di esser l'autore del tentato furto.

Sepolto e ucciso da una frana

La Spezia, 30 notte.

Il manovale Luigi Casté di Giacomo, di anni 23, abitante a Vezzano Ligure, mentre attendeva alla sgombratura di una sona collinosa nel cimitero urbano, veniva investito e sepolto da una grossa frana. Liberato subito dal compagni di lavoro e trasportato al nostro Ospedale Civile, vi decedeva dopo circa tre ore a causa delle numerose lesioni riportate.

AUGURI DI BUONA PASQUA!

UNICA

TALMONE

IL DOLCE DELLA DOMENICA

FOCACCIA PASQUALE

Farina gr. 400, burro gr. 100, zucchero gr. 150, ZUCCHERO VANILLATO BERTOLINI una bustina, cedro candito gr. 50, uva passolina gr. 250, uova 4, una tazza di latte, una dose da 1 Kg. LIEVITO BERTOLINI, una scorza di limone grattugiata, un pizzico di sale.

Lavorare il burro con una spatola, ammorbidirlo e ridurlo in polvere o quello sciolto, la farina, l'uva, i canditi, il cedro, il sale, la scorza di limone ed infine le chiare battute a neve.

Incorporare per ultimo il LIEVITO lasciando gonfiare la pasta, versarla in una padella di dimensione doppia e rimetterla a forno caldo. La cottura richiede un'ora circa.

Le dosi di ZUCCHERO VANIGLIATO e LIEVITO BERTOLINI sono in vendita presso i droghieri, in buste originali portanti la firma del fabbricante:

ANTONIO BERTOLINI - TORINO

PURGANTE GAZZONI

PROVATELO!

Tutti dicono:

è un fenomeno!

ERNIA

PROVATE GRATUITAMENTE

Il Super NEO BARRERE senza Molle senza Cinturini Compressori

per la contenzione di tutte le Ernie.

Lo Specialista della Casa riceverà a:

TORINO Martedì 3, Mercoledì 4 Aprile, Corso Opor

Il delitto di Digione e la commedia dei "marsigliesi,,

Un atto di accusa contro la Sicurezza Generale

Lo sdegno di un vecchio poliziotto: « Non s'è arrestato Stavisky perchè non lo si è voluto » - Le «raccomandazioni» e gli interventi dell'ex-ministro Frot - De Lussatz, Ventura e Spirito non sono più degli imputati ma solo dei sospettati

Anarchia crescente

Parigi, 30 notte.

Anche il nuovo « colpo di scena » dell'ispettore Bonny sta per approdare a una sgonfiatura. Spirito a sentire che lo arrestavano come complice dell'assassinio di Prince è scoppiato a ridere a crepapelle. In quanto al « barone » il suo difensore avv. Ceccaldi dichiara che l'accusato, come risulta dal suo passaporto, si è recato in Italia in automobile il 18 febbraio ed è tornato il 23. Bene inteso nè il primo nè il secondo di tali fatti costituiscono una prova assoluta che i due uomini non abbiano tenuto indirettamente bordone agli ignoti assassini; ma se entriamo nel campo delle ipotesi non v'è ragione perchè ci si debba fermare ai tre indiziati di ieri l'altro e non arrestare per esempio tutti i malviventi di Francia, provvedimento che, se non a scoprire coloro che importa conoscere, servirebbe almeno a sbarazzare il paese della gramigna che lo infesta. I giudici lo hanno capito e stasera della triade dei marsigliesi non si dice più che è stata arrestata perchè accusata di omicidio premeditato e di furto bensì semplicemente perchè « sospetta ». Ma il pubblico, che *Paris Soir* e altri giornali avevano lanciato a suon di gran cassa sulla pista dei « marsigliesi », ricade nel suo silenzio minaccioso. Le destre ripigliano gli attacchi contro la Sicurezza Generale sfruttando fra l'altro la deposizione fatta stamane dal commissario Simon davanti alla commissione di inchiesta. In uno sfogo di sincerità il vecchio poliziotto ha confessato di non avere mai visto in venti anni di mestiere un caso tanto scandaloso come quello di una polizia che assetta tre settimane prima di decidersi ad arrestare un uomo come Stavisky. « Anche un bambino capirebbe — ha esclamato — che dal principio di dicembre l'affare Stavisky non è stato trattato in modo normale ».

A complemento del giudizio di Simon il lettore può far tesoro dello specchietto compilato da un chansonnier parigino diretto dal genero di Chiappe per mostrare l'entità dei ritardi frapposti dalla Sicurezza Generale nell'arresto dei colpevoli indicatile dalla magistratura e dalla commissione di inchiesta. Il perito Cohen, interrogato il 25 dicembre subito dopo la confessione di Tissier, è arrestato un mese dopo: il 24 gennaio. Bonnaure, riconosciuto pubblicamente sin dal 1° gennaio colpevole di truffa sui buoni ungheresi, è arrestato il 12 febbraio: 43 giorni dopo. Garat accusato il 31 dicembre è arrestato il 7 gennaio: una settimana dopo. Hayotte, accusato in pari data, è arrestato il 10 gennaio: dieci giorni di dilazione. Romagnino e Depardon, la cui responsabilità appare chiara sin dal 3 gennaio, vengono arrestati quasi due mesi dopo: il 28 febbraio. Desbrosses, il cassiere dell'Empire, interrogato il 15 gennaio, entra in carcere 52 giorni dopo: l'8 marzo. Volx e Pinaglio, la cui presenza sospetta a Chamonix è scoperta l'8 gennaio, vi entrano dieci giorni dopo: il 18. Niemen, il cui passaporto salta fuori l'8 gennaio dalle tasche di Stavisky, è arrestato il 10 marzo: 58 giorni di tempo per mettere in ordine i propri affari. Guébin, direttore della « Confiance », sospetto sin dal 21 gennaio, è arrestato il 13 febbraio: 23 giorni di ritardo. E potremmo continuare il giochetto anche per gli ultimi arrestati e in particolar modo per Tribout e Jo-Jo dei quali si è parlato almeno un paio di settimane prima che il giudice mettesse loro le mani al collotto. Chi batte il *record* tuttavia è Arlette Stavisky che, scappata dal Claridge il 28 dicembre, è arrestata solo il 2 marzo ossia 66 giorni dopo: la vecchia galanteria francese non ha perduto i suoi diritti. Bonny fa fronte alla tempesta con la solita faccia fresca dichiarando che se gli arresti fatti non bastano se ne faranno al più presto degli altri.

Ma anche i giornali più gravi, a cominciare dal *Journal des Débats*, cominciano ad averne abbastanza del singolare ispettore e a fare il viso scuro a Chéron che volente o nolente lo copre. L'on. Valiat domanda lo scioglimento della massoneria. Il *Quotidien*, uno degli organi più accesi contro il Governo, trae dalle vicende dell'affare Stavisky la conclusione che nemmeno il Gabinetto Doumergue risponda alle speranze supreme riposte in esso dal Paese e che le diverse procedure eccezionali che il Presidente del Consiglio si è fatto accordare hanno aumentato la confusione senza recare il menomo vantaggio a nessuno.

« La repubblica — scrive questo giornale, — è come un tripode: che il potere giudiziario, il potere esecutivo e il potere legislativo vengano meno e tutto crolla. La trinità fondamentale su cui lo Stato riposa è totalmente decomposta. Si è chiesto ai repubblicani di tollerare uno strappo ai principii per salvare il Paese in un'ora critica: ma che cosa ha salvato finora il Gabinetto di « tregua »? Ha forse ristabilito la pace negli animi? Ha forse disarmato le fazioni? Ha forse fatto calare il costo della vita? Dobbiamo dunque credere che il solo effetto della tregua sia stato di trasportare l'anarchia dal seno dei partiti in quello del Governo? ».

Henri Beraud, nell'editoriale di *Gringoire*, apostrofa a sua volta gli uomini al potere dicendo:

« Oggi come ieri il nostro popolo non si lascerà disonorare. Oggi come ieri esso reclama giustizia. La giustizia è da voi, signori, che l'aspetta. Perchè esitate? Quale abisso, quale terribile precipizio d'segreti sentite aprirsi sotto i vostri passi? Non capite dunque che a forza di evitare l'ostacolo voi vi suicidate indietreggiando? Avanzate o sarà la fine. Non vi resta da perdere un istante nè un palmo di terreno. Fate attenzione. Se non avete imparato nulla, noi non abbiamo nulla dimenticato ».

Intanto, i funzionari serrano le file contro le riduzioni di personale e di stipendi previste dai decreti governativi di prossima promulgazione. Quattromila membri del cartello unitario, impiegati postali, ferrovieri, doganieri e tramvieri, riunitisi alla Camera del Lavoro, hanno votato un ordine del giorno violento contro i provvedimenti in questione, preconizzando lo sciopero generale a cominciare dal 1.o maggio per tutta la durata necessaria ad obbligare il governo a cedere. La Federazione autonoma dei sindacati di funzionari non affiliata alla Confederazione generale del lavoro vorrebbe che la lotta venisse proseguita con mezzi meno estremi: ma potrà essa resistere alla corrente? Maurras propone al governo di approfittare della disoccupazione per licenziare e sostituire i caporioni del movimento: ma nulla permette di credere che il gabinetto avrà il coraggio di mettersi per questa strada. Ne conseguirebbe soltanto aggravarsi delle preoccupazioni generali per il prossimo avvenire, un lento diffondersi del panico in larghi strati della popolazione.

« Le voci di attentati, di complotti, di scioperi rivoluzionari che circolano nel Paese, — scrive l'*Action Française*, — dovrebbero avvertire il governo che è giunta l'ora di cambiar strada. Se facciamo ancora un passo nella direzione seguita fin qui, corriamo pericolo di fare dello straniero l'arbitro delle nostre lotte interne ».

Ma Bonny è sempre alla testa delle indagini sull'affare Prince. Doumergue è a Tournefeuille. Sarraut ha le mani legate... Brutti prodromi.

C. P.

Malviventi e Polizia

Parigi, 30 notte.

Che si sia giunti ad una svolta dell'affare Prince è possibile, ma che questa svolta conduca in un avvenire immediato alla luce tanto desiderata è assai meno certo. I tre « marsigliesi » interrogati ieri alla Sicurezza Generale hanno resistito ai prolungati interrogatori affermando, senza smentirsi un solo istante, di essere completamente al buio dell'enigma dei fr. 311,350. Siccome questa non è gente cui si possa credere sulla parola, degli accertamenti minuziosi sono stati subito iniziati, ma si tratta di indagini che non potranno non durare a lungo.

Dov'era il « barone » il 20 febbraio?

E' da notare al riguardo che un solo fatto è acquisito: il barone Lussatz ha dichiarato di essere uscito dalla Francia il 23 febbraio e di essere recato in quel giorno a Sanremo. Grazie al suo passaporto, è stato accertato il suo passaggio alla Dogana franco-italiana. Ma da Digione a Sanremo la distanza non è tale che non ci si possa recare in ventiquattro ore da una città all'altra. Com'è naturale, l'attenzione degli inquisitori è attirata dalla data del 20 febbraio, ad esclusione di ogni altra. Lussatz ha dichiarato che il 20 febbraio si trovava a Mentone, dove ha abitato all'Hôtel Carlton dal 15 febbraio al 20 marzo. Il portiere di servizio notturno, interrogato stamattina, ha dichiarato che Lussatz si mostrava ogni giorno in albergo, ed è pronto a giurare che quel cliente non è mai rimasto più di ventiquattro ore senza salire nella sua camera. Come avrebbe adunque avuto il tempo di recarsi da Mentone a Digione, prendar parte all'assassinio del consigliere Prince e ritornare a Mentone in meno di ventiquattro ore? A prima vista ciò parrebbe impossibile; tuttavia il portiere ha potuto fornire un particolare che permette una nuova ipotesi.

Una sera, che l'impiegato non può precisare ma che crede possa essere quella del 18 o del 19 febbraio, il barone Lussatz, contrariamente alle sue abitudini, rincasò presto verso le 22. La sua uscita l'indomani passò inosservata ma egli tornò all'albergo tardissimo nella mattinata del giorno dopo verso le 11. Ora l'albergo ha due uscite e il barone non poteva certo ignorarlo. Egli avrebbe dunque potuto fingere di entrare la sera del 19, tornando cioè ad uscire senza farsi vedere passando per la porta secondaria. De Lussatz avrebbe così potuto avere trentasette ore di tempo per effettuare il viaggio da Mentone a Digione, passare più di sei ore in quella città e tornare a Mentone, senza che la sua assenza venisse notata. E' inoltre da osservare che il barone non prendeva i suoi pasti all'albergo e non faceva portare regolarmente nella sua camera la colazione del mattino: di conseguenza nessuno può affermare con certezza che egli si trovasse nella sua camera la mattina del 21 febbraio.

Altre ricerche continuano parallelamente a quelle che hanno condotto all'incriminazione dei presunti assassini. Esse vengono compiute in certi ambienti speciali di Parigi e di Marsiglia. Per quello poi che riguarda la pista dei due argentini che secondo informazioni raccolte dalla polizia sarebbero amici di Carbone e di Spirito, alla Sicurezza Generale non si sembra per il momento annettervi grande importanza. E lo stesso dicasi dell'americano Johnson.

Lussatz e Carbone dinanzi al giudice

Il barone De Lussatz e Paolo Carbone sono stati stamattina condotti al Palazzo di Giustizia per la doppia formalità della notificazione del mandato di comparizione di Digione e dell'interrogatorio di identità, operazioni che inesattamente si dice fossero state compiute ieri nel gabinetto del giudice istruttore Lapeyre. I due prigionieri vi si erano, è vero, recati, ma semplicemente per assistere con il magistrato alle perquisizioni effettuate ai rispettivi domicilii. A proposito di queste perquisizioni, un giornale riferisce che ieri, uscendo dal suo domicilio, Carbone avrebbe pronunciato queste parole: « Ebbene, sì, oro a Digione. Ma non è una ragione per incolparmi. Ve ne sono altri che erano a Digione il 20 febbraio! ». Data l'importanza che potrebbero assumere tali parole, sarebbe utile che venissero confermate ufficialmente.

Lussatz e Carbone dopo la notifica sono stati condotti alle carceri del Deposito in attesa del loro trasferimento a Digione dove si deciderà sul titolo della loro incriminazione e della trasformazione del mandato di comparizione in mandato di cattura.

Per ora i due «gentiluomini» sono considerati ufficialmente dei «sospettati» e non più, come si era detto troppo frettolosamente ieri in base alle informazioni della Polizia, degli «incriminati», sicchè non c'è da farsi meraviglia se qui si comincia a parlare della commedia dei marsigliesi. I registeurs della commedia sono naturalmente i signori della Sicurezza Generale.

Prima di lasciare il Palazzo di Giustizia essi erano però stati confrontati con Audinet, quell'impiegato del bazar dell'Hôtel de Ville che il 17 febbraio vendette il coltello ritrovato sul binario accanto al cadavere del consigliere Prince.

A Marsiglia una perquisizione è stata effettuata stamattina al domicilio di Carbone. Nel suo appartamento, che aveva due uscite, si trovava una posta clandestina ed i funzionari hanno sequestrato numerosi documenti e tra gli altri due fotografie che sembrano, a quanto si dice, interessanti. Il giudice istruttore ha poi proceduto al sequestro della vettura di Carbone.

L'avv. Marcello Corcaldi, che ha assunto la difesa del barone De Lussatz e di Paolo Carbone detto Ventura, ha dichiarato che allo stato attuale delle cose, a seconda quello che egli conosce dell'incartamento, egli può affermare che nessuna imputazione positiva può essere mossa contro i suoi clienti.

« Quello che mi ha colpito in questo affare — egli ha detto — è il riserbo professionale dei poliziotti seri che si occupano di questo affare fino dall'inizio. Comprendo perfettamente che essi abbiano lasciato un altro più ardito prendere della responsabilità che non sembrano basate su nulla rischiando così di condurre la magistratura a decisioni poco conformi allo spirito di giustizia e di equità ».

Interrogato poi sulle automobili del barone De Lussatz l'avvocato ha detto:

« Per quello che concerne la questione delle automobili nulla è più semplice e più chiaro: la vettura di cui si è parlato e che si trova nell'autorimessa Müller era destinata al fratello di Lussatz. In quanto a quella che appartiene personalmente al mio cliente è una « Hupmobile » ed è con questa che si è recato in Italia. Lussatz ha specificato alla polizia che per questa vettura personale egli ha un « trittico » oltre al passaporto. Ora questo è stato visitato dalle autorità italiane alla data del 18 febbraio: il trittico reca lo stesso visto di entrata in Italia alla stessa data e la data del 23 febbraio per l'uscita. Tutto dunque è chiarissimo! ».

Resta però a precisarsi se sia esatto quello che altri testimoni hanno detto e cioè di aver visto il De Lussatz il 19 febbraio a Parigi ove egli diede convegno ad un suo amico pugilista dicendogli: « Scusami se non potessi venire, poichè in questo momento ho degli affari importanti! ».

Le militanterie del « re dei nervis »

In quanto a Spirito detto il « gran Lydro », il « re dei nervis » di Marsiglia, è partito oggi per Digione dove è arrivato in serata. Egli sembra talmente sicuro della sua innocenza che non fa che ridere quando gli vengono ricordati i fatti che gli sono imputati.

« Se mi avessero cercato per altri affari — egli ha detto — io capirei perchè convengo che io vivo in margine alla società. Ma avere assassinato il consigliere Prince? Bisognerà che mi rendano dei conti. Fra dieci giorni sarò libero e allora vedrete! Organizzerò dei comizi per protestare contro i danni che mi sono stati causati! ».

Le perquisizioni operate successivamente al suo vecchio e al suo nuovo domicilio non hanno dato grandi risultati. « Lydro » del resto non cessa di protestare contro queste perquisizioni che, egli dice, hanno prodotto una pessima impressione nei suoi quartieri! La popolazione di Marsiglia però non nasconde la sua soddisfazione per essere stata sbarazzata da due *gangsters* la cui pericolosa attività era coperta da uomini politici. Dopo ogni misfatto commesso dalla « banda di Ventura » la gente onesta era nauseata nel constatare che l'atto criminale o delittuoso rimaneva sempre impunito.

Un esempio fra cento altri: sei anni fa un algerino che faceva la tratta delle bianche aveva rapito una delle donne del « gran Lydro ». Questi annunciò ai suoi amici: « Vado un momento a Parigi per correggere l'algerino ». Tre giorni dopo Spirito abbatteva il suo rivale in una strada. Arrestato, egli venne internato nel manicomio di Charenton poi, ricondottu a Marsiglia, fu messo in libertà. Dopo questa impresa Spirito aveva continuato a frequentare i grandi *dancings* della Costa Azzurra e le sale da giuoco. Il suo cancelliere giudiziario era forse intatto?

L'improvviso trasferimento di Spirito a Digione ha prodotto molta disillusione fra i « nervis » di Marsiglia che, facendo invece conto sulla sua liberazione, avevano già ordinato in suo onore un grande banchetto e avevano affittato per lui un palco alle Arene.

Dell'aquenza elettorale

Sulla figura del barone Gaetano Lussatz si hanno altri particolari dai quali risulta che, malgrado la smentita opposta dall'interessato, egli era stato agente elettorale dell'avv. Enrico Torres, il noto difensore di tutti i fuorusciti italiani. Durante la sua ultima campagna elettorale a Mentone, l'avversario dell'avv. Torres aveva al suo servizio un proprietario di bar che sabotava tutte le riunioni dell'avvocato parigino. Il Torres allora telegrafò al barone e questi l'indomani giunse accompagnato da Bebert, l'algerino il cui nome è stato in questi giorni pure pronunziato.

De Lussatz si recò subito dal padrone del bar.

— Beviamo insieme un bicchiere? — gli disse.

L'altro si sedette lividamente.

— Siamo arrivati — proseguì il barone. — Hai compreso?

Il piccolo agente elettorale aveva capito così bene che alla prossima riunione sparò due rivoltellate in aria gridando ai gendarmi: « Arrestatemi! ». In nessun altro luogo meglio che in prigione il disgraziato barista si sentiva protetto contro il barone che era duro anche con le persone del suo « milieu ».

A questo proposito anzi si racconta questo aneddoto. Un amico che si trovava in bisogno, incontrò il barone in una hisca. Il barone stava « lavorando » al poker un buon borghese (adocchiatogli da uno dei suoi agenti). Alla fine della partita egli aveva vinto diecimila franchi.

— Le cose in questo momento non vanno bene — disse l'amico. — Ho visto che hai guadagnato. Dammi qualche cosa.

— Che cosa? — rispose il barone. — Oggi vinco e domani perderò. E' affar mio.

— Ma — riprese l'amico — ho visto che tu baravi e non ho detto nulla. Questo vale qualche cosa.

Allora il barone squadrò l'individuo e con un accento sprezzante gli disse: — Se vuoi del denaro, corri anche tu i tuoi rischi.

E' del resto nel bar che il barone trattava tutti i suoi affari: affari di cavalli, di giochi e di stupefacenti. Era stato proprietario a un certo momento a Parigi di bar notturni frequentati da gente equivoca, e per quanto soggetto a interdizione di gioco, avendo una volta emesso falsi gettoni al circolo che divenne poi il Prolo's, era riuscito a fondare delle bische. In una di esse, nella via Fontaine a Parigi, si riunivano sei anni fa tutti i negri di Montmartre. Più tardi riuscì a mettere il « tour de force » di fondare nella via Pigalle un circolo clandestino nell'interno di un circolo autorizzato. Di questo complicato affare la polizia sa qualche sentore. Naturalmente il barone non perdonava ed è così che un uomo che si era mostrato poco discreto venne ucciso all'uscire da un albergo della piazza Pigalle: ma, dopo un breve viaggio all'estero, il barone beneficiò di un non luogo a procedere e riprese indisturbato una carriera che per il momento sembra seriamente compromessa.

Intanto, affinchè non vi sia nessuna interruzione nell'azione giudiziaria per gli affari Prince e Stavisky, i giudici istruttori incaricati di questi affari continueranno a lavorare durante le vacanze di Pasqua e così pure le autorità giudiziarie e gli avvocati generali. La Sezione d'accusa siederà in permanenza per decidere sugli incidenti di procedura e di diritto che potessero verificarsi.

Una indegna commedia

La Commissione parlamentare d'inchiesta per l'affare Stavisky ha tenuto eccezionalmente stamattina, prima di prendere le sue vacanze sino al 10 aprile, una seduta importantissima. Essa ha udito da prima l'ispettore Simon che ha pronunciato contro la Sicurezza Generale una violentissima requisitoria trattando di « commedia » tutto quello che si è svolto intorno all'affare Stavisky e dichiarando che in quell'organismo e i funzionari più compromessi sono quelli che godono di maggior favore » e che Stavisky vi contava numerosi amici.

Ecco del resto i punti essenziali della sua deposizione. L'altro ieri il commissario Hennett aveva smentito l'affermazione di Simon secondo la quale il commissario stesso non aveva consentito ad ascoltarlo quando andò da lui per parlargli di Stavisky. Invitato dal presidente a spiegarsi, Simon ha oggi deposto in questi termini:

— Io non avevo mai lavorato con Hennett. Mi sono recato nel suo ufficio e gli ho citato i nomi che conoscevo. Dopo alcuni minuti Hennett, abbastanza bruscamente, mi fece capire che non dovevo occuparmi dell'affare che egli diceva di conoscere meglio di me. Io ho interpretato la sua frase come un gesto di malumore, ma ora non ho più la stessa opinione.

— Lo affermate recisamente? — ha chiesto il presidente.

— Sì — ha risposto Simon. — Ho subito 17 anni di ostracismo alla Sicurezza Generale per avere rifiutato di accettare certi compromessi. Comprendete il mio stato d'animo. Io non parlo di interessi pecuniari, ma è da credere che Hennett fosse incaricato di non occuparsi dell'affare Stavisky, poichè è fuori di dubbio che non se ne voleva occupare. Tutti alla Sicurezza Generale sono edificati della commedia che vi si è svolta al riguardo. O egli aveva un interesse personale che ignoro, o gli era stato proibito di occuparsene. Oggi io non credo più che rispondendomi allora come ha fatto, abbia avuto un semplice scatto di malumore.

Pregato di precisare meglio quello che avesse inteso dire con la parola « commedia », Simon ha ripreso:

— Io so da vent'anni quello che è un affare giudiziario. Non ho mai visto in un caso così lampante attendere tre settimane per arrestare un uomo come Stavisky che si poteva arrestare all'indomani della dichiarazione del direttore del Credito Municipale di Bajona, Tissier, che era il suo uomo di paglia. Già per la faccenda Garfunkel, un affare di riforme militari fraudolente svoltosi nel 1913 e nel 1916, ero stato invitato a non spingere più oltre le mie ricerche.

— Da chi? — ha chiesto il presidente.

— Dai miei capiservizio d'allora: Provençal, Guichar, Benoit. Da allora sopporto le conseguenze del mio rifiuto.

— Non credete dunque a una semplice negligenza?

— No, perchè non si può più essere negligenti quando si sono passati vent'anni alla Sicurezza Generale.

— Hennett ci ha detto che voi non eravate tenuto in molta considerazione.

— Sembra. Tuttavia non sono mai stato oggetto di nessuna sanzione, ma non mi si è mai perdonato di non aver voluto entrare in certe combinazioni non molto pulite, come ne avvengono spesso alla Sicurezza Generale. Mi si è attribuita la volontà di impedire agli altri di fare quello che volevano. Io non ho impedito nulla a nessuno, ma non ho mai voluto partecipare a questi affari. Per questo sono visto male anche dai miei camerati, perchè vi sono delle cose che io non posso ammettere.

Gli amici di Stavisky

— Non vedo cattive note nel vostro incartamento, ma molte raccomandazioni.

— Alla Sicurezza Generale non si ottiene nulla senza raccomandazioni, neppure il permesso di aprire una porta. Le mie raccomandazioni del resto servivano semplicemente per ottenere quello che era mio diritto, nulla di più.

— Stavisky aveva degli amici, delle relazioni alla Sicurezza Generale? E quali?

— Vi sono già stati citati i funzionari in causa e il avete anzi uditi: Bayard, Colombani, Hennett, Moniaubrè. Alla Sicurezza Generale i funzionari più compromessi sono quelli che godono di maggiori favori: si è sempre fatto così e si continuerà a farlo.

Il presidente della commissione ha fatto allora osservare come vi possano essere dei gravi inconvenienti a gettare il discredito su tutto un Corpo di polizia.

— Alla Sicurezza Generale vi è molta brava gente — ha proseguito il teste — ma vi sono pure delle canaglie: ne sono sicuro.

— Quali sono quelli che secondo la vostra opinione meritano queste appellative?

— Non ho altro da dire. Sono stato abbastanza vittima e non voglio più esserlo.

— Avete prestato giuramento. Voi avete manifestato una certezza, dovete precisare i fatti sui quali essa si basa.

— Ho detto la verità, non posso dire di più.

Il presidente ha fatto altre pressioni sul teste affinchè chiarisse ancor di più le sue accuse, ma col solo risultato di ottenere questa risposta:

— Tutti i funzionari della Sicurezza Generale sanno quello che succede. Anche un bimbo capirebbe che dopo il mese di dicembre l'affare non è stato trattato normalmente.

Simon insomma ha espresso il pensiero che vi sia stato un vero scandalo che si sia lasciato circolare tranquillamente Stavisky fino al 25 dicembre poichè bastava la prima deposizione di Tissier a giustificare l'arresto.

— Si sarebbe potuto impedire a Stavisky di lasciare Parigi nelle condizioni in cui l'ha lasciata?

— Certamente! Del resto egli non si nascondeva affatto.

Siccome il teste aveva evocato l'affare Garfunkel, Giorgio Mandel ha insistito per sapere quali fossero i protettori politici di Garfunkel. Simon non ha voluto rispondere e ha obiettato che vent'anni sono passati e che egli ha dimenticato molte cose. Ma poichè lo si è minacciato di sanzioni, egli ha finito per pronunciare qualche nome: quello di Grosjean, ex-senatore radicale socialista di Doubs, che avrebbe fatto passare Garfunkel in Svizzera, quello del commissario Benoit, di cui poi si è molto parlato, quello del senatore Gervais, oggi defunto, del sen. Dalimier ancora in vita.

Della deposizione del commissario Paudepièce che ha fatto seguito a quella di Simon, i commissari hanno sopra tutto ritenuto che è stata la commissione d'inchiesta a segnalare alla Sicurezza Generale la necessità di ricercare i talloni degli assegni, e la stampa che l'ha informata del viaggio di Romagnino a Londra.

Un'accusa contro Frot

Poi la commissione ha udito in seguito, a sua richiesta, l'ex-ministro degli Interni Eugenio Frot, contro il quale il commissario alle informazioni generali Zimmer aveva ieri portato gravi accuse relative a passi compiuti da Frot a vantaggio del banchiere Danowsky.

Frot ha ammesso i passi da lui compiuti, giustificando però il suo operato con il dire che, se era intervenuto in favore del banchiere polacco era come avvocato, non come parlamentare. Egli ha fatto notare che, grazie alla sua insistenza, il Tesoro aveva ricuperato una somma importante — 132 mila franchi sui 517 che gli erano dovuti —; che le sollecitazioni non avevano altro oggetto che permettere al banchiere di liberarsi del suo debito e che, di conseguenza, i suoi passi erano perfettamente normali. Per quello che riguarda la Prefettura di Polizia ed il Ministero delle Finanze, presso cui era intervenuto come deputato, Frot aggiunse che aveva lungamente riflettuto prima di intervenire in una tale faccenda. Del resto egli aveva adottato una regola costante di condotta: ogni qualvolta gli si presentava un dubbio, si chiedeva: « Farei questo passo se non fossi deputato? ». Se la sua coscienza gli rispondeva « sì » egli non esitava allora ad intervenire.

Sarebbe eccessivo aggiungere che le spiegazioni abbiano molto convinto la Commissione, la quale, prima di aggiornarsi al 10 aprile, ha deciso fin d'ora, senza aspettare il seguito della sua inchiesta, di segnalare al Governo la presenza in troppi Consigli di amministrazione, di ex-funzionari civili e militari, i quali danno a degli affari più o meno sospetti la garanzia delle loro persone e dei loro titoli. La Commissione ha invitato il Governo a proporre e a prendere tutte le misure legislative o regolamentari opportune per fare cessare questa collaborazione compromettente ad imprese che rischiano di mettere in pericolo il risparmio pubblico.

I fatti del 6 febbraio

La Commissione di inchiesta per i tragici eventi del 6 febbraio, ha udito oggi alcuni graduati e sottufficiali della Guardia mobile repubblicana, i quali hanno deposto sulla parte presa dal servizio d'ordine nella tragica sera. Essi hanno dichiarato che gli agenti della polizia municipale erano circondati dai dimostranti che gridavano « Viva Chiappe! », mentre all'indirizzo della Guardia mobile, non si udivano che queste grida: « Assassini! Assassini! ».

Il Presidente ha dato lettura di tredici verbali di autopsia trasmessigli dal Ministero della Giustizia. Questi verbali sono espliciti: nella maggior parte dei morti non si rinvennero le pallottole micidiali e risultò che tutte le vittime sono state colpite a distanza, inoltre le ferite, ad eccezione di una, sono state provocate da colpi di pistole automatiche regolamentari.

Prima che la seduta venisse tolta, Perrin ha indicato che dalle informazioni fornite dal Ministero degli Interni risulta che la vendita delle armi era notevolmente aumentata a Parigi nelle giornate che hanno preceduto il 6 febbraio, e ha dato a tale riguardo comunicazioni statistiche stabilite tanto sul valore totale delle vendite effettuate come sulla natura e sul numero delle armi vendute al pubblico.

Anche la commissione di inchiesta sul 6 febbraio ha rinviato la continuazione dei suoi lavori a dopo le feste di Pasqua.

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Precisare

Di buone intenzioni sono lastricate — come è noto — le vie dell'inferno. Ora, nella relazione del Direttore generale dell'E.I.A.R. all'assemblea degli azionisti le buone intenzioni sono molte, ma tutte generiche. In conseguenza, chi volesse capire quale è il programma dell'E.I.A.R., e quali sono le direttive per organizzare, finalmente, su basi solide e intelligenti le radiodiffusioni, non riuscirebbe a cavare il solito ragno dal solito buco. Consuntivo, non preventivo; passato, non avvenire, elenco di ore di funzionamento per insistere sul tema favorito delle *enormi difficoltà*, e una breve frase per assicurare che la Direzione dell'Ente cerca con *tutti i mezzi* di raggiungere quel grado di pregio che giustamente esigono gli ascoltatori. Tutti i *mezzi*! Tutti sono troppi, bastava dire con *quei mezzi* si vuol raggiungere non *quel grado di pregio* che non si sa quale sia: non il mio livello, fatto così e così, pensato così e così, realizzato così e così. E' strano che gente, la quale dovrebbe avere, e senza dubbio avrà, una mentalità concreta, un'abitudine a vedere le cose nei loro contorni precisi, nella lor quadrata costruzione, preferisca in materia attenersi al generico, con un contegno eccessivamente cauteloso che non ha giustificazione, se non ne avesse una evidentissima: l'assenza di idee chiare, e quindi la preoccupazione di guastare le cose sistemate, e il terrore di dover tentare alcunchè senza essere sicuri della riuscita.

Per venire al concreto, con tutto il rispetto per il nostro glorioso ottocento musicale, e nella speranza che non ci sia il solito scemo che ci accusi di dir male di Garibaldi, noi crediamo che 257 trasmissioni di opere in 365 giorni, siano troppe. Sappiamo benissimo che la cosa più comoda per un Ente come l'E.I.A.R. è la messa in onda di un'opera, specialmente se è di repertorio; non c'è bisogno di perdere il sonno per riempire una serata con un'opera e, credano pure, non c'è nessun merito a farlo, che, se è vero, come è vero, che il vanto maggiore della radiofonia italiana è la trasmissione delle opere, il merito va alle opere, le quali, anche se eseguite male, hanno intrinsecamente il loro fascino, non all'E.I.A.R.

Se in Italia non si potessero organizzare, con grande facilità, trasmissioni di opere, vorremmo sapere in quale paese del mondo sarebbe possibile farlo. Senza voler far eco a quell'insolente e povero attore che sere addietro, da un teatro parigino collegato a una stazione trasmittente, fingendo un giro per le stazioni radio del mondo, concludeva, tra il sollazzo di quei signori, la trasmissione di Radio Roma-Napoli, con queste parole: « è finita la trasmissione della radio del dolce far niente »; la qual cosa non è vera, e tanto meno spiritosa — vogliamo stabilire, una volta per tutte, che la radio italiana, se vuole veramente essere degna del clima e dell'epoca in cui viviamo, ha bisogno urgente e perentorio di cimentarsi e di competere con le stazioni estere, affidando la nostra causa, la causa italiana e fascista a espressioni più severe d'arte e di cultura. Per fare una constatazione di attualità, mentre i cieli sono pieni di capolavori ispirati alla « Passione », a Bach, Haydn, David, Lechner, Pergolesi, Reutter, Haase, Bruckner, Dvorak, Beethoven, Froment, e persino i canti liturgici dei domenicani di Lovanio, gareggiano nel dare il senso dell'ora, ciò che ha fatto la radio italiana, la radio di Roma, centro del mondo, centro del cattolicesimo, ricorrendo il diciannovesimo centenario della Redenzione, per richiamare l'attenzione dell'umanità sull'Urbe? Nulla. Vien freddo al solo pensarci. Sì, hanno dato giovedì un concerto di musica sacra: tre pezzetti di Refice e lo *Stabat* di Rossini. Con tutta la venerazione che abbiamo per il più grande dei musicisti italiani, non vorranno venirci a dire che lo *Stabat*, composizione eminentemente melodrammatica, risponda alle necessità spirituali e ai criteri artistici che contraddistinguono la religiosità dell'ora e il carattere delle musiche sacre. Non era questa un'altra delle tante occasioni — che, purtroppo, sfuggono ineluttabilmente alla radiofonia italiana, — per richiamare su Roma l'attenzione del mondo con una di quelle manifestazioni artistiche, preparate di lunga mano, che dovrebbero far epoca negli annali dell'arte, della cultura e... della propaganda? E' sperabile che lo facciano... nel 2034!

Dei programmi del Venerdì Santo poi, di quella sottospecie di frittomisto di sacro e di profano di cui non riusciamo a renderci ragione, è meglio non parlare: essi costituiscono la prova più evidente del disordine spirituale che serpeggia e si propaga per tutte le vene dell'organismo senza che ci sia possibilità di arginarlo, per quanto apparentemente concluso in un ordine formale e tutto esteriore che può essere anche bello a vedere... Perchè noi ci rifiutiamo di credere che, per esempio, un uomo della cultura e del gusto di Alberto Gasco possa, senza ragione e senza giustificazione, prepararci simili intrugli e intristire nell'ordinaria amministrazione: noi ci rifiutiamo di credere che competenti e uomini pienamente qualificati non sentano la necessità istintiva e imperiosa del loro spirito di elevarsi in più spirabili aeri è la sopraffazione degli incompetenti che il costringe a esercitare non più un'arte, ma un mestiere, a tenere un impiego non ad esplicare ordinatamente, le loro intelligenti attività. La confusione dei poteri genera il caos: l'E.I.A.R. soffre di questo male costituzionale. A nessuno verrebbe mai in mente di affidare la direzione di un giornale all'ingegnere che ha costruito le macchine e ha impiantato una bella tipografia: il giornale lo fanno i giornalisti, non gli ingegneri. Noi ammiriamo il magnifico sforzo che la E.I.A.R. ha compiuto per dotare l'Italia di impianti meravigliosi: i tecnici hanno assolto il loro compito e meritano le più ampie lodi, e si può anche spiegare che, in un primo tempo, essi abbiano avuto il sopravvento; ma oggi, no. Oggi gli ingegneri debbono ripiegare in una posizione subordinata, i ragionieri debbono fare i ragionieri, gli amministratori debbono amministrare non dirigere: bisogna dare una testa, un capo alla radiofonia italiana, un realizzatore intelligente che abbia idee chiare, perchè l'ora degli esperimenti, l'ora dei confusionari per incapacità, impreparazione, ignoranza è finita, e non si può perpetuarla senza rischio mortale. Questo è il problema più urgente della radiofonia italiana: togliere la radio dalle mani degli ingegneri, riportare i tecnici alla loro funzione naturale, che è, ripetiamo, funzione subordinata, non direttiva, e affidare la direzione dell'organismo a uomini di talento che non abbiano, naturalmente, la testa nelle nuvole, e che con un programma chiaro stabilito preciso in tutti i particolari, concretato e scritto, non generico e nebuloso, offrano garanzia e affidamento di variare, rinnovare elevare il tono delle radiotrasmissioni e tendere, con opera costante metodica graduale, alla conquista di quel primato che è un delitto non assicurare all'Italia di Mussolini.

Questa è la verità solare che, prima o poi, finirà con l'imporsi.

Se le nostre ragioni sono buone — e se non sono buone ce lo dicano, chè discutere un problema il quale interessa così vitalmente la Nazione, è un problema, sotto certi aspetti, nuovo, è un dovere per chiunque abbia da portare argomenti alla chiarificazione — non si può, prima o poi, non agire in conseguenza. Comprensione, ordine e disciplina, dunque. Il vero ordine è la vera disciplina, prima di essere nella forma, debbono essere nella sostanza: sono difatti impliciti nella comprensione in sè, e scendono, naturalmente, senza fatiche d'Ercole, per li rami.

Nella relazione, il Direttore generale dell'E.I.A.R fa cenno partitamente delle varie attività della radio, e confessa, per esempio, tanto per citare un caso in cui il riconoscimento viene dalla stessa parte interessata, che il problema del teatro radiofonico non è ancora risolto. E dice come vorrebbe risolverlo: nella peggiore maniera che mente umana possa concepire. Ne discuteremo la prossima volta.

Dei programmi della settimana abbiamo implicitamente detto; aggiungiamo che dare nella stessa sera, dalle stazioni principali, due opere nuove di due autori nuovi, il « Dibuk » e « Mariatella », ognuna delle quali offriva per sè elementi di interesse e di curiosità, significa ilvragare e gli autori e le opere, ostacolarne il contatto col pubblico, nuocere alla propaganda nazionale e internazionale delle nuove affermazioni dell'arte italiana...

Tenera e graziosa la fiaba musicale: « La Pasqua di Topolino » del noto e apprezzato trinomio Nizza-Morbelli-Storaci.

Ardior.

Segnalazioni

31, 17,55 - VIENNA.
R. Wagner: *Parsifal.*

31, 21 - RADIO PARIGI.
Messager: *Madame Chrysanthème.*

31, 21 - AMBURGO.
Liszt: *Una sinfonia* sul « Faust » di Goethe.

1, 9,30 - ITALIA NORD e SUD.
Canonizzazione di Don Bosco. Solenne pontificale di S. S. Pio XI. 1) Seconda petizione; 2) *Veni Creator Spiritus;* 3) Terza petizione; 4) Il Santo Padre proclama Santo Don Bosco; 5) *Te Deum;* 6. *Orazione* del nuovo Santo. - Intermezzo di canto gregoriano. Segue il canto corale di Terza consistente in tre Salmi ed alcuni versetti cantati dai Padri Benedettini della Chiesa di S. Anselmo in Roma. Segue la *Messa Pontificale* del M.o L. Perosi celebrata dal Santo Padre e cantata dalla Cappella Sistina: 1) *Kyrie;* 2) *Gloria,* intonato dal Santo Padre; 3) *Credo,* intonato dal Santo Padre; 4) Omelia del Papa sul nuovo Santo; 5) Benedizione solenne, data dal Santo Padre, preceduta dal *Confiteor,* cantato da S. Em. il Cardinale Verde; 6) *Praefatio,* cantato dal Sommo Pontefice; 7) *Sanctus;* 8) Momento dell'Elevazione (trombe d'argento); 9) *Benedictus;* 10) *Agnus Dei;* 11) Seconda Benedizione del Sommo Pontefice.

1, 17 - FIRENZE.
Concerto diretto da Vittorio Gui.

1, 18 - MUELHACKER.
Tenner: *Il solitario tedesco,* fantasia per soli, coro, orchestra, organo, con recitazione.

1, 20 - BERLINO.
Nessler: *Il trombettiere di Säkkingen.*

2, 21 - ITALIA NORD e SUD.
Concerto del violinista Thibaud.

2, 17 - FIRENZE.
Concerto orchestrale; inaugurazione del XII festival della Società internazionale di musica contemporanea. Direttori: A. Casella, V. Gui, F. Previtali: 1) Alfano: *Sinfonia* n. 2; 2) Mulè: *Tre liriche siciliane* (soprano Ginevra Vivante); 3) Dalla Piccola: *Partita,* a) Introduzione (tempo di passacaglia), b) Burlesca, c) Recitativo e fanfara, d) Nenia alla B. V.; 4) Malipiero: *Sinfonia* (prima esecuzione); 5) Casella: *Introduzione, aria e toccata.*

2, 19,30 - DAVENTRY NAT.
Comincia il ciclo delle sonate per cembalo di J. S. Bach.

4, 21 - FIRENZE.
Secondo concerto orchestrale del XII festival della Società internazionale di musica contemporanea, diretto da H. Scherchen.

4, 21 - PRAGA.
Concerto di musiche di Prokofief, diretto dall'autore.

4, 21 - HILVERSUM.
Brahms: *Un requiem tedesco,* per soli, coro, orchestra.

5, 21 - ITALIA NORD.
Dalla Scala. Gounod: *Romeo e Giulietta.*

5, 19,30 - PRAGA.
H. Hale: *Janovek,* opera in 4 atti.

5, 23 - FRANCOFORTE.
E. Kreutzer: *La capanna alpina,* opera romantica in 3 atti.

6, 21 - ITALIA NORD.
Nel concerto diretto da M. Rossi, prima esecuzione dello *Stabat mater* di Labroca.

6, 18 - ITALIA SUD e NORD.
Dall'Accad. di S. Cecilia. Concerto del chitarrista Segovia.

6, 21,20 - BERLINO.
Concerto dedicato a Spohr.

6, 21,30 - STRASBURGO.
Concerto dedicato a Dvorak.

GLI ARTISTI E LA RADIO

Confidenze tra la Galli e Gandusio

Dina Galli e Antonio Gandusio discutono animatamente. Odo distintamente le loro voci al di là della

tenda e ho mi *separe dal camerino. Non è educazione ascoltare i fatti altrui, ma Gandusio e la Galli parlano tanto forte che per non udirli dovrei mettermi a cantare. Se lo facessi, assai probabilmente sarei messo alla porta. Perciò faccio la persona educata: ascolto.*

Dice Gandusio:

— Credi a me: se avessi fatto l'avvocato, come voleva mio padre, non avrei avuto tanto successo nella mia vita. Mi vedi tu, con tanto di toga, a difendere un ladro in tribunale? « Signori giurati: il ladro che siede sul banco degli imputati non è un ladro. Se avesse rubato lo avrebbe confessato candidamente perchè egli, fin dalla nascita, non ha mai detto una bugia. E siccome le bugie hanno le gambe corte... ».

Una risata e la voce della Galli.

— Che c'entra il Tribunale con la nuova commedia di cui ti parlavo? Se io avessi fatto la dattilografa, oggi, invece di chiamarmi Dina Galli mi chiamerei Dina Viglietti o Dina Castrovillari...

— Perchè? Le dattilografe cambiano nome?

— No, ma perchè molte di esse finiscono per sposare il loro principale.

— Già. Allora se io avessi fatto l'avvocato e tu la dattilografa, oggi ti chiameresti Dina Gandusio...

— E avremmo dei figli...

— Forse dei nipoti...

Una pausa.

L'età della Terra e del Sole

— Senti — riprende Gandusio — questa commedia è carina. Soltanto bisognerebbe modificare il primo atto, cambiare il secondo e rifare il terzo. Ne parlerò con l'autore che è un bravo ragazzo il quale non dice altro che freddure. Questa me l'ha raccontata ieri: Sai dirmi la differenza che passa fra un cane e la radio?

— Io, no.

— Nessuna. Pagano la tassa tutti e due.

— E' stupida, ma è carina.

— Tutte le cose che fanno ridere sono stupide e carine. Basta saperle dire. Vi sono a questo mondo delle persone che dedicano la loro vita a far ridere il prossimo. Come io e te, per esempio. Far ridere il prossimo non è facile. E' un segreto che pochi conoscono e che perciò vende fior di quattrini.

— Quando però non vi è la crisi teatrale.

— La crisi teatrale è un'invenzione vecchia ormai come la terra. E la terra ha un'età che si aggira intorno a parecchi milioni di anni.

— Sarei curiosa di sapere — chiede la voce della Galli — come hanno fatto a calcolare l'età della terra?

— Ma! forse contando gli anni. Salvo che la terra, che è femmina, non ne abbia nascosto qualcuno. Il sole è più vecchio.

— Gli uomini dicono sempre la verità!

— Ho letto, in un romanzo giallo, una cosa molto carina: un giovane di buona famiglia che aveva perduto al gioco una somma ingente, ruba una collana di perle di grande valore ad una dama dell'aristocrazia la quale, per il dolore, se ne va all'altro mondo; poi, dopo 354 pagine, sorpreso dal rimorso, il giovane confessa tutta la verità al padre il quale, essendo ispettore di polizia, ordina al figlio di raggiungere la dama e di chiedergli scusa anche a nome della famiglia. Ho pensato: se facessimo anche noi un dramma giallo?

Quanto pesa un'idea?

— Non mi piacciono gli spettacoli gialli. Svenirei in scena dalla paura. Sono così sensibile. Preferisco le cose semplici, carine. Preferisco la storia di Pinocchio e le favole del Re Gambastorta al « Mistero della casa numero 34 bis ».

— Eppure scommetto che se recitassi un dramma giallo farei successo. Io, naturalmente, farei il poliziotto in ferie che, dapprima, non sa nulla, poi scopre del delitto commesso nella casa di fronte alla sua, poi ci prende gusto, fuma la pipa e scopre l'autore del fattaccio a dispetto della polizia locale che, naturalmente, ha preso un granchio.

— Se proprio ci tieni, facciamo un dramma giallo. Ne hai qualcuno in vista?

— Io? no. Mi è venuta un'idea così come tante me ne vengono. In America le idee si vendono a tanto al chilo.

— Quanto pesa un'idea?

— Se è leggera, poco poco.

— Anch'io ho tante idee per il capo. Ma non ho memoria. Così, quando mi viene un'idea, dopo un poco, se ne va con la stessa leggerezza con cui è venuta per lasciare il posto ad un'altra. Poi anche quella se ne va e un'altra sorge. La vita è fatta di idee e di buone intenzioni. Due cose difficili a realizzare.

— L'uomo, in media, realizza l'uno per mille delle idee che ha.

— Hai fatto il conto?

— Sì. C'è stato un tempo che segnavo su foglietti di carta tutte le idee che mi venivano in mente. Dopo quindici giorni ho dovuto smettere perchè avrei avuto bisogno di aggiungere altri bauli al mio bagaglio per trasportare le idee. Le idee mi sarebbero costate care.

Povero « Scampolo »!

— Dimmi, Gandusio: hai mai ascoltato una commedia alla radio?

— No.

— Io sì. Ho ascoltato Scampolo e ho pianto.

— Davvero?

— Ho pianto perchè il povero scampolino alla radio non era più quello che io conosco da tanti anni. Non aveva anima. Non aveva vita. Era soltanto una voce e volte troppo impertinente e a volte troppo piagnucolosa. Uno Scampolo da pochi soldi, insomma. Povero scampolino. Ho ricordato il povero Guasti. Se lui avesse inteso una cosa simile, per amore dell'arte avrebbe protestato.

— Noi parliamo della radio. Piuttosto, conosci una parola di undici lettere che cominci per « g » e finisca per « a » e che significhi « Un tale che narra i fatti altrui »?

— Aspetta: « erbivendola ».

— Ma non comincia per « g ».

— Ma finisce per « a ».

Una pausa. Si vede che Gandusio, fra un atto e l'altro, dedica il suo tempo anche alle « parole incrociate ».

— Gandusio: c'è qualcuno che attende. Ha chiesto di parlare con noi.

— Chi è?

— Un giornalista.

— Accidenti!...

— Sei matto! Ti sente!

— ...ecco il « Tale che narra i fatti altrui »: giornalista. Facciamolo passare subito e offriamogli il caffè. Mi ha tolto un peso dal cuore.

Si affacciano, dalla tenda, la testa della Galli e di Gandusio.

— Si accomodi — dice sorridendo la Galli.

— Passi — dice Gandusio raggiante.

Ma io non ho più nulla da chiedere. Ho scritto quello che ho udito. Anche se non è interessante.

Gim.

Risate a ora fissa

Numerosi lettori ci scrivono indignati perchè tutti i giorni, alle stesse ore, sono costretti a subire una sequela di risate che sfociano dall'altoparlante. L'annunciatrice comunica poi che è stato trasmesso il disco Imperia.

Che cosa vuol significare una stupidaggine di questo genere? — ci chiedono. Niente di straordinario: è un modo, che credono..... intelligente, di fare la pubblicità a un prodotto che quando i radioascoltatori, già indignati, lo conosceranno si affretteranno... a comprare.

Patti di non aggressione radiofonica

Berna, 30 notte.

La società di radiodiffusione austriaca e cecoslovacche hanno concluso un patto di... non aggressione. L'Austria ha proposto un patto identico alle società svizzere di radiodiffusione. Questo patto ha l'intento di eliminare non soltanto le trasmissioni che possono essere di non gradimento ad uno degli Stati confinanti, ma anche contro quelle trasmissioni che potessero sollevare proteste dalle popolazioni.

La Società svizzera di radiodiffusione non ha creduto di potersi impegnare subito, ed ha denunciato il patto al Governo federale che prenderà la decisione dopo aver interpellato il Parlamento.

La lotta contro i disturbi in Ungheria

Budapest, 30 notte.

Il Ministro del Commercio ha deciso di emanare un decreto per stabilire che tutte le installazioni elettriche atte a produrre disturbi alla radio, siano munite di dispositivi contro tali inconvenienti.

Per l'impianto di nuovi apparecchi elettrici, occorrerà chiedere speciale autorizzazione che sarà rilasciata soltanto se gli apparecchi risponderanno ai requisiti richiesti.

I ricevitori olandesi non pagano la tassa

Aja, 30 notte.

Era stata proposta d'introdurre in Olanda una tassa di tre fiorini sui radioricevitori, assieme una tassa speciale sulle valvole. In seguito alle dichiarazioni fatte dai membri del Consiglio della radio, questa informazione è prematura. Per il momento nessuna tassa è stata fissata sui ricevitori.

La trasformazione di energia nel campo della radiotecnica

Un'invenzione può diventare industriale, entrare cioè nelle abitudini della vita sociale, quando esistano più o meno perfetti gli organi destinati alle varie trasformazioni di energia; e soprattutto quando trovi in una mente geniale la sintesi che le coordini ad uno scopo preciso. La scoperta della radiotelegrafia è stato uno degli esempi brillanti di sintesi di elementi sparsi e diretti armonicamente ad una realizzazione di grande portata civile: la radio ed il cinema sonoro invece, già previsti nella loro linea più semplice, dovevano attendere la valvola termoionica per potersi affermare. La televisione, a cinquanta anni dalla creazione del disco esploratore di Nipkow, deve forse attendere dalla moderna tecnica elettronica un nuovo apparecchio esploratore, che la faccia uscire dalle timide affermazioni alle quali l'hanno incoraggiata le altre conquiste della radiotecnica.

Nei procedimenti delle radiotrasmissioni il sistema di trasformazione dell'energia sonora in onde elettromagnetiche, e della successiva riproduzione dei suoni negli altoparlanti ha una linea rigidamente tracciata dalla radiotelegrafia che l'ha preceduta, e non appare suscettibile di evoluzione profonda. Si studiano perfezionamenti nei soli organi che la tecnica elettronica sembra impotente a rinnovare: i microfoni e soprattutto gli altoparlanti, organi a fedeltà molto limitata. Una rivoluzione nel campo radiofonico può essere segnata dal ritorno alla trasmissione per filo di una notevole gamma di onde lunghe: problemi nuovi, ma non quelli delle onde cortissime che richiederanno e riveleranno soluzioni nuove.

Nel cinema sonoro il problema che si presentava era quello di registrare le vibrazioni sonore sopra un oggetto materiale; tre sono le principali soluzioni escogitate: registrazione ad incisione su dischi grammofonici, registrazione elettromagnetica su nastro metallico, registrazione luminosa su pellicola fotografica.

Registrazione sonora

La registrazione su dischi, la prima praticamente realizzata con il sistema Vitaphone, riprendeva la vecchia idea dell'associazione del cinematografo con il fonografo: essa consiste nell'utilizzare alla ripresa la corrente microfonica per incidere con un utensile elettromagnetico il disco usando poi nella riproduzione la vibrazione della punta per variare il campo di una capsula elettromagnetica, ottenendo così una corrente modulata trasdotta in suono dall'altoparlante. Questo sistema ha attinto dalla moderna tecnica elettronica l'amplificatore per rinforzare la corrente di incisione alla ripresa e quella dell'altoparlante alla riproduzione: permane il difetto di lentezza del lavoro meccanico di incisione, nè si vede alcuna probabilità di una sua ulteriore evoluzione se non di dettaglio.

Nel sistema di registrazione elettromagnetica le correnti microfoniche amplificate eccitano variamente un elettromagnete, davanti al quale si svolge un nastro di acciaio: su questo viene a disegnarsi invisibilmente nel senso della lunghezza uno stato magnetico variabile secondo gli impulsi della corrente. Quando lo stesso nastro, che conserva il suo stato magnetico variabile, viene a passare davanti ad un altro elettromagnete, produce una variazione corrispondente nel suo campo e quindi nella corrente dell'avvolgimento: questa corrente amplificata si trasforma di nuovo nel l'altoparlante.

Anche questo sistema si è avvantaggiato della nuova tecnica elettronica solo per l'applicazione dell'amplificatore: ma esso era già meno vizioso da fenomeni di inerzia; gli resta come sola tara la lunghezza relativamente forte di nastro occorrente; in altre parole la registrazione manca ancora di finezza. E' già prevista la metallizzazione del bordo della pellicola cinematografica nel caso che si riesca a registrare il suono con la stessa velocità di presa dell'immagine. E' un campo interessante di ricerca, di notevole difficoltà ma ricco di promesse, poichè la registrazione sonora ha anche applicazioni assai vaste all'infuori dell'industria cinematografica e specialmente nell'emissione radiofonica.

Sistemi fotoacustici

In attesa di questi sviluppi tengono ora il campo i sistemi detti fotoacustici, rappresentati dai due prototipi: il Photophone ed il Movietone. In entrambi si fa la doppia trasformazione: suono-corrente e corrente-luce; nel primo la corrente microfonica aziona un oscillografo a specchio od a nastro: ossia l'immagine del suono è la registrazione di un movimento, nel secondo la corrente microfonica aziona uno dei vari relais luminosi: si registra cioè la variazione di un'intensità luminosa. In entrambi la riproduzione avviene identicamente con le trasformazioni inverse: luce-corrente effettuata da una cellula fotoelettrica, e corrente-suono ottenuta con un altoparlante. Questi sistemi completi di trasformazione, resi possibili dagli amplificatori termoionici, hanno assimilato dalla tecnica moderna la cellula fotoelettrica per la riproduzione, ed il Movietone anche il relais luminoso per la ripresa. Non si riesce a vedere in questo campo la possibilità di novità sensazionali perchè la vibrazione sonora non si presta praticamente che alla trasformazione in oscillazione elettrica: le eventuali evoluzioni non possono quindi produrre che nel modo di registrazione della oscillazione elettrica. Fra questi è lecito ritenere la registrazione elettromagnetica una temibile concorrente nel campo pratico per la facilità di manipolazione del nastro metallico e per l'immediatezza della trascrizione completa.

La trasmissione a distanza di immagini in moto, attesa con le stesse speranze così rapidamente superate nella realtà dalla radiofonia e dal cinema sonoro, sembra avere nel sistema di trasformazioni finora sperimentato una via non facile. La suddivisione in gran numero di punti, per consentire la chiarezza dell'imagine, non trova solo ostacolo nella limitazione delle frequenze assegnabili, ma più nell'insufficenza della luce disponibile sulla cellula fotoelettrica nell'istante infinitesimo di esplorazione. Nè meno grave è la difficoltà di un'efficace sincronizzazione a distanza di organi materiali in moto. La genialità della concezione di trasmettere l'imagine per punti successivamente illuminati deve ricorrere un'altra soluzione: le innovazioni recenti al tubo di Braun e le esperienze di esplorazione catodica di una superficie fotosensibile di Zworykin sembrano costituire la base per un radicale rinnovamento degli attuali sistemi, e l'indizio della tarda attesa fortuna industriale della televisione.

FRANCESCO PEDRINI

Automobili musicali

New York, 30 notte.

Giunge notizia che in Giappone gli autisti pubblici hanno munito di apparecchio ricevente le loro vetture. Una prima apparizione di taxi musicali si è verificata ora a Parigi alla fine dello sciopero degli autisti. I passanti di via Berry, ore or sono, furono sorpresi all'udire delle note musicali dall'interno di una automobile da piazza. Era un autista geniale il quale per richiamare la clientela era ricorso a quell'espediente per dare un nuovo impulso ai suoi affari.

Stazioni giganti in Russia

Mosca, 30 notte.

E' stata approvata, con recente decreto, la costruzione di tredici nuove trasmittenti giganti che dovranno essere pronte nel più breve tempo. Attualmente si procede alla ricerca del territorio più adatto alle installazioni. Sono cominciati i lavori per il rinforzo della stazione di Mosca che avrà il pilone d'antenna più alto d'Europa. Durante la durata di tali lavori la stazione sarà sostituita dalla vecchia trasmittente di Stadelheim.

Il nuovo segnale d'intervallo delle stazioni inglesi

Londra, 30 notte.

La B.B.C. ha introdotto un nuovo segnale di intervallo per la stazione di Londra in sostituzione del tic-tac solito. Si tratta dei *carillons* della Chiesa di Bown. Le campane di Bown sono celebri a Londra per il detto popolare il quale afferma che « è un vero londinese soltanto colui che è nato al suono dei carillons di Bown ».

Radioscuola in Turchia

Costantinopoli, 30 notte.

La radio turca è in grande sviluppo. Kemal Pascià ha dato un grande impulso alla radio nell'intento di eliminare assolutamente l'analfabetismo della Repubblica. Egli ha creato delle scuole ambulanti per i Kurdi ed ha quindi reso obbligatoria l'ascolta delle lezioni radioscolastiche a tutte le tribù nomadi. L'audizione scolastica sarà obbligatoria sino all'età di 25 anni e facoltativa oltre questa età. Con questo ampio piano, Kemal Pascià intende debellare definitivamente l'ignoranza che si annida specie nell'interno della nuova Turchia.

LIQUIDAZIONE STAGIONALE
Apparecchi Originali Americani
CraneRadio
a prezzi e condizioni convenientissime
CRANE RADIO E TELEVISION CORPORATION, CRANO (U.S.A.)
Agenzia per l'Italia
TORINO, corso Galileo 6 (Cortile).

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 1

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III. — Ore 9,55: Commemorazione di Don Bosco: Messa pontificale del M.o Perosi — 17: « La Resurrezione di Cristo » di L. Perosi — 21,10: Musiche richieste — 21,50: « L'elisir d'amore » di Donizetti.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,10: Musiche richieste — 20,55: « Bel » operetta di Marchetti.
Bolzano — 20,10: Concerto vocale e strumentale.
Palermo — 20,40: « Il Re di Chez Maxim », operetta di M. Costa.
Francoforte — 20: Concerto con arie per tenore, soprano, basso e coro dedicato a G. Verdi.
Monte Ceneri — 20: Concerto vocale e strumentale.
Barcellona — 20: Concerto vocale e orchestrale.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,5: Concerto con arie per contralto.
Parigi P.P. — 20,15: Musica svaiana; 20,45: Dischi; 21,10: Radio-recite.
Londra R. — 22,5: Concerto Gaio, Frank Sibelius, Strauss).
Berlino — 22: Concerto con arie per tenore.
Stoccolma — 22: Concerto variato.
Belgrado — 22,40: Musica slegata e da ballo.
Langenberg — 23: Musica brillante da ballo.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 20,50: Musica da ballo per due piani.
Vienna (Radiowien): « La cameriera ravida », commedia popolare.
Monaco — 20: Grande concerto da Francoforte.

Lunedì 2

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III. — Ore 9,55: Commemorazione di Don Bosco: Messa pontificale del M.o Perosi — 17: « La Resurrezione di Cristo » di L. Perosi — 21,10: Musiche richieste — 21,50: « L'elisir d'amore » di Donizetti.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 21-02: Concerto Thibaud. — 23,10: Concerto vocale e strumentale.
Bolzano 20,45: « Rigoletto » opera in tre atti di G. Verdi.
Palermo 20,45: Concerto di musica da camera.
Francoforte 23: Concerto di coro e strumenti a fiato.
Monte Ceneri 20,15: Musica di compositori italiani moderni.
Barcellona 22,20: Concerto Smetana, Amadeli.
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 22,55: Concerto (Beethoven, Dinu, J. Strauss).
Parigi P. P. 23: R. Mackenzie: « La polka delle bolle » romantica.
Londra R. 20,50: « Il Pipistrello » di Strauss.
Berlino 20: Grande serata di varietà.
Stoccolma 20: Lehar: « Il conte di Lussemburgo » operetta.
Belgrado 20,50: Trasmissione dal Teatro Nazionale.
Langenberg 23: Musica da ballo.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) 20,50: « Nel paese della giovinezza » di Zaetano (Trascrizione lirico-musicale).
Vienna 20: J. Strauss: « Il pipistrello », operetta.
Hucklesbar 22: Veli Francoforte.
Budapest 20: Veli Vienna.

Martedì 3

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III. — Ore 20,45: « I Litoriali della cultura e dell'arte » del Cal di Trieste; 23: Varietà.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: « I Litoriali della cultura e dell'arte » del Cal di Trieste; 22: Musica leggera.
Bolzano — 20,10: Concerto vocale e strumentale.
Palermo — 21: Trasmissione d'opera.
Francoforte — 23,15: Concerto di lieder per baritono.
Monte Ceneri — 20: « Onde allegre », canto e radio, orchestra.
Barcellona — 22,40: Concerto orchestrale.
Londra R. (Daventry N. North N. Scottish N., West) — 20,30: Banda militare.
Parigi P.P. — 20,30: Concertino.
Londra R. — 22: Concerto vocale e orchestrale.
Berlino — 21,40: Concerto pianistico (Brahms).
Stoccolma — 22: Concerto orchestrale.
Belgrado — 21,30: Canzoni popolari.
Langenberg — 19: Concerto variato.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 21,50: Concerto di cello e piano: Jraki: « Sonata, op. 15 ».
Vienna — 19,45: Verdi: « Un ballo in maschera », opera.
Hucklesbar — 23: Concerto dedicato a Strauss.
Budapest — 21,10: Concerto (Beethoven, Mozart, Schumann, Valgreen, Tasbek).

Mercoledì 4

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III. — Ore 20,45: « Il duca del mastichino », commedia in tre atti di G. Forzano.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Trasmissione di un'opera da un teatro.
Bolzano — 20: Concerto variato.
Palermo — 20,45: « Orione », dramma in tre atti di L. Marcelli.
Francoforte — 20,30: Musica fantastica.
Monte Ceneri — 20,30: Concerto d'organo (Bach, Otto Reim, E. Boel).
Barcellona — 22,10: Concerto orchestrale.
Londra R. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 20,30: Concerto di violino e piano.
Parigi P.P. — 21,15: Concerto orchestrale.
Londra R. — 22,40: Concerto di violoncello e piano.
Berlino — 20,15: Musica da ballo.
Stoccolma — 21: Wilhelmi: sonate per violino e piano.
Belgrado — 21: Concerto corale di canti religiosi.
Langenberg — 21,30: concerto orchestrale e vocale: danze campestri.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — 21: Concerto: composizioni di Prokofief.
Vienna — 20,30: H. A. Peters « Awa Juju, l'idolo invisibile », dramma africano.
Hucklesbar — 20,30: Scene fantastiche.
Budapest — 22,5: Concerto (Karlowski, Szymanowski).

Giovedì 5

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III. — Ore 21: « Romeo e Giulietta » opera in cinque atti di Gounod.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,45: Concerto sinfonico.
Bolzano 20,45: « La Wally » di Catalani.
Palermo 20,45: Concerto sinfonico.
Francoforte 23: Kreutzer: « La capanna alpina » opera romantica in 3 quadri.
Monte Ceneri 20,45: « Giulietta e Romeo » di Gounod.
Barcellona 22,10: Concerto (Lincke, Marescagni, Arnellas, Serra).
Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) 20: Concerto con tenore (Wagner, Lincke, Ramsay, Ives, Martin, Ewing, Murray, Fuke, Ligne).
Parigi P. P. 21: M. Rostand: « La messa delle cinque ».
Londra R. 20: Concerto.
Berlino 22: Grande concerto variato.
Stoccolma 19,30: Musica da camera con canto.
Belgrado 20: Concerto sinfonico con soli di violino.
Langenberg 21,5: Musica da ballo.
Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) 19,30: Haba « Janovek » opera in 4 atti.
Vienna 20,50: « Romeo e Giulietta » di Gounod.
Hucklesbar 21,5: Trasmissione variata.
Budapest 21,30: Concerto orchestrale.

Venerdì 6

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Roma III. — 20,45: Concerto variato; 21,40: « Ritratto di Impiallito », un atto di Lucio d'Ambra; 22,15: Concerto.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Concerto sinfonico.
Bolzano — 20: Concerto di musiche di Umberto Giordani.
Palermo — 20,15: Varietà; 21,15: Concerto variato.
Francoforte — 21,15: « Eu

GLI SPORT

ITINERARI CHE LA FOLLA DEGLI SCIATORI NON CONOSCE

Alla scoperta del Sestrières

COLLE DEL SETRIERES, marzo.

Uno sciatore come il sottoscritto, che torna a risalire dopo quasi dieci anni di assenza le nevi d'Italia, avrebbe — credo — il diritto, ritrovandosi al Sestrières, di voler gridare la sua ammirazione per tutto ciò che è stato fatto quassù, per questa trasformazione, veramente prodigiosa nella arditezza dei progetti e nella rapidità dell'esecuzione, che, come tale, si intona perfettamente al tema dell'era nuova e al fondarsi di città, al redimere la terra».

Novità al Colle

Ma, a proposito della trasformazione del Sestrières, molto già si è detto e scritto, né io voglio tediare i lettori con la mia scoperta delle Torri dalla fantastiche rampe elicoidali, della Jadwin del Monte Sises, di quella della Banchetta, eccetera. Tanto più che al Sestrières ci sono tante altre cose meravigliose da scoprire, cose che la gran massa del pubblico assiduo frequentatore di questi pendii non sembra neppure sognarsi. Ecco, questo pubblico, che pure appare animato da un così grande spirito sportivo, si è adagiato appunto a volere un po' troppo il Sestrières unicamente nella linea dei cavi che collegano il Colle alle sommità del Sises e della Banchetta. Il Sestrières per la grandissima maggioranza degli sciatori è tutto su quelle due montagne, e, anzi, su di un solo versante di queste due montagne, quello su cui si svolgono, lucide e levigate dal passaggio di qualche migliaio di sci al giorno, le cosidette discese classiche: Sises-Alpette-Sestrières, Banchetta-Villaggio di Sestrières.

Questo pubblico, che è esigente, non nasce poi del necessario spirito di iniziativa per scoprire il modo con cui soddisfare tali sue esigenze, ha perfino la faccia tosta di dirvi, dopo qualche settimana di assiduo sali e scendi lungo i pendii del Sises e della Banchetta, che, dopo tutto, è abbastanza monotono questo Sestrières, che vi offre soltanto due funivie... Signori, abbiamo trovato di questa gente fuori d'Italia, in qualcuna di quelle stazioni invernali svizzere, per esempio, il cui solo nome fa la delizia di tanti snobs mondani.

— Il Kastel? Sì, non c'è male, ma più che il solito Sises che si fa in un minuto e mezzo...».

Occhi sgranati.

— Ma scusate, mi pare di aver letto che vi ci hanno costruito un'altra funivia quest'anno...

— Ah sì è vero, il Banchetta, ma anche quello ha il difetto del Sises, una sola gran volata fino a Sestrières-Villaggio ed è poi tutto lì.

E il Col Basset, dove ci sale la strada automobilistica? Già, buono qualche volta come via di ritorno dalle gite domenicale al Sestrières...

Ecco, io sono quassù da due settimane, ho fatto tutti i giorni delle discese, dalle due alle tre ni giovani, anzi, per precisare, con una media giornaliera di 3000 metri di dislivello, e non mi ricordo di aver mai ripetuta un itinerario già percorso. Sono a tutt'oggi, come risulta dal mio taccuino, 37 itinerari diversi e l'amico Faure, che si è assunto l'incarico di itinerari nelle mie scoperte, mi assicura che siamo ancora lontani dall'averne esaurito la serie... Né qui si tratta di piacere: quando si dice, per esempio, che sono discese della Banchetta per il Chiavretto, dalla Banchetta per la via classica su Sestrières-Villaggio, dalla Banchetta per il cordolo Semicerchio, dalla Banchetta su Traversea, dalla Banchetta su Lorzi, che ci discendemmo infine domani per il Clot della Motta ed il Vallone della Ragnola... si tratta di percorsi diversi non soltanto nominalmente, ma, ciò che soprattutto conta, orograficamente diversi.

Che cercate, dal punto di vista sportivo, l'altro trasformato in funivia di questa Colle con le sue ardite e gigantesche costruzioni che ne fanno oggi la sua principale caratteristica, se tutta la massa degli appassionati dovrà sempre limitarsi a battere quei percorsi aperti già tanti anni fa dai pionieri dello sci in Piemonte, quali si trovano, per esempio, elencati nel libretto di itinerari pubblicato nel quindicesimo di anni fa dallo Sci Club Torino, Alpette, Sises, Banchetta, Col Basset, Fraitève...? Le attuali piccole facilità dal punto di vista dell'accesso, risultanti dall'esistenza di due funivie e di una strada automobilistica aperta tutto l'anno, come è quella del Col Basset, non devono tradursi soltanto nella naturale conseguenza dell'aumento quantitativo della massa sciatrice, ma devono portare ad una più completa conquista alpinistica di questa zona, che appare appunto come una delle più ricche di possibilità per quanto riguarda la pratica dello sci. Evidentemente, in considerazione appunto del carattere estremamente speciale delle comunicazioni in tutta la zona Sestrières, Sauze d'Oulx, Oulx, Cesana, Clavières, Prapelato, il raggio d'azione delle scuole e dei maestri dovrà assai più ampiamente di quello che comunemente avviene, nel senso appunto di considerare le suddette stazioni come facenti parte di una stessa gruppo e, quindi, come complementari l'una dell'altra nello sviluppo delle diverse tendenze.

Percorsi di discesa

Del resto, quando si sarà compreso, per esempio, che il Colle del Piz al disopra di Prapelato, così come la Dormilleuse nella regione della Cappanna Mautino, sono gite che si possono normalmente effettuare dal Sestrières — la prima con una salita iniziale alla Banchetta e successiva magnifica discesa per la costa Mandetta sul villaggio di Lorzi, la seconda con una discesa iniziale su Sauze di Cesana e salita da qui per Thuress, Rollos col vallone di Clabaud. — non vi potrà essere più alcuno il quale osi ancora parlare di necessità di percorsi in questa zona o di mancanza di gite classiche. E' appunto, invece, proprio l'abbondanza e la grande varietà di gite, dalle più brevi e facili, a quelle che richiedono delle buone doti di resistenza, che forma la principale caratteristica di questa stazione invernale, veramente unica al mondo.

Questo è il nuovo Sestrières, che, con l'aiuto di Faure, ho scoperto in queste due settimane; dieci percorsi di discesa, il cui punto di partenza è raggiungibile senza alcuna salita a piedi, ma semplicemente con un mezzo meccanico, funivia o automobile; quindici percorsi misti, e cioè con un breve tratto finale di salita a piedi, non superiore ai tre quarti d'ora; una ventina almeno di escursioni sci-alpinistiche vere e proprie, tra cui diverse puntate fino al disopra dei tremila. E' un bilancio dei più notevoli (non lo dico per me, dato che per alcuni di questi percorsi le mie scoperte si sono forzatamente ridotte a delle semplici ricognizioni sulla carta...) e tanto più se si considera che la maggior parte dei suddetti itinerari sono ottimamente percorribili, grazie al vantaggio della favorevole esposizione, fino a primavera inoltrata, e ciò grazie al vantaggio di un'esposizione che è quasi sempre delle più favorevoli.

Il Fraitève

No, non è qui il posto, né, alla vigilia della chiusura della stagione invernale, è questo il momento adatto per elencare dettagliatamente i cinquanta e più percorsi sciistici del Sestrières. Ma, senza cercare troppo lontano, lasciatemi dire almeno di questo Fraitève, che, lo sono voi, amici sciatori di Torino, per averlo salito e disceso un certo numero di volte attraverso i soliti itinerari di Cesana, del Col Basset e del canalone, ho sempre creduto di conoscere alla perfezione. Luigi Faure, che al vanto di aver riportato per quattro anni consecutivi — e cioè dal 1924 al 1928 — il titolo di campione italiano assoluto di sci, aggiunge oggi quello di essere una delle più capaci guide italiane specializzate nelle gite sciistiche, mi ha insegnato in questi giorni che dalla vetta del Fraitève si può discendere per almeno cinque itinerari diversi, tutti splendidi, sia per l'entità del dislivello sia per il carattere e l'esposizione del terreno, e cioè: due itinerari su Cesana, via Champlas-Séguin e via San Sicario, una discesa su San Marco-Oulx via Maleforse alta, due sulla strada nazionale Oulx-Cesana, via Molières e via Rio Nero...

Quest'ultimo itinerario vi riesce più degli altri oscuro? E' un percorso di una semplicità addirittura lineare: dalla vetta si cala direttamente a nord per il canalone e si segue sempre la stessa direzione fino all'arrivo sul fondovalle, millecento metri più in basso, al ponte di Amaras. E' appunto questo andamento di una regolarità più unica che rara della linea di discesa, unito alle caratteristiche di un così grande dislivello su di uno sviluppo lineare minimo e delle condizioni sempre perfette del fondo nevoso per il fatto che si tratta di pendii tutti rivolti a nord, sia nella parte alta che nella parte bassa del vallone, che fanno per me, della discesa Fraitève-Rio Nero la più grande rivelazione di tutta questa zona. Attualmente l'esitazione di una breve sua ripida cortina di bosco cedua nel terzo inferiore del percorso, ne guasta alquanto l'impressione finale. L'avv. Edoardo Agnelli, che prima di noi è stato guidato da Faure alla scoperta di questo magnifico itinerario e che ne ha subito saputo comprendere il grande interesse, particolarmente dal punto di vista della sci agonistico, ha già in progetto di fare effettuare, prima della prossima stagione, un taglio su questo tratto, in modo che nessun ostacolo si opponga alle velleità dei velocisti su tutto il percorso, dalla vetta del Fraitève al fondovalle: l'itinerario Fraitève-Rio Nero diventerà allora senz'altro uno dei migliori percorsi che si possano immaginare e non mancherà altro che disputarvi una competizione internazionale per consacrarne ufficialmente l'accoppiazione all'elenco delle più celebrate gare di discesa della intera cerchia alpina.

Colleghi sciatori, se per quest'anno più non avrete forse la possibilità di fare l'esperienza di quanto vi dico, ritagliate questo scritto per l'anno ventura; se non altro esso avrà il merito di ricordarvi allora, che dovete includere, come un compito particolarmente urgente, nel vostro programma di attività sciistica, l'itinerario Fraitève-Rio Nero.

GUIDO TONELLA

Il confronto Juventus-Ambrosiana può decidere la conquista del titolo

Non c'è sportivo che ignori il grande incontro di domani, che non faccia in cuor suo il «tifo» per la Juventus o per l'Ambrosiana, che non si ponga per la centesima volta quell'interrogativo al quale non hanno dato risposta ven-

BOREL

totto giornate di campionato: bianconeri o nero azzurri? La folla ha cercato sempre, nel massimo torneo, due nomi sui quali discutere, due rivali da porre a confronto, un duello al quale appassionarsi. Un tempo il binomio era Genova-Pro Vercelli, poi fu Genova-Bologna, quindi Bologna-Torino e Bologna-Juventus. Ora, da due stagioni, le grandi antagoniste sono Juventus ed Ambrosiana. Fu la Juventus a togliere il titolo all'Ambrosiana nel 1931 ed ora sono due stagioni che l'unità milanese lotta con il preciso intento di riconquistare il primato. L'anno scorso, nonostante i nero azzurri contassero già su di un «undici» di valore, la Juventus vinse il campionato mostrando anche sulla squadra milanese una netta superiorità. I bianconeri erano, allora, nel periodo loro migliore e la compagine, oltre al possedere la saldezza del granito, forniva anche esibizioni di bel gioco.

Per opposte vie

Alle sicure vittorie in casa s'univano, nella collana delle affermazioni, i successi conseguiti fuori sede. Non c'erano campi inviolati che la Juventus non espugnasse; non c'erano primati che la Juventus non conquistasse. La Juventus vinceva, trionfava, dominava. Raccoglieva tutte le lodi, avendo convinto anche gli avversari della sua forza, della sua superiorità. Dava alla Nazionale la sua difesa: i tre «assi» della pattuglia azzurra; i suoi mediani — quel Monti che risolveva di colpo il problema più arduo per il posto di maggior responsabilità — i suoi attaccanti: dall'indiscutibile Cesarini all'impareggiabile Orsi, dall'indispensabile Ferrari al già valentissimo Borel. Non c'era nulla da temere di fronte alla Juventus; c'era da ammirarne il valore, da apprezzarne la classe, da invidiarle l'accolta di campioni. La squadra si riconfermò campione per la terza annata consecutiva e poichè nessun reparto aveva demeritato la benchè minima debolezza. Cercammo non apparirci menomamente di sorta nei raffronti, riconfermando piena fiducia a quegli elementi che ben se l'erano meritata.

L'Ambrosiana, invece, dovette lavorare ancora, per creare lo squadrone. Già aveva uomini di grande valore, ma c'era uno squilibrio fra la potenza della prima linea e la incertezza della difesa. Allora i «meccani» nero azzurri dissero chiaro e forte che, avevano un milione da spendere e che non avrebbero badato a sacrifici pur di allestire un «undici» che potesse vincere il campionato. Bisognava dare un compagno ad Allemandi e lo trovarono in Agostino, quello che i «tifosi» hanno definito «il terzino che ha freddo», perchè durante il giuoco non... rimbocca le maniche. C'era da irrobustire la mediana e vennero acquistati Fuccio e Pitto: un «asso» di importazione ed un campione nostro. Oltre a ciò Weiss si formò il buono riserve e, quindi, dichiarò di avere il materiale che gli occorreva per tentare la grande conquista. Eliminate entrambe nel torneo per la Coppa Europa, Ambrosiana e Juventus si presentarono sin dall'inizio del campionato nazionale come le due unità in possesso dei maggiori titoli per affermarsi. C'era la Roma, che si credeva potesse fare grandi cose, ma i giallo rossi scomparvero presto dalle prime posizioni, così come avvenne a tutte le altre unità di gran nome. Restarono, gomito a gomito, Juventus e Ambrosiana. L'esordio del nero azzurri fu spettacoloso, poichè essi vissero con il punteggio record di nove goals a zero il primo incontro, mentre la Juventus già alla seconda giornata perdeva, secondo la tradizione, ad Alessandria.

E si assistette ad un fenomeno curioso: si vide, cioè, la Juventus far da maestra di bel giuoco e perdere punti preziosi appunto per voler disdegnare la tattica difensiva ad ogni costo sui campi avversari e l'Ambrosiana, invece, giuocare sempre unicamente per il risultato, accontentandosi magari di vittorie di misura ma accrescendo, di domenica in domenica, il numero dei punti. Fu così che la Juventus divenne simpatica alle folle e che, per contro, queste mostrarono di non apprezzare il sistema di giuoco del nero azzurri. C'è una spiegazione del fenomeno? Forse sì, se si tiene conto che nella Juventus fu l'innesto di Borel a spingere la squadra costantemente all'offensiva, mentre nell'Ambrosiana il giuoco guardingo di Fuccio richiese la collaborazione dei due interni d'attacco e rese meno audace l'azione dell'intera unità. I fischi al nero azzurri e gli applausi alla Juventus non furono, nel corso di mesi di lotta, che episodi di trascurabile importanza e maggior valore ebbero invece, nel quadro della classifica, i risultati che le due squadre andarono via via conseguendo. E quando, all'Arena, le due squadre si trovarono di fronte, l'Ambrosiana la spuntò. A nulla valse la bella prova che proprio in quell'occasione la Juventus seppe fornire: un solco più profondo si scavò nella graduatoria fra le due unità e da quel giorno si credette fermamente che davvero la squadra milanese dovesse marciare con tutta sicurezza verso la vittoria finale.

Crisi e riprese

Ma il campionato è lungo ed anche le compagini più regolari non possono sottrarsi a momenti di crisi, non riescono ad evitare sorprese. Juventus ed Ambrosiana, vincendo le partite più difficili, perdettero molti punti proprio in quelle che pareva non potessero sfuggire... scherzi di brutto genere. Così la distanza fra le due rivali crebbe e diminuì di volta in volta, a seconda delle vittorie che le due squadre conquistarono o dei passi falsi che non riuscirono ad evitare. La Juventus ebbe periodi d'incertezza a causa della difesa e passò per il saltuario rendimento dell'attacco, tanto da perdere più di un incontro in campo avversario e da non riuscire, in casa, a piegare la Lazio, la Triestina, il Palermo. L'Ambrosiana fece peggio ancora, poichè, superando le inalibi delle partite esterne, perdette all'Arena contro la Fiorentina ed il Livorno e dovette accontentarsi di dividere i punti con il Torino. Così, dopo di aver portato a cinque i punti di vantaggio sul loro avversari, i nero azzurri perdettero terreno ed essi ora rincorsi al comando avendo un solo punto in più che non è garanzia sufficiente per attendere con tutta tranquillità il grande confronto di domani.

Sono otto mesi che si discute della Juventus e dell'Ambrosiana e tanto parlare e tanto discutere che s'è fatto non ha potuto definire se veramente una delle due avversarie può vantare una superiorità sull'altra. La Juventus, dalle troppe volte per spacciata, si è ripresa sempre con quella tenacia che è sua dote precipua e l'Ambrosiana ha tradito l'attesa proprio quando, in seguito a serie di prove convincenti, la si proclamava l'unità più forte del lotto.

E allora? Ecco, c'è il nuovo confronto che può definire la questione ed aprire all'una squadra od all'altra la via della vittoria finale. L'Ambrosiana viene a Torino ben sapendo di giuocare in un'ora e mezza le sue probabilità di conquistare lo scudetto. L'undici è, al momento attuale, in piena efficienza, come lo ha dimostrato ancora giovedì, resistendo, a Genova, all'insistente offensiva della squadra locale. Non c'è bisogno, oggi di illustrare la forza dei reparti dell'unità nero azzurra. Non è rivelazione il dire che la difesa milanese è degna di reggere il confronto con quella juventina, che la mediana ha tutti tre gli uomini in gran forma, che l'attacco guidato da Meazza è pericolosissimo in ogni momento. Se volessimo fare confronti troveremmo nelle due squadre molti uomini di pari valore e solo Monti si eleverebbe su compagni ed avversari; Monti, l'uomo che può far vincere il campionato alla Juventus. Se poi cercassimo di trarre conclusioni dal confronto e intendessimo formulare un pronostico, questa volta più d'ogni altra dovremmo far gli indovini. Il risultato della partita sarà infatti la risultanza del giuoco che le due squadre forniranno, e chi mai può sapere quali vicende avrà l'incontro?

Interrogativi

Una cosa è certa: che l'Ambrosiana e la Juventus si temono a vicenda e che, poichè la partita che le opporrà può essere decisiva, punteranno entrambe alla vittoria con la maggior volontà. Dal cozzo di due formidabili attacchi contro due difese accortissime scaturiranno i «goals» che decideranno il duello? Resisterà l'Ambrosiana all'offensiva che la Juventus sferzerà con tutte le sue forze? O domani sera avremo la Juventus capolista del girone?

Interrogativi, sempre interrogativi. Tutta l'Italia calcistica attende la risposta che verrà domani dallo Stadio Mussolini. L'attende con ansia, c'è da sperare che sia giusta e regolare, così come si spera che franca e cavalleresca sia la lotta alla quale le due squadre daranno vita.

Se anche la partita di Torino è di gran lunga la più importante della giornata, altre ve ne sono di non scarso interesse e riguardano le squadre di

MEAZZA

coda. Il Genova e l'Alessandria hanno conquistato giovedì un punto prezioso, ma non possono ritenersi in salvo, così come Padova e Torino non debbono essere considerate spacciate. C'è da combattere ancora, in questo infuocato settore, e le partite di domani non sembrano essere tali da permettere a quelle squadre che tanto ne hanno bisogno, di ottenere dei punti. L'Alessandria difficilmente la spunterà a Vercelli ed è improbabile che il Genova passi a Brescia. C'è da scommettere, poi, sul successo del Napoli sul Padova e da considerare possibile una affermazione del Casale sul Palermo.

E il Torino? E' davvero la squadra magica del lotto, questo Torino che, immessi nei ranghi gran numero di difensori subisce cinque goals per ottenerne due, cosa che non le riusciva da tempo eon... gli attaccanti autentici. Da Napoli i granata hanno raggiunto direttamente Bologna, dove giocheranno domani, e a Torino si sono chiesti rinforzi: Mulina, Ferrini, Vecchina. La formazione muterà ancora, ma muteranno anche i risultati?

LUIGI CAVALLERO

Le finali di Serie B

Ricomincia il campionato

Le finali si iniziano con una prova di contorno fra le unità laureate del girone A e quelle del girone B. Questo primo confronto fra le squadre dei due raggruppamenti eliminatori potrà indicare in linea sommaria se è esatta l'impressione piuttosto affrettata di coloro che prevedono il sopravvento delle compagini del girone occidentale su quelle del girone orientale. Il Bari scende a Sampierdarena, la Pro Patria va a visitare il Modena e il Vigevanese ospitano il Perugia.

Dei tre incontri il più importante sembra quello di Modena, per il fatto che le forze della Pro Patria sibbene il primo collaudo severo dopo le alterne fortune delle recenti giornate. E' risaputo infatti che la Pro Patria, giudicata dai critici come una delle squadre più forti del campionato, ha avuto una crisi molto delicata proprio nella fase estrema delle eliminatorie e il declino è stato così sensibile da oscurare la brillante partenza dei «tigrotti».

Il Modena attraversa invece uno stato di freschezza invidiabile: il suo giuoco, che prima era piacente, ma troppo accademico, è diventato ora più dectro e; per merito del giovane Galli che segna «goals» a ripetizione, fa breccia anche nelle difese più agguerrite.

Allo stesso livello d'interesse della gara di Modena sta quella di Vigevano. Qui sono di fronte due squadre nuove: le rivelazioni del torneo. I Vigevanesi sembrano possedere maggior autorità di gioco d'attacco del Perugia, ma non si deve trascurare che il reparto di difesa è una buona garanzia di resistenza per la squadra umbra. Questa compagine che ha bruciato le tappe, passando dalla Prima Divisione all'avanguardia della Serie B in una sola stagione, conosce e non teme le insidie dei campi avversari e i bianco-celesti, se vorranno prevalere, dovranno mantenere per novanta minuti quel ritmo serrato e travolgente che è una loro prerogativa.

La Sampierdarenese, infine, ha molte probabilità di vincere il confronto col Bari. La squadra meridionale si presenta alle finali come un'incognita.

Trossi eguaglia a Monaco

Il «record» del giro sul circuito

Nizza, 30 notte.

Stamane hanno avuto inizio le prove del G. P. di Monaco in circuito chiuso. Alcuni corridori iscritti hanno preso parte a dette prove e su 17 presenti, 14 hanno girato sul circuito. Chiron ha compiuto 27 giri del circuito stesso. Il conte Trossi, della scuderia Ferrari, ha eguagliato il «record» del giro già detenuto da Varzi nel 1933 con 1'59". mentre Nuvolari ha compiuto un solo giro in 2' e ha dovuto fermarsi interrompendo la prova e dando luogo al dubbio che fosse accaduto un incidente mentre la causa era dovuta a cattivo funzionamento del freno. Ecco i risultati ottenuti nelle prove effettuate stamane: Trossi (Alfa Romeo), il miglior giro in 1'59"; 18 giri effettuati; Nuvolari (Bugatti), 2', giri 19; Chiron (Alfa Romeo), 2' e 1", giri 27; Dreifus (Bugatti), 2'2", giri 22; Etancelin (Maserati), 2'3", giri 13; Varzi (Alfa Romeo), 2'3", giri 19; Wimille (Bugatti), 2'4", giri 13; Lehouy (Alfa Romeo), 2'4", giri 21; Straight (Maserati), 2'5", giri 13; Moll (Alfa Romeo), 2'6", giri 16; Benoist (Bugatti), 2'6", giri 5; Veyron (Bugatti), 2'7", giri 22; Howe (Maserati), 2'11", giri 19; Balestrero (Alfa Romeo), 2'12", giri 21.

L'organizzazione del circuito è stata quest'anno molto accurata e, oltre alle installazioni per permettere al pubblico di assistere alla manifestazione, il Comitato ha predisposto numerosi trinceramenti con sacchi di sabbia nei punti più pericolosi e nelle curve più difficili.

L'inizio a Barcellona

dell'incontro golfistico italo-spagnolo

Barcellona, 30 notte.

L'incontro tra le squadre golfistiche di Bologna e di Barcellona ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi con le prime partite di singolare di tennis. Numeroso pubblico ha presenziato gli incontri conclusisi con una vittoria per parte. Per i bolognesi il successo è stato colto da Canepele, che, svolgendo un gioco intelligente, e dopo avere continuamente fatto viaggiare l'avversario durante il primo set, terminato col punteggio di 7 a 5, favorevole all'italiano, ha dominato con chiarezza l'esausto Solà nei due sets successivi.

L'incontro tra l'asso spagnolo Maier, una delle migliori racchette del continente e il numero due della squadra bolognese Cucciolì, ha permesso all'italiano, che ha dovuto inchinarsi davanti alla classe del forte avversario, di ottenere un lusinghiero successo per la brillante e tenace difesa opposta al campione di Spagna, che ha vinto ma non sopraffatto, come si prevedeva. Ecco i risultati: Canepele b. Solà 7-5, 6-2, 6-2; Maier b. Cucciolì 6-2, 6-3, 6-2.

Alla riunione assisteva pure il console generale comm. De Probizer nonchè il segretario del Fascio locale.

Domani sera, nella piscina del Club Nacalio Barcelona, si svolgeranno le gare di nuoto che si prevedono combattutissime. Nel pomeriggio continuerà il torneo di tennis con la partita di doppio tra Maier-Aguil per i catalani e Canepele-Cucciolì per i bolognesi.

Il campionato di pallavolo

sospeso per domenica 8 aprile

Roma, 30 notte.

La F. I. Rugby ha informato le società partecipanti alla finale del campionato di prima divisione e alle semifinali del campionato di seconda divisione che le gare verranno sospese il giorno 8 aprile, effettuandosi in tale giornata la gara di allenamento per la preparazione della squadra rappresentativa nazionale. La località prescelta per la prova di selezione e i nomi dei giocatori convocati verranno comunicati successivamente.

Il torneo notturno degli assi

Le Società che intendono partecipare al Torneo bocciofilo notturno degli «assi» sono invitate a presentare domanda alla Direzione tecnica scrupolente presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73. Il torneo verrà disputato da otto squadre ed avrà inizio il 2 maggio.

Prossime gare

TORINO - *Corsa campestre a staffette.* — La R. S. Ginnastica di Torino organizza per domani domenica una corsa campestre a staffetta a 4 per un 2.500 approvata dalla F.I.D.A.L. da disputarsi in Piazza d'Armi e comprendente un giro per ogni frazione. Le squadre possono essere formate con atleti appartenenti a qualsiasi categoria, purchè tesserati per la medesima società o Fascio giovanile.

TORINO - *Eliminatoria C. P. dei Giovani.* — Lunedì 2 aprile p. v., indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, ed organizzata dai Fasci Giovanili «Arnaldo Mussolini» e «Giovanni Porcù», si svolgerà la 1a eliminatoria cittadina di atletica leggera del Gran Premio dei Giovani. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la sede del Fascio Giovanile «Giovanni Porcù», stradale Mirafiori N. 963, e si chiuderanno irrevocabilmente sabato 31 corr. alle ore 22. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 precise, allo Stadio Mussolini, e le gare avranno inizio alle ore 9,30.

NOTIZIARIO

— *L'incontro fra Schmeling e Paolino* deciso per l'8 aprile prossimo è stato rinviato a data da stabilirsi, a causa di una lussazione riportata dal primo alla mano destra.

— *La prima prova del campionato italiano di sottomarcia* con *zaino* organizzata dall'U. S. Esteri Pedonali che doveva effettuarsi l'8 aprile avrà luogo, invece, il 15 dello stesso mese.

— *Una partita di allenamento* scolinti a Varazze la Sampierdarenese ha battuto il Varazze per 2 a 1.

— *Il Direttorio della F.I.G.C.* è convocato per il 4 aprile allo Stadio del Partito.

— *Il Premio automobilistico di Germania* sarà disputato il 15 luglio sul circuito del Nuerburg. Sono stati stabiliti dei ricchi premi: 18 mila marchi saranno assegnati al primo arrivato, 8 mila al secondo e 6 mila al terzo. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata per il 20 giugno.

— *Le finali del campionato toscano di scherma* hanno dato la seguente classifica: 1. Ughi (Livorno). 2. Facciali (Firenze), 3. Campolmi (Firenze).

— *A Roma si inaugurerà una grande Mostra motociclistica*. Il 21 aprile, con la partecipazione delle più grandi case italiane. In tale occasione, e più precisamente i giorni 21 e 22 aprile, a cura del Moto Club Roma si svolgerà alla capitale un grande raduno motociclistico nazionale che sarà retto da norme di imminente pubblicazione.

— *Al campionato femminile italiano* delle squadre di seconda categoria si sono finora iscritte 14 squadre. Le iscrizioni a questo campionato si chiuderanno il 31 marzo e il tabellone e il calendario relativi saranno così noti il 2 aprile.

— *La chiusura delle iscrizioni al campionato italiano a squadre* di terza categoria (Coppa Decennale e Coppa Old England Bologna) è stata rinviata al 3 aprile. A tutt'oggi sono pervenute alla F.I.T. le iscrizioni di 24 squadre.

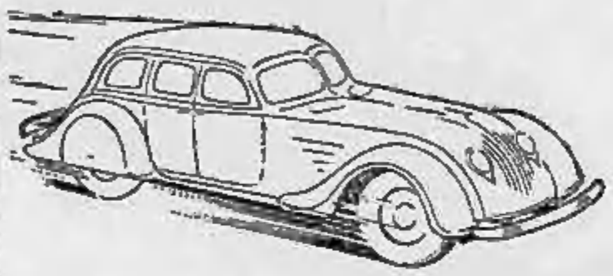
1877

La Vacuum Oil Company crea il primo lubrificante minerale per la prima automobile a benzina.

1906

La Vacuum è la prima a creare una Guida di Lubrificazione e diverse gradazioni di lubrificanti per i vari tipi di motori.

1934



Il più importante passo innanzi nel progresso della lubrificazione è fatto dal

Nuovo Mobiloil

a doppia scala di viscosità

6 punti di superiorità:

1. VISCOSITÀ inalterabile alle più alte temperature
2. SCORREVOLEZZA facile avviamento a freddo
3. STABILITÀ CHIMICA lunga conservazione dell'olio
4. OLEOSITÀ protezione permanente del metallo
5. MINIMI DEPOSITI CARBONIOSI motore sempre pulito
6. NESSUNA GOMMOSITÀ Intasamenti ed incollamenti evitati

NUOVO Mobiloil

in vendita ovunque a prezzo ribassato

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

CRONACA CITTADINA

ABUSO DI TITOLI ED ESERCIZIO ABUSIVO

Del professore e dell'arciprofessore

La nostra campagna per la tutela dei titoli accademici e dell'esercizio professionale ha sollevato — perchè non dirlo? — commenti e proteste in Italia ed all'estero. Ma il consenso delle categorie è stato unanime. Conseguenza inevitabile della nostra come d'ogni iniziativa chiarificatrice: una vera levata di scudi da parte di chi era ormai abituato a vivere sul qui pro quo. Potremmo fornire esempi, citando fatti precisi, ma la nostra tesi era ed è di una evidenza solare e non ha bisogno di molte parole. Che se poi, per avventura, il potere persuasivo dei nostri argomenti fosse stato insufficiente, eccoci ovviare incontro la Francia stessa, la Francia, maestra come preclaro esempio di liberalità nel regime delle professioni! La Camera francese ha difatti votato in questi giorni una legge per reprimere l'abuso del titolo di ingegnere. Ed un autorevole giornale, il Temps, nel dar notizia del provvedimento legislativo, non ha mancato di soggiungere che la norma era necessaria, giacchè l'abuso era divenuto ormai intollerabile. La constatazione era già stata fatta con esempio di qualche lustro, in Italia, ove proprio l'abuso veniva dall'estero, non esclusa la Francia, ove esistono Università degne in tutto e per tutto di reggere il confronto con i nostri Politecnici, ed oltre, come quella di Grenoble, che per assunto di grado inferiore a quello, hanno il pieno riconoscimento dello Stato, e non vanno confuse con certe scuole cosiddette professionali che abbiamo precedentemente edulcorate.

« Professore di rumba »

Molto vi sarebbe da dire ancora intorno ad altro non meno colpite categoria. Vi sono, ad esempio, i professori. Non ci riesco di capire perchè il titolare d'una cattedra in una Università del Regno non debba essere tutelato come qualsiasi altro professionista. Un avvocato se che nessuno potrà valersi del titolo che a lui compete, se non ha seguito la stessa trafila di studi e di pratiche per la quale egli passò; ma se quell'avvocato, per concorso o per meriti precipui, ottiene una cattedra, e una docenza, ed acquista pertanto il titolo di professore, perchè deve perdere il lustro della propria personalità in attesa, poichè di professori ve ne sono ormai tanti e di tante specie, che quasi quasi, gratis gratis, non v'è in Italia chi non possa trovare, nel proprio stato, le ragioni necessarie e sufficienti per fregiarsi del titolo.

« Chi non ha uno yacht? », diceva la buonanima di Edoardo Scarfoglio, e noi potremmo dire, parafrasando: « Chi non è professore? ». Non si leggono forse, sino a ieri, sui cartelloni di tutti i cinematografi: orchestra composta di dieci professori? Non è forse professore colui che vi inizia ai misteri della rumba? Non è forse chiamato professore, nelle scuole d'avviamento, colui che insegna i primi rudimenti del mestiere al novizio, nei teatri di varietà il prestidigitatore, sulle piccole pubblicitarie il chiromante e via discorrendo? Che più? In certi posti, lo stato professorale è addirittura endemico, come a Napoli, ove si dà del professore, comunemente, al popolano che se esprimersi in lingua con una certa proprietà ed alla persona civilmente vestita alla quale non si sa che titolo dare. E chi non è professore, da Guglielmo Marconi in giù?

Vi fu, tempo fa, chi non si perdè di proporre la creazione d'un nuovo titolo, arciprofessore, per distinguere coloro che realmente hanno una cattedra da coloro che non l'hanno, ma la proposta non ha incontrato molto favore presso le categorie interessate. Arciprofessore perchè? Non basta il titolo di professore, quando sia usato a dovere? E se vi è abuso, la logica non comanda forse di reprimerlo, anzichè creare un nuovo titolo che su di esso finisca?

La questione dei titoli, si badi bene, non è una questione di puro fumo, come taluni dei nostri più acerbi contraddittori inclinano a credere, a giudicare dalle lettere che la posta ci rovescia sul capo ogni mattina. No: è una questione di vita, oltre che morale. Gli allettamenti di categoria e le intromissioni insolite, contro cui debbono quotidianamente lottare i Sindacati, lasciando energie che potrebbero assai più utilmente essere impiegate altrove, nascono quasi sempre da un abuso di titolo.

Giornalista e pubblicista

Su molte altre categorie vi sarebbe ancora da parlare: per esempio, avremmo voluto dire qualche parola a favore di questa nostra professione, anch'essa colpita — e come! — dal male degli pseudo.

A parte il fatto che il pubblico, pur comperando ogni mattina il giornale ed avendo quindi sott'occhio il nostro nome più di qualsiasi altro, non sa o non fa la minima distinzione tra redattore e collaboratore, tra giornalista e pubblicista (che trovato certuni, a volte, che si gratificavano del titolo di corrispondente, come se stessi a Londra anzichè a Torino; ma i meglio informati preferiscono chiamarci pubblicisti, perchè sembra loro che faccia più fine, senza sospettare che dar del pubblicista a un giornalista è su per giù come chiamar dottore un avvocato; ove questa differenza, che mentre il dottore in legge, spesso, è un procuratore che esercita la professione tale e quale come un autentico avvocato, le giornaliste e pubblicisti rappresentano i quadri di complemento: a parte ciò, dicevo, sta di fatto che la grande maggioranza del pubblico ignora nel modo più assoluto i gradi ed il congegno della nostra professione.

E sì che viviamo in una casa di vetro! Al giornale tutti entrano ed escono come se fossero in casa loro e capita spessissimo che il redattore, arrivando, trovi al posto suo un signore seduto, col cappello ed il bastone posati sulla tavola, intento a scrivere tranquillamente, con la serena coscienza di chi è nel suo pieno diritto!

Ma, a trattarle convenientemente, le questioni ci potrebbero per le lunghe. La nostra professione è così varia, indefinibile e, diciamolo pure, bizzarra, che non può essere racchiusa in una formula! Un esperto statista uscito dalla nostra file, a chi gli chiedeva un giorno che cosa fosse il giornalismo, dette questa definizione: « Il giornalismo è la più enciclopedica delle incompetenze ». E' un'impertinenza, ma una impertinenza detta con parole si può sempre perdonare e noi perdoniamo di gran cuore anche questa, tanto più che, a parte la malizia, un fondo di verità nella definizione c'è. Difatti, che cosa sono i giornalisti se non ingegneri, militari, avvocati, professori, percepiti un po' della natura di questa o di quella categoria ed obbligati per professione a sapere ogni cosa di qualche cosa o qualche cosa di ogni cosa? Un giornalista che scrive, per esempio — poichè vi sono anche i giornalisti che non scrivono, i quali sono quasi sempre elementi di grande valore, sebbene il pubblico li ignori — non sempre ha una rubrica od una materia fissa da trattare: in tal caso, egli non si occuperà mai due mesi di seguito della stessa cosa. Come si fa a defluire una professione così fuori del comune?

E' un problema, il nostro, che va considerato da un punto di vista speciale: oggi si condurrebbe lontano dal tema. Soprassediamo, dunque, e corriamo piuttosto alla conclusione della nostra campagna, che è questa: nello Stato Corporativo Fascista, le categorie di produttori si identificano nei Sindacati, i Sindacati danno luogo alle Corporazioni, sulle quali poggia lo Stato. Così come la politica, in Regime Fascista, non è più funzione dilettantistica di individui, in virtù d'una finzione, anzi di due finzioni, quella dell'omnicrazia e quella della rappresentanza nazionale, ma opera costruttiva di categorie omogenee ed organizzate, così l'economia non può essere lasciata in balìa di se stessa, fidando nel principio che tutto s'aggiusta da sè. Oggi la vita sociale è terribilmente più complessa di una volta e le cose possono ancora aggiustarsi da sè, nel gioco prodigioso delle ricorse nazionali, sempre quando s'inquadrino in un sistema di norme disciplinari.

La necessità di una disciplina nello Stato Corporativo implica la necessità di mantenere alle categorie — entità ben definite — una ben definita fisionomia, senza di che non potrebbero funzionare nel congegno del Regime. Ogni slittamento una collisione e le collisioni potrebbero essere causa di inciampature. Ed è ciò che si deve evitare, per il bene supremo dello Stato Corporativo, e precludere dall'interesse delle categorie, le quali danno forza allo Stato perchè dallo Stato traggono la forza e viceversa.

m. csc.

Il Cardinale Fossati e il Capitolo Salesiano partiti per Roma

Ieri mattina è partito per Roma il Capitolo Superiore della Società Salesiana, che si era venuto concentrando a Torino, dove concreterà le modalità per i festeggiamenti sia a Roma come nella nostra città.

Unitamente ai Superiori sono partiti anche i numerosi ex-allievi che da qualche giorno erano qui convenuti. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si stanno rifinendo i lavori di preparazione per la giornata dell'8 aprile.

Ieri sera è pure partito per Roma S. E. il Cardinale Fossati.

Il quadro che rappresenta la Gloria di Don Bosco è stato issato al suo luogo, e cioè sopra l'altare del Santo. Questa sera si procederà allo scoprimento, cosicchè i fedeli potranno ammirarlo fin da domani mattina.

Domani le funzioni saranno anticipate, in modo che la solenne messa pasquale verrà celebrata alle nove, coincidè subito dopo i fedeli potranno ascoltare la trasmissione delle cerimonie che si svolgeranno in San Pietro per la canonizzazione. Appositi altoparlanti sono stati a ciò disposti nel teatro di Valdocco, ove si riuniranno gli appartenenti alla famiglia Salesiana rimasti a Torino.

I componenti il Capitolo Superiore saranno di ritorno nella nostra città nei primissimi giorni della settimana prossima, allorquando si inizieranno le celebrazioni torinesi.

Con due treni speciali, alle 10,45 e alle 11,30 sono giunti da Parigi 1100 esploratori francesi, i quali sono ripartiti per la Capitale coi treni delle 12 e delle 12,30.

Cinquecento Mutilati francesi ricevuti a Palazzo Madama

Un gruppo di circa 500 soci della Federazione Nazionale francese ex-Combattenti e Mutilati è stato ieri di passaggio a Torino.

Gli ospiti sono stati ricevuti a Porta Nuova dal comm. Rampone e da altri dirigenti della Sezione torinese della Associazione Mutilati. In seguito si sono recati a Palazzo Madama, dove sono stati accolti dal conte Giriodi e da altre personalità della Federazione Combattenti. Dopo il ricevimento conclusosi con elevate parole di saluto pronunciate dal conte Giriodi, gli ospiti sono tornati a Porta Nuova, dove era stato intanto apprestato il pranzo. Alle ore 13 la numerosa comitiva è ripartita alla volta di Roma, dove le si preparano speciali accoglienze.

Professori universitari francesi in visita a Torino

I professori universitari francesi che, seguendo l'organizzazione del Comitato Interuniversitario stanno compiendo il loro annuale viaggio di turismo documentario, sono arrivati ieri a Torino.

Giunti verso il mezzogiorno, essi, dopo breve sosta all'albergo, hanno raggiunto Palazzo Madama, dove era in atto il ricevimento ufficiale. Ad attenderli gli ospiti erano il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i due vice-Podestà, il generale Cauvetchia, il Rettore Magnifico prof. gr. uff. Silvio Pivano, i capi di Istituti superiori, molti professori universitari.

Dopo una visita alle ricche sterichesale, veniva offerto agli ospiti un rinfresco. Il Podestà porgeva agli invitati il benvenuto della città, affermando che dalla visita essi potranno non solo raccogliere conto della grandezza passata dell'Italia, ma pure del grande lavoro di rinnovamento che la Nazione compie sotto la guida del Duce. Seguiva il prof. Pivano, il quale esternava i sentimenti che legano gli studiosi di tutto il mondo, intesi in un proficuo sforzo di progresso e di bene.

Rispondeva il prof. Ehrenberger, della Sorbona, ringraziando della accoglienza avuta e del saluto rivolto a lui ed ai suoi colleghi.

Nel pomeriggio la comitiva lasciava Torino diretta a Genova.

Le tre Pasque di Don Bosco

Dire Pasque segnano, nella vita di Don Bosco, delle date culminanti, una svolta decisiva; quelle del 1846 e del 1858. Una terza Pasqua — quella del 1934 — mette il suggello definitivo alla sua gloria, sanziona il voto del popolo, riconoscendo che vox populi, vox Dei. Il pomeriggio del 5 aprile 1846 era l'ultimo che Don Bosco avrebbe passato, coi suoi quattrocento ragazzi, nei prati dove si era accampato, vicino alla Dora. Si presenta a Lui un povero balbuziente che stenta a proferire la parola e gli chiede: « E' vero che cerca un locale per fare un laboratorio? ».

Un certo Pinardi aveva più discosto una tettoia e mandava quel balbuziente ad offrirla a Don Bosco. Il patto è stabilito. Tettoia e striscia di terreno, in tutto 300 lire all'anno di affitto e per tre anni. In una settimana la tettoia diventa una cappella e venne inaugurata proprio il giorno di Pasqua.

Vicino alla cappella Don Bosco fece sorgere la sua prima chiesa detta di S. Francesco di Sales, nel suo piccolo campanile. In una casa, la prima che egli fabbricò, in un vano che corrisponde all'area della tettoia, la cappella Pinardi è stata tutta dipinta e decorata di marmi e di mosaici. E' immersa nella penombra mistica e parla un linguaggio commovente e profondo.

Dodici anni dopo, nel 1858, Don Bosco va a Roma per la prima volta, e prima di partire fa testamento come allora usava. Voleva soddisfare la sua curiosità. Aveva intrapreso quei libricini popolari che sono le *Letture cattoliche* per la quali stava preparando le vite dei Papi. Aveva bisogno di vedere e di apprendere per scriverle bene. Si occupa di catacombe, di musei, di codici persino. Con un certo Monsignor Marzano discorre della biblioteca e dei codici del Vaticano. Il monsignore romano gli promette di presentarlo a Giovanni Battista de Rossi, che allora cominciava a far parlare di sè, per gli studi sulla Roma sotterranea, il fondatore — dopo il Bosio — della archeologia cristiana che doveva fornire così preziose armi apologetiche. Conobbe i cardinali Marini, Tosti, il marchese Patrizi, il duca Salviati, visitò istituti di educazione ed oratorii festivi e Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Il suo confessore, il Beato Giuseppe Cafasso, gli aveva detto: « Fondate dunque una congregazione, mio caro Don Bosco, se volete stabilire la vostra opera in una maniera duratura ». Era andato a Roma colle regole scritte in bella copia in un quaderno. Voleva parlare al Papa e subire il suo consiglio. Pio IX gli chiese, nell'udienza, che cosa facesse, quanti giovani avesse e ricordò che da essi, fui esule a Gaeta nel 1849, aveva ricevuto una piccola offerta. Poi soggiunse: « Mio caro, voi avete fatto molte cose in movimento; ma se voi venisse a morire, che cosa sarebbe dell'opera vostra? ». Lo invitò a redigere le regole di una pia società. Nella seconda udienza Pio IX accolse paternamente Don Bosco e gli disse avere pensato al suo progetto ed esserci persuaso che si poteva fare molto bene alla gioventù e che si doveva attuarlo e soggiunse: « Forse sarebbe meglio chiamarla società anzichè congregazione. Insomma, studiate in modo che ogni membro di essa in faccia alla Chiesa sia un religioso, e nella civile società sia un libero cittadino ».

Fu allora che Don Bosco cavò di tasca il suo quaderno colla regola e cui aveva fatto aggiunte e correzioni. Il Papa lo prese, lo diede un'occhiata e promise di esaminarlo.

Venne la domenica delle Palme e Don Bosco ebbe la palma dalle mani del Papa e si trovò alla funzione coi gli ambasciatori.

Il giorno 4 aprile, festa di Pasqua, accadde una cosa curiosa. Il corteo papale uscì alla loggia da cui il Papa doveva dare la benedizione al popolo adunato nella piazza di S. Pietro. Il Cardinale Marini disse a Don Bosco: « Osservate quale spettacolo! ». Questi rimasto assorto nella contemplazione di tanta folla, vide comparire le stanghe della sedia gestatoria su cui si trovava il Papa. Non se n'era accorto e così si trovò stretto tra la sedia e la balaustra; non osava guardare il Papa di cui la punta di un piede andò a posarsi su una spalla di Don Bosco.

Due giorni dopo Pio IX, che era uomo dai modi facili, nell'ultima udienza che gli concesse, facendo un viso serio, gli disse: « Abate Bosco, dove vi siete andato a cacciare, il giorno di Pasqua, in tempo della benedizione papale? Lì innanzi al Papa! E tenendo la spalla sotto il suo piede, come se il Pontefice avesse bisogno di essere sostenuto da Don Bosco! E che cosa vi è saltato in testa di cogliere fiori in quel momento? ». E sorridendo amorevolmente prese sul tavolo il quaderno delle regole su cui aveva segnato note e fatto modificazioni. Scrivendo di quella udienza Don Bosco diceva: « Ieri ebbi l'udienza del Santo Padre, e fu un vero tratto di bontà, da confondere un galantuomo ».

Nella Pasqua del 1858 egli aveva posto le basi della Pia Società Salesiana che ora si chiama tout court Società Salesiana.

Nell'Archivio vaticano furono trovate due sue lettere al Cardinale Giacomo Antonelli, sottosegretario di Stato di S. S., una del 20 marzo e l'altra del 5 aprile 1857. Colla prima Don Bosco domanda protezione per la definitiva approvazione apostolica della sua religiosa società; con la seconda commendava i nomi di parecchie persone da lui proposte quali vescovi in alcune diocesi allora vacanti, per motivo di conflitto religioso, nel Piemonte e nella Lombardia.

Il 14 maggio 1862 per la prima volta la ventidue dei suoi figli pronunciarono i voti religiosi. Disse egli in quel giorno memorabile: « Chi sa che il Signore non voglia servirsi di questa nostra Società per fare molto bene nella sua Chiesa! Di qui a venticinque o trenta anni, la nostra Società sparsa per diverse parti del mondo potrà ascendere al numero di mille soci. Le previsioni sono state di molto superate.

A. CANT.

Il nuovo Curato di Oggi Adolescente

Alla nuova parrocchia di Gesù Adolescente in Borgo S. Paolo, eretta di recente con decreto arcivescovile ed assegnata ai Salesiani, il Superiore della Società Salesiana ha nominato parroco il can. teol. Camillo Brino che, da parecchi anni, prestava servizio in quella chiesa.

Comando dei Fasci Giovanili

Comandanti di Fascio

Garzigliana: In sostituzione del camerata Silvestrini Augusto, è nominato Comandante di Fascio per il F.G.C. di Garzigliana, il fascista universitario Comasco Marco.

La Leva del Nuoto dei Giovani Fascisti. Tutti i Giovani Fascisti che si sono iscritti o che comunque intendano partecipare alla La Leva del Nuoto, dovranno trovarsi, alle ore 20,30 precise, alla piscina dello Stadio Mussolini.

Reparto Pre-Avieri « Enzo Buscaglione ». Si porta a conoscenza di tutti i Giovani Fascisti Pre-Avieri, che il giorno 2 aprile p. v. le lezioni pratiche di volo a vela, si svolgeranno per tutta la giornata, dalle ore 7 alle 19, al campo dell'Aerocentro « Gino Lisa ». Munirsi di colazione al sacco.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Conferenza di Mario Bassi al Gruppo «Scaraglio»

Questa sera in Sede il camerata Mario Bassi terrà la terza conferenza della serie - Geni Italiani - intitolata « Garibaldi ». Camerati e famiglie sono pregati di intervenire.

"Torino darà l'esempio,,

L'assemblea della Federazione del Commercio approva la organizzazione di una energica campagna in favore del prodotto nazionale

Nell'assemblea generale che ha avuto luogo ieri dei rappresentanti di tutte le categorie del commercianti, il Presidente, on. Vinaino, ha portato in discussione la proposta de « La Stampa » per l'organizzazione di una attiva campagna in favore dei prodotti e dei nomi italiani. La proposta è stata approvata.

Nella prossima settimana la Federazione darà notizie particolareggiate sull'attività che intende svolgere. Sin d'ora si può informare che il periodo della Mostra della Moda coinciderà con un'esposizione in tutti i negozi cittadini, e particolarmente in quelli dell'abbigliamento, della merce nazionale. Altre manifestazioni richiameranno l'attenzione della cittadinanza sui prodotti italiani e sulla utilità di dar loro la preferenza su quelli stranieri. L'azione sarà estesa anche in favore dei nomi italiani. La Federazione richiederà a tale scopo la collaborazione non solo dei tecnici ma dei filologi per una intelligente traduzione dei nomi stranieri in uso nel commercio, ed illuminare commercianti e consumatori.

Sul prezzo medio di ogni manufatto il 30 od il 40 % è rappresentato dalla mano d'opera. Ogni oggetto straniero acquistato significa quindi salari pagati alla detta mano ed operai non italiani mentre vi sono ancora tra di noi un milione di disoccupati.

La difesa del prodotto nazionale, non solo con le dogane ed i divieti, ma con la volontaria propaganda, ci assumendo in tutti i Paesi proporzioni sempre più vaste. Anche noi se subiamo le conseguenze: le nostre esportazioni diminuiscono, le nostre importazioni aumentano. Quando la bilancia dei pagamenti è in disavanzo, la differenza non può essere pagata che in due modi: contraendo dei debiti all'estero od esportando dell'oro. Ambo le ipotesi sono dannose alla Nazione.

Vi è un certo risveglio dei nostri mercati interni, le cifre mensili degli uffici di statistica lo dimostrano. I primi a dovere approfittare devono essere i produttori italiani ed i vantaggi si ripercuoteranno giustamente su tutte le categorie dei cittadini. Per ogni operaio che ritorna al lavoro, si alleggerisce di un peso morto la vita economica del Paese, aumenta un consumatore.

Con entusiasmo la Federazione Fascista del Commercianti ha accolto le nostre proposte. Ora occorre che questo entusiasmo essa sappia infondere nei suoi associati; occorre che la cittadinanza collabori con simpatia, disciplina e patriottismo alle iniziative di cui daremo tra breve ampie notizie.

La Federazione Fascista del Commercio, e particolarmente il suo Presidente on. Vinaino, ha offerto con pronta sensibilità alla campagna organizzata da « La Stampa » in favore del prodotto nazionale ed il nostro giornale si prepara a dare all'opera della Federazione la più attiva collaborazione.

Sono note ai nostri lettori le ragioni che ci hanno ispirato. Ogni anno l'Italia importa per molte centinaia di milioni di prodotti, sostituibili, a pari qualità ed a minor prezzo, da merce nazionale. Occorre, per evitare tale errore, istruire

Le Manifestazioni torinesi

Le Mostre canina e felina

Come è stato annunciato, nei giorni 12 e 13 maggio avrà luogo a Torino sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi, la II Mostra Internazionale Canina. A questa manifestazione, che più nello scorso anno riportò il più lieto successo, ne seguirà un'altra non meno interessante, e cioè la Mostra Internazionale Felina. Anche questa manifestazione la cui data di svolgimento è stata fissata nei giorni 19 e 20 maggio, avrà degna sede nel suggestivo parco del Valentino. La Mostra Internazionale Felina, come quella canina, risulta avviata verso un successo completo. Numerose richieste di informazioni sono già pervenute al Comitato, e ciò lascia prevedere che nei giorni 19 e 20 maggio il pubblico potrà ammirare esposti a Torino nel Parco del Valentino gli esemplari più pregiati delle razze felline.

In memoria di Riccardo De Angeli

Ieri, sesto anniversario della morte di Riccardo De Angeli, fondatore del « Pro Milite Italico », i dirigenti e le rappresentanze dell'Istituto si sono recate in mesto pellegrinaggio al cimitero per deporre una corona di alloro sulla tomba dell'indimenticabile benefattore. Parlò brevemente il presidente gr. uff. sub. Lorenzo Verdun di Cantogno ricordando l'opera benefica e patriottica compiuta da Riccardo De Angeli in favore dei veterani, dei reduci e delle famiglie dei Caduti.

I riti di domani in Duomo

La grande festa di Pasqua di Risurrezione verrà celebrata nella Chiesa Metropolitana con solennità e splendore. Alle ore 10 ed un quarto avrà principio il canto di Terza a cui seguirà la Messa pontificale. La parte musicale sarà eseguita dalla cantoria del Duomo diretta dal canonico Stefano Bertola. Dopo la Messa vi sarà la Benedizione papale.

Nel pomeriggio le funzioni vespertine avranno principio alle ore 18 e si chiuderanno colla Benedizione pontificale dopo il discorso sul Mistero del giorno.

Gite dopolavoristiche

Per domenica e lunedì (feste pasquali) il Dop. Prov. organizza le seguenti gite: domenica 1o aprile, Sestrières, L. 23; Oulx L. 12,50. Lunedì, 2 aprile: Sestrières, L. 23; Claviéres, L. 23; Oulx, L. 12,50. Gita di due giorni (1 e 2 aprile), Oulx, L. 12,50. I gitanti che possono prendere visione del particolareggiati programma orario presso il Dopolavoro Provinciale, potranno comodamente assistere nelle varie località alla Santa Messa pasquale. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale fino alle ore 17 di sabato.

Nel Consolato di Germania

Sabato 7 aprile, dalle ore 10, in via Lagrange 7, il Console generale di Germania sarà a disposizione dei cittadini germanici che potrebbero aver bisogno di consigli od atti consolari.

Il delitto di via Palazzo di Città

Le presunte responsabilità di quattro degli arrestati

Venute a cadere, dopo le diligenti indagini della polizia, le due ipotesi che abbiamo accennato nei giorni scorsi, il commissario dott. Varlaro ripresa la convinzione che gli era balenata nella mente fin dal primo momento, cioè che l'Olivetti fosse stato ucciso là dove era stato ritrovato il suo cadavere per opera della Marion Buffo e gli stringenti interrogatori a cui sottopose la donna non riuscirono però a smuovere l'arrestata dalla sua posizione difensiva. Il funzionario fu più fortunato con la Rosa Broccardo, la quale, al momento si essere inviata alle Carceri, fini per confessare la verità, accusando esplicitamente la Buffo. Costei, di fronte alle precise affermazioni della compagna di vita notturna, si decise a narrare con minuti particolari l'episodio che costò la vita all'Olivetti. In seguito a queste confessioni la Buffo veniva denunziata per omicidio, la Broccardo per concorso in tale reato; l'amante della Buffo, Pasquali, e un'altra donna, tale Mairo, per favoreggiamento. La polizia sta indagando per accertare altre eventuali responsabilità da parte degli arrestati.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

Cercasi: Apprendista cameriere, 15 anni — Pubblicista forte penalista — Pubblicista forte penalista — Pubblicista forte penalista

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Horty

Bisogna poter mettere a posto i disturbatori della pace

Budapest, 30 notte.

Viene riprodotta dai giornali una intervista del giornalista americano Knickerboker col Reggente Horty, il quale ha detto di avere l'anno scorso considerata la guerra sicura, mentre oggi non vi crede più. L'anno scorso esisteva la minaccia di una guerra preventiva, che, naturalmente, come ogni guerra, sarebbe finita con una catastrofe. Oggi, invece, è lecito ritenere che il buon senso abbia prevalso. Per far la guerra è sempre necessaria la sicura fiducia nella vittoria. Ma oggidì, chi potrebbe affrontare la guerra con la sicurezza della vittoria?

Io credo non soltanto che non avremo una guerra — ha proseguito il Reggente — ma credo anzi che le questioni che turbano la pace d'Europa si prestano ad essere risolte senza conflitti armati. Quello di cui l'Europa ha oggi soprattutto bisogno è l'autorità. La riorganizzazione deve avvenire secondo criteri che permettano la collaborazione delle Grandi Potenze, affinchè i disturbatori della pace possano essere messi a posto. Ciò dicendo, alludo a forze armate della Società delle Nazioni, superflue nel caso che le Grandi Potenze siano pronte per fare atto di intimidazione a impiegare i loro eserciti. Con forze tanto notevoli si può in un giorno ristabilire l'ordine in Europa. Ma la riorganizzazione dovrebbe essere radicale, e dovrebbe eliminare la ingiustizia. La situazione in cui vive l'Ungheria è, ad esempio, insostenibile: nessuna Nazione civile può attendersi che l'Ungheria si rassegni al suo odierno stato».

Il Reggente è anche convinto della possibilità di una revisione, con mezzi pacifici.

Le istruzioni segrete per la propaganda nazionalsocialista in Austria

Vienna, 30 notte.

Nella casa di un emissario nazionalsocialista la polizia ha potuto impadronirsi delle istruzioni segrete per la propaganda in Austria. Dal testo riprodotto da un giornale risulta che le istruzioni si basano sopra un opuscolo di un dottor Ehre intitolato «La rivolta armata».

Per conseguire in tale rivolta la vittoria finale si domanda (la data del documento manca) che si faccia in modo sistematico lancio di petardi, di fogli volanti, croci gammate, ecc.; alla popolazione va mostrato che il nazionalsocialista non ha paura nemmeno della Corte marziale; vari uffici, noti alle autorità, invece dei veri capi debbono avere dei sostituti; il servizio dei corrieri con le centrali di Monaco e di altrove va garantito in modo perfetto, giacchè per una organizzazione illegale tale servizio rappresenta il sistema nervoso. Personalità e sedi della polizia e delle associazioni patriottiche debbono essere continuamente sorvegliati.

In altra parte si raccomanda di ingannare gli avversari lanciando false informazioni, e si avvertono gli avversari di non tenere mai in tasca materiale importante. Per salvare l'incaricato i capi debbono adottare pseudonimi e in istrada evitare di salutarsi. Prima di ogni incontro di capi, conclude l'interessante documento, va concertato quello che si dovrà dire alla polizia se ne è scoperti.

Il processo della «Guardia di Ferro»

Valido Vaivoda esalta l'associazione

Bucarest, 30 notte.

Il processo contro gli assassini del Presidente del Consiglio Duca sta trasformandosi in una specie di glorificazione della «Guardia di Ferro». Oggi ha deposto l'ex Presidente del Consiglio Valida Vaivoda del quale, come è noto, si afferma che abbia, per così dire, tenuto a battesimo l'Associazione approvandone gli statuti allorchè era Ministro degli Interni. Sembra anzi che Valida Vaivoda abbia personalmente corretto certi articoli degli statuti.

Valida ha dichiarato che a suo parere gli odierni membri della «Guardia di Ferro» saranno domani i capi della Romania. Quando era Ministro degli Interni egli ha tentato di convincere i capi del movimento ad astenersi da atti di violenza; e fino a quando il movimento si attenne a queste sue istruzioni, egli lo tollerò. Personalmente, Valida, deplora ogni atto di violenza, e soprattutto la morte di Duca. Tuttavia la «Guardia di Ferro» non avrebbe dovuto essere disciolta, nè la si sarebbe dovuto permettere di svolgere la sua attività nel modo più libero, onde poter quindi difendere il proprio programma in Parlamento. Valida ha detto che in Romania è necessaria una corrente radicale di destra la quale, opponendosi all'estremismo di sinistra, ristabilisca l'equilibrio.

Il carbone nei Soviet

I minatori che ritornano alla terra considerati in Russia quali disertori

Mosca, 30 notte.

Da qualche mese la produzione delle miniere di carbone sovietiche è diminuita gradatamente a cifre di gran lunga inferiori a quelle previste dal secondo piano quinquennale, e si è scoperto che ciò è avvenuto a causa della fuga dei minatori dalle miniere stesse. Buona parte di essi, all'avvicinarsi della primavera, si trasferiscono nelle zone agricole, preferendo il lavoro dei campi all'aria aperta a quello nelle viscere della terra.

Le autorità sovietiche hanno ora disposto che ogni azienda agricola collettivizzata sia obbligata a fornire regolarmente un certo numero di contadini i quali saranno mandati a prestare la loro opera nelle miniere per un determinato periodo di tempo. L'abbandono del lavoro nelle miniere sarà considerato come diserzione, punito nella maniera più grave, ed oltre a ciò l'intera famiglia di un disertore verrà espulsa dall'azienda agricola, e sarà esposta di conseguenza alla miseria.

Questo draconiano rimedio sono stati presi dalle autorità sovietiche perchè l'economia del Paese ha bisogno di una produzione di 100 milioni di tonnellate di carbone durante l'anno in corso. L'anno passato vennero estratte 77 milioni di tonnellate, e ciò ha causato il disordine in molte industrie che contavano sulla fornitura regolare del combustibile.

(Daily Telegraph).

Osservatorio a 4000 metri sulle Ande

dedicato a Cristo Redentore

Buenos Aires, 30 notte.

Oggi è stato inaugurato un osservatorio meteorologico intitolato a Cristo Redentore, sulla Cordigliera delle Ande a 4000 metri di altitudine.

Il dramma del «Celiuskin»

Manca qualsiasi notizia di un gruppo di aeroplani

Mosca, 30 notte.

Per portare aiuto ai superstiti del Celiuskin tre gruppi di aeroplani stanno attualmente eseguendo voli pericolosissimi. Il primo gruppo di apparecchi partito da Amadir, è stato obbligato a un atterraggio di fortuna dopo aver percorso metà del tragitto necessario per raggiungere i naufraghi. Del secondo gruppo di apparecchi partito in volo non si hanno notizie. Il terzo trovasi ritirato a Nome, pronto a tentare l'audace impresa non appena il tempo sarà favorevole.

Nella capitale la mancanza di qualsiasi notizia circa la sorte degli undici aviatori suscita viva apprensione. Si spera tuttavia che gli apparecchi abbiano dovuto, forse a causa della nebbia, o di improvvise bufere di neve, atterrare in qualche posto desolato da dove riesca loro impossibile lanciare messaggi colla radio. Ma questa speranza è debolissima poichè si sa che tutti gli apparecchi dispongono di una radio a bordo. Perchè, allora, nessuno degli aviatori dà notizia della sua sorte? Che si sia di fronte ad un nuovo dramma artico?

Tranquillizzanti quali ambienti sono il ricordo della avventura toccata alcune settimane or sono al pilota Lapidevsky che, sparito per alcuni giorni venne poi fortunatamente tratto in salvo da una spedizione accorsa con slitte trainate da cani.

Stanotte tardi alcuni radioamatori avrebbero udito dei segnali radio che ritengono lanciati dagli aviatori del secondo gruppo degli aeroplani di soccorso. Probabilmente si tratta invece soltanto di richiami lanciati agli sperduti dagli aeroplani di Nome.

L'apparecchio pilotato da Yushakin, malgrado il tempo orribile, ha tentato di fare una ricognizione della zona artica dove potrebbero trovarsi gli aeroplani ora ritornati alla base, ma ha dovuto desistere dal volo dopo circa mezz'ora.

La «giornata di Perry» festeggiata in America e al Giappone

Tokio, 30 notte.

L'80.o anniversario della firma del trattato di amicizia tra gli Stati Uniti e il Giappone, è stato festeggiato oggi nel Giappone e negli Stati Uniti, come la «giornata di Perry». Infatti, fu il commodoro Matteo Perry che sottoscrisse quel trattato in rappresentanza degli Stati Uniti. La parte più notevole delle celebrazioni odierne, è stato uno scambio di radiomessaggi tra i due paesi che sono stati uditi distintamente così in America come nel Giappone. L'ambasciatore americano Grew ha rivolto al popolo americano da Tokio un discorso a mezzo della radio, mentre l'ambasciatore giapponese Saito, ha parlato ai giapponesi da Washington. Vi sono stati anche scambi di programmi musicali radiodiffusi.

I giornali pubblicano delle dichiarazioni fatte in proposito alla stampa dal ministro degli Esteri, Hirota. Egli ha messo lenamente tutta in rilievo il fatto che il Giappone e l'America sono interdipendenti attraverso il Pacifico, ed ha espresso il proprio compiacimento nel rilevare come durante gli ottanta anni dal trattato, le relazioni di amicizia e di cordialità si siano mantenute ed accresciute tra gli Stati Uniti ed il Giappone, eccettuate qualche questione sia sorta di quando in quando tra i due Paesi. Hirota ha concluso esprimendo la speranza pienamente fondata che le relazioni nutrichevoli tra i due Paesi dureranno eternamente, così come col proseguo progresso compiuto nel trattato di amicizia ottenendo in soli 80 anni.

Il «534» in cantiere

Quattromila operai al lavoro

Londra, 30 notte.

Martedì prossimo nei cantieri del Clyde sarà ripreso il lavoro attorno al gigantesco transatlantico numero 534 della Cunard Line, lavoro che era stato sospeso due anni e mezzo fa. Quattromila operai verranno impiegati direttamente nel costruire per il completamento del varo ed altri 10.000 troveranno lavoro indirettamente nelle industrie fornitrici dei materiali.

L'Inghilterra si prepara così a possedere la più grande nave del mondo e quella di maggiore velocità, grazie ad essa, il primato attuale dell'Atlantico detenuto per ventidue anni dal *Mauritania*, cui lo ha portato via il piroscafo tedesco *Bremen*, battuto a sua volta recentemente dal transatlantico italiano *Rex*.

I costruttori inglesi presumono infatti che il «534» raggiungerà una velocità di 30 miglia superiore cioè di 2 nodi a quella calcolata per il transatlantico francese *Normandie* e di 1 nodo e mezzo a quella raggiunta dal *Rex* nella sua traversata più veloce. Il «534» avrà una lunghezza di 300 metri, sarà cioè di 35 metri più lungo del *Normandie* e stazzerà 73.000 tonnellate, ossia di più di 8000 del *Normandie*. Il Governo britannico, avendo ottenuto alcuni mesi or sono la fusione delle due Società Cunard e White Star, ha concesso, come si ricorda, un sussidio di 3 milioni di sterline, grazie al quale il gigante dell'Oceano potrà essere completato. Il costo complessivo del «534» sarà di 4 milioni e mezzo di sterline. La nave potrà accogliere, oltre ad un equipaggio di 1000 uomini, 4000 passeggeri.

Il successo a Vienna della Mostra di A. Gnecchi

Vienna, 30 notte.

Il pittore milanese Alberto Gnecchi ha esposto in un salone viennese una cinquantina di disegni, col quali ha conquistato visitatori e critica. Oltre agli studi dal nudo sono i suoi ritratti quelli che maggiormente attraggono per l'armonia della forma, per la sicurezza della linea, e per una nota personale che nulla ha di accademico, ma che d'altro lato rifugge recisamente tutti gli usati decadenti della generazione passata.

Appunto l'equilibrio sano della sua concezione e la genialità dei suoi mezzi, che sono pel dott italiano, hanno valso all'artista le lodi dei viennesi, sia di quell'arte cerebrale e dissolvente che si era svolta di pari passo con certe correnti politiche, e che con esse ci necessità, deve sparire.

Il miliardario March torna in Ispagna sotto buona scorta

Madrid 30 notte.

(F.I.) Il famoso miliardario March, re dei tabacchi», le cui avventure hanno riempito tutto un capitolo della storia della seconda repubblica, ha per la prima volta rimesso piede in Ispagna come libero cittadino dopo la caduta del regime monarchico.

Si ricorda che il Credo monarchico fu arrestato nei primi giorni della rivoluzione per rispondere di una protesta resa di contrabbando e di ricchezza che avrebbe commesso in stato continuativo come appaltatore dei tabacchi nel Marocco spagnuolo e francese, invadendo di frodo con la sua merce a buon mercato le piazze spettando di Ceuta e di Melilla, e difendendosi in modo aperto, grazie agli appoggi e ai devoti, contro la flotta di polizia armata dalla Compagnia appaltatrice dei tabacchi in Ispagna.

Il March fu eletto plebiscitariamente all'Assemblea Costituente repubblicana, e ciò nonostante mantenuto illegalmente in prigione; fu eletto perfino membro del Tribunale delle Guarentigie, la suprema magistratura della Nazione, ma neppur questo valse ad assicurargli la immunità che la Costituzione gli avrebbe dovuto garantire. Tenuto in carcere per due anni, senza neppure essere interrogato, il March, che aveva l'impressione di essere perseguitato per ragioni di vendetta personale dai repubblicani, ai quali egli aveva rifiutato il suo aiuto finanziario durante la preparazione del movimento, riuscì a fuggire dalle carceri d'Alcala d'accordo col direttore delle medesime, che lo accompagnò in automobile a Gibilterra.

Di qui il finanziere riparò a Parigi. Frattanto la Commissione parlamentare che doveva esaminare le sue responsabilità, si era sciolta. In seguito alla scomparsa della Costituente giacobina del '31-'33, e le nuove Cortes decretarono il non luogo a procedere nei riguardi di March. Ma, nonostante questo garentito, il finanziere stimò prudente prolungare ancora il suo soggiorno in Francia, poichè la presenza al Ministero dell'Interno di un uomo di sinistra, il signor Martinez Barrios, gli faceva temere nuove sanzioni contro la sua persona.

Dopo l'ultima crisi di Governo, March deve aver ritenuto cambiata la situazione, perchè, improvvisamente, lo si è visto apparire nella sua isola natale di Majorca. Due poliziotti hanno ricevuto immediatamente ordine di vegliare giorno e notte alla sua sicurezza.

Deruba una moglie infedele e denuncia la tresca al marito

Budapest, 30 notte.

«Al ladro, al ladro!» aveva gridato la trave una giovane e bella signora appena accortasi che la borsetta era sparita. Dato l'allarme la vittima si fermò: tutti si diedero alla ricerca del bersaglio, e questi fuggì. Ciò capitò spesso: inconsueto è invece lo stratagemma. Il marito della derubata, un ingegnere, all'indomani del furto ricevette una busta contenente due lettere. Una delle lettere diceva:

«Pregiatissimo signore, ieri mi sono preso l'ardire di strappare la borsetta della sua rispettabilissima consorte. Per tale innocente fatto la sua rispettabile consorte ha sollevato un tale baccano che per poco non mi hanno acciuffato. Sia per vendicarmi di questo, sia a motivo della mia innata onestà, mi permetto di farle pervenire con la presente una lettera certamente atta ad illuminarla in modo completo circa gli illeciti rapporti di cui è fatta la sua rispettabile signora e un giovane pittore. Spero con ciò di averle reso un servizio degno del 49 pengo che ho trovato nella borsetta della sua consorte. Mi creda con la massima stima: Un ladro onesto».

Dalla lettera acclusa l'ingegnere deve aver ricavato ampie informazioni. La sua domanda di divorzio, subito presentata, ha adesso avuto pieno successo.

La fede delle maomettane e la tessera della ferrovia

Belgrado, 30 notte.

Gran conflitto in Bosnia fra la chiesa maomettana e la direzione delle ferrovie. Fino a ieri le donne maomettane, in ossequio alla fede, non erano tenute a fare incollare la loro fotografia sulle tessere ferroviarie di qualunque genere, e nella vicina Croazia vi si attengono anzitutto il motivo. Però, siccome i maomettani che viaggiano in ferrovia restano religiosi ma prendono le cattive abitudini degli europei, accadeva che, con una sola tessera, viaggiavano una famiglia intera. Dato ora l'incollatura della fotografia è ora diventata obbligatoria, il Mufti di Sarajevo strilla e protesta che mai e poi mai permetterà che le maomettane, contravvenendo ai principi della religione, si lascino fotografare. La direzione delle ferrovie risponde che così stando le cose le maomettane faranno bene a rinunciare alle tessere (specialmente a quelle gratuite) pagando il biglietto di volta in volta. I fotogrammi di Sarajevo, sebbene non interpellati, sostengono che hanno ragione le ferrovie.

I denti di un ippopotamo pregiasse accorciati di cinque centimetri

Praga, 30 notte.

I denti canini di un ippopotamo ospite del locale giardino zoologico si sono talmente sviluppati che la povera bestia non riusciva più a mangiare, sì è perciò dovuto accorciarli di centimetri 5, operazione che, trattandosi di un animale di tale grossezza, non ogni dentista è in grado di fare. Diamo qui il nome per chi voglia all'occorrenza servirsene in avvenire.

Prima l'ippopotamo lo si chiamava una seccatura, adesso, legandolo per bene, Quinzi gli si apre, a viva forza, la bocca, e a impedire che la bestia richiuda si puntellano le mascelle. Provvisto di apposita sega, azionata da motore elettrico, si procede allora all'accorciamento desiderato. L'operazione, malgrado il motore elettrico, dura una giornata.

Il dentista ha da tenere presente che l'ippopotamo è disposto a dissanguarsi gratuitamente solo all'inizio, non appena cioè si sia accorto che la sua masticazione è ridiventata normale.

Un aneddoto su Strauss

Lisbona, 30 notte.

È morto a Lisbona, a 78 anni, il maggior critico musicale portoghese, Antonio Arroyo, che era anche compositore. Di lui si narrano numerosi aneddoti. Eccone uno che riguarda il compositore austriaco Strauss. Quando Strauss visitò il Portogallo, Arroyo lo accompagnò nelle sue escursioni nei dintorni di Lisbona. Passeggiando, un giorno l'Arroyo disse a Strauss:

— Sa che lei ha la stessa testa di Beethoven?

Il compositore rispose modestamente:

— Sì, ma solo in apparenza.

— S'intende, s'intende! — rimbeccò il critico.

Gli atleti fascisti vittoriosi

citati nel Foglio d'ordini del Partito

Roma, 30 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista reca in data di oggi: «Atleti d'Italia che nel primo e secondo bimestre dell'Anno XII avete conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato records.

Atletica pesante (sollevamento pesi): records nazionali superati: strappo destro: classe allievi 21 gennaio a Trieste. Pesi leggeri: Gandolfo Ferruccio, Kg. 57,20 (record precedente 29 dicembre 1933, Kg. 52,500). Pesi medi: Magni Michele, Kg. 85,20 (record precedente 26 novembre 1933, Kg. 80). Pesi massimi: Carpi Tullio, Kg. 57,500 (record precedente 26 novembre 1933, Kg. 51,500). Strappo destro: classe allievi, 29 ottobre a Genova. Pesi leggeri: Tacilarini G. B., Kg. 100,600 (record precedente, 5 ottobre 1930, Kg. 100). Strappo a due braccia: classe junior 26 novembre, Milano. Bertanza Primo, pesi piuma, Kg. 80 (record precedente 27 agosto 1933, Kg. 79,400). Noni Giuseppe, pesi massimi: Kg. 90 (record precedente 8 ottobre 1930, Kg. 82,500).

Atletica leggera: record mondiale superato. 4 novembre, Milano. Beccali Luigi batte il record mondiale delle 1000 yards in 2'10" 2/10 (record precedente C. Ellis, Londra, 7 settembre 1930, in 2'11" 2/10). Incontri internazionali: Italia-Ungheria-Austria, 29 ottobre, Trieste, Oberweger: 1 nel disco con metri 44,437.

Sport Invernali: (Hockey su ghiaccio) 23 dicembre, Kandersteg, H. C. Milano (Levi, Fabris, Codognato, Covo, Fabris P., Taccani, Dell'Ovo, Bignorini Galassi, Bezzi) batte Francoforte per 3 a 0. 10 gennaio, Milano. Diavoli rosso-neri (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte Cambridge per 4 a 3. H. C. Milano 2 (Levi, Fabris, Codognato, Covo, Fabris P., Taccani, Dell'Ovo, Bignorini, Galassi, Bezzi) batte Chambery per 3 a 1. 12 gennaio, Milano. Diavoli rosso-neri (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte Cambridge per 5 a 1. 6 febbraio, Milano. Italia B-Austria 1-0 (Gerosa, Roncarelli, Rossi, Baroni, De Mazzeri, Dionisi, Venosta, Musso, Baroni, Scotti). Sel. 19 febbraio Saint Moritz gare in discesa donne: 1 Wiesinger R.

Scherma. 11 dicembre, Arene.: Fioretto: Rapp. Bari B-Rapp. Atene 10-6 (Rovea, Vittucci, Marazzo, Taboroi; 14 gennaio, Genova: Fioretto: Guaragna b. Gardere 10-7; Spagna: Visconti b. Deudier 10-8; Scuola: Pinton batte Tollinon 10-5; 23 gennaio: Innsbruck: Rapp. Venezia b. Rapp. Innsbruck 41-7 (Ragno Giorgio, Mastrata Gambier, Mascarata Giovanni, Zammichieli; 24 gennaio: Napoli: Rapp. Napoli b. Maestri militari argentini 5-1 (Puccaro Edardo, Molea, Manichiotti, Marzi, Puccaro Ugo); 27 gennaio: Roma: Rapp. Maestri militari Roma b. Rapp. Maestri militari argentini 6-0 (Camera, Munds, Centanze, Palmieri, Ponzi, Ricci); 31 gennaio: Milano: Rapp. Milano b. Rapp. Maestri militari argentini 4-3 (Brunoni, Guaragna, Roulechelli, Minoli); 2 febbraio: Budapest: Italia b. Ungheria 9-4 (Gaudini, Marzi, Platoni; 3 febbraio: Torino: Rapp. Torino b. Rapp. Maestri argentini 6-0 (Bini, Pellissero, Germano, Bertinetti, Teresa, Montanari; 4 febbraio: Szarvas: Pinton vince il torneo internazionale per il trofeo Terziansky. - Sciabola: Rapp. Torino b. Rapp. Maestri militari argentini 6-0 (Germano, Teresa, Pellissero, Montano, Bertinetti, Bini; 18 febbraio: Sanremo: Incontro internazionale Italia, Francia, Ungheria, Inghilterra, Germania, Belgio. - Spada: 1. Italia (Agostini, Puppo, Minoli) - Sciabola: 1. Italia (Pinton, Marzi, Montano) - Fioretto: Italia-Belgio 1-1 (assenza per la morte di S. M. il Re del Belgio - Guaragna, Facchini, Nostini).

Pugilato: 1.o novembre, Helsingfors, Italia b. Finlandia 13-4 (Urbinati, Saraceni, Bondavalli, Zardini, Bronzi Medici; 2 novembre, Helsingfors, Italia b. Finlandia 9-6 (Urbinati, Bondavalli, Zardini, Capponi); 5 novembre, Parigi, Rolando b. Bouquillon K.O. 3 novembre Parigi, Colombello b. Sauvage per K.O.; id. San Paolo, Gambi b. Rodriguez ai punti; id., Barcellona, Merani b. Theo Morgon ai punti; 12 novembre, Easton, Arcuili b. Tonny Ramone ai punti; 17 novembre, Parigi, Frascolani b. Jian ai punti; 24 novembre, Berlino, Laria b. Szabo ai punti; 25 novembre, Londra, Spinelli b. Helcken per K.O.; 29 novembre, Parigi, Frontaloni batte Cunha ai punti; 1.o dicembre, Ginevra, Rodriguez b. Kid Lippi ai punti; 2 dicembre, Alessandria d'Egitto, Ubaldo I b. Salomicello ai punti; id., Parigi, Rolando b. Frotz ai punti; 5 dicembre, Parigi, Procolloni b. Roulleau ai punti; 9 dicembre, Parigi, Biancalini Mario b. Beaurrand per K.O.; 8 dicembre, Parigi, Palermo b. Jennington ai punti; 7 dicembre, Inghilterra, Rand c. Rodino ai punti; 12 dicembre, Montecarlo, Fontaloni batte Dick ai punti; 15 dicembre, Beaupoloil, Unloco b. Fabron ai punti; id., id., Zoccolini b. Sochon ai punti; 16 dicembre, Montecarlo, Martini b. Kid Dora ai punti; id., Parigi, Biancheni b. Dio ai punti; id., Johannesburg, Corvillo b. Irlach ai punti; 29 dicembre, Zurigo, Negri b. Huettmann ai punti; 2 gennaio, Parigi, Mortale b. Bignard ai punti; 4 gennaio, Monaco di Baviera, Libertini b. Rimini b. Rap Monaco 8-6 (Montanari, Magnani, Tutti, Negri); 5 gennaio, Ginevra, Rodriguez b. Decicco ai punti; 8. gennaio, Bramley, Lazzari di Rimini b. Cap Bramley ai punti; 11 gennaio, Montecarlo, Nisolini b. Kid Berg ai punti; id., id., Montecarlo b. Uguer ai punti; 13 gennaio, Parigi, Mortale b. Cholollo per K.O.; 14 gennaio, Johannesburg, Turbello b. Vann Rooyen ai punti; 19 gennaio, Berlino, Abbruzzi b. Schiller ai punti; 19 gennaio, Belgrado, Culini b. Orovich ai punti; 20 gennaio, Parigi, Mortale b. Oyde ai punti; 27 gennaio, Parigi, Seaga batte Maurer per abd.; 29 gennaio, Portoalegre, Farabullini b. Nori ai punti; 30 gennaio, Parigi, Bianchini b. Bouldin ai punti; 31 gennaio, Besançon, Terasse b. Walter Aine per abb.; 2 febbraio New York, Malacoda b. Grifone per abb.; id., Glovera, Rodriguez b. Kid Lippi ai punti; 3 febbraio, Parigi, Rolando b. Axeloti per K.O.; 5 febbraio, Parigi, Frontaloni batte Salmans ai punti; id., Boston, Arcelli b. Callahan ai punti; 14 febbraio, New York, Malacoda b. Brostoff ai punti; 14 febbraio, Santos, Lenzi b. Gobes per K.O.; 21 febbraio, Bruxelles, Battistoni b. Herman per abb.

Nuoto: «Records» nazionali migliorati. - 25 gennaio, Roma, staffetta m. 3.100. Nuoto a stile libero: Società Sportiva «Lazio» di Roma (Giunta Guido, Candela Renato, Nostini Renzo) tempo 3' 21" 3/10 (record precedente 26 maggio 1932 in 3' 24" 2/10).

Ciclismo: 29 ottobre: Lussemburgo, Ettelbruck: 1.o Ferrari. 12 novembre, Nizza, Gran premio della vittoria: 1.o Martinetti. 15 novembre, Casablanca, Africana: 1.o Soffietto Grillo. 18 novembre, Tunisi, Gara Depeseville Koribus: 1.o Lojacono. 3 dicembre, Parigi, corsa ad inseguimento: 1.o Guerra. Corsa ad inseguimento a coppie: 1.o Gozzi-Moretti. 3 dicembre, Vincennes, gara di velocità: 1.o Acquistapace. 18 dicembre, Nizza, Gran premio della medaglia: 1.o Bambagioni. 19 dicembre, Parigi, Premio Lajunesy: 1.o Berizzi. 24 dicembre, Parigi, Gran Premio della medaglia: 1.o Moretti. Premio Dailiet Fogler: 1.o Guerra-Di Paco. 14 gennaio, Parigi, Gran premio della medaglia: 1.o Bambagioni. 21 gennaio, Parigi, Corsa ciclo campestre: 1.o Ameduri. Incontro Francia stranieri Omnium in quattro prove: prima a terza prova: 1.o Linari. 25 gennaio, Buenos Aires, gara ad inseguimento a squadre per il campionato argentino: 1.o Squadra Girardengo-Giacobbe. Individuale 20 giri: 1.o Girardengo. 28 gennaio, Bruxelles, gara ciclo campestre: 1.o Pedroli. 29 gennaio, Buenos Aires, Americana due ore: 1.o Girardengo-Giacobbe. 4 febbraio, Buenos Aires, Gran premio di mezzo fondo con allenatori in motoleggere, prima serie: 1.o Girardengo, seconda serie: 1.o Giacobbe. 4 febbraio, Bruxelles, corsa ciclo campestre: 1.o Pedroli. 4 febbraio, Parigi, Criterium internazionale di corsa ciclo campestre: 1.o degli individuali: Frazoli. 11 febbraio, Bruxelles, Campionato di Namur: 1.o Pedroli. 11 febbraio, Nizza: Omnium Italia-Francia: 1.o Italia (Olmo, Bovet, Guerra, Piemontesi, Di Paco). 25 febbraio, Nizza, Corsa Nizza-Monte Agel: 1.o Barral, 2.o Molinari.

Calcio: 11 febbraio, Roma, rap. Roma b. rap. Budapest 4-2 (Cavanna: Vincenzi, Castello: Colombari, Buscaglia, Fantoni II; Costantino, Scopelli, Fantoni III, Bernardini, Ferrari). 11 febbraio, Trieste, Italia (B) b. Austria (B) 2-0 (Blason, Geigerle, Allemandi; Varglien I, Faccio, Castellani; Frione, Serantoni, Busani, Rocco, Levratto).

Tennis: 2 gennaio, Tunisi, campionato internazionale della Tunisia. Le Palmieri. 27 gennaio, Cannes, torneo internazionale del Cannes Club. 1.o De Stefani. 3 febbraio, Cannes, torneo internazionale del Tennis Club Gallia. 1.o De Stefani. 13 febbraio, Magadiscio, rap. Magadiscio b. rap. Somaliland (inglese) 4-0 (Di Vittorio, Boldi, Danesini). 18 febbraio, Milano, Italia b. Cecoslovacchia 4-1 (Rado, Palmieri, Taroni, Quintavalle). 21 febbraio, Nizza, De Stefani b. Jacquemet per 6-0, 6-3; Valerio b. Temple per 6-2, 3-7, 6-3; Delfrate b. Moore per 4-5, 6-4, 6-3, 23 febbraio, Nizza, Trofeo Butler, Taroni-Quintavalle b. Meier-Westmacott per 6-2, 6-1, 9-7; singolare, Sartorio b. Schmith per 6-3, 6-1; handicap singolare, Valerio b. Jacky per 6-2, 6-3; doppio, De Stefani-Sertorio b. Landon-Medecin per 6-3, 6-2, 6-1.

Motonautica: 10 novembre, Tremezzina (Milo), (Alfredo Nasi) b. il record mondiale di velocità per fuoribordo classe A, alla media di Km. 67,07 (record precedente Km. 62,977); Giulio Cesare Noci Winderling b. il record mondiale di fondo per fuoribordo classe A, alla media di Km. 64,128 (record precedente Km. 56,60). 17 dicembre, Santo Calende, Carlo Maurizio Ruspoli b. il record mondiale di velocità per racers litri 3,5 alla media di Km. 91,840 (record precedente Km. 82,443). 24 gennaio, Gardone Riviera, Theo Rossi di Montelera batte il record mondiale di fondo per idroscivolanti senza limitazione alla media di Km. 97,663 (record precedente Km. 81,920). 24 gennaio, Gardone Riviera, ing. Guido Cattaneo batte il record mondiale di velocità per racers 12 litri alla media di Km. 137,031 (record precedente Km. 133,818); ing. Guido Cattaneo conquista il record mondiale di fondo per racers 12 litri alla media di Km. 107,106.

Pallacanestro: 30 dicembre, Trieste: Italia batte Cecoslovacchia 31-17. Avanzini, Rottiteri, Bessich, Franceschini, Giuseppini, Premiani, Varisco, Bessich. 27 gennaio, Ginevra: Italia batte Svizzera 16-16 (Croce, Dionigi, Faini, Morello, Pozzonelli, Semeraro, Zaina, Ferraris). 11 febbraio, Lione: Soc. Ginnast. Roma batte Rappresentativa lionese 37-27 (Pasquini, Mascioli I, Revelli, Calissano, Massini, Falsetti, Mazzini II, Cecchetti).

Tiro a volo: 20 dicembre, Roma: 5.o Campionato internazionale di tiro ai piccioni d'argilla: 1. Beretta. 2. Starchini. 1.o febbraio, Montecarlo: Prix d'ouverture: 1. Vonlan. 2 febbraio: Montecarlo: Prix de S. Hubert: 1. Pione. 3. febbraio, Montecarlo: Prix du Country Club: 1. Carnelos. 5 febbraio, Montevarlo: Prix du Golf: 1. Carnelos.

Polo: 25 febbraio, Genova: Orlotta del sen. Della Gherardesca vince la Coppa del Mediterraneo. 26 febbraio, Genova: Kid del fascista Lica Ferrero vince la Coppa Ammiraglio Cagni.

La morte della nipote di A. Manzoni

Milano, 30 notte.

Nel silenzioso rifugio della Villa di Brusuglio presso Cormanno, dove già visse cercando riposo il grande avo, è morta a 85 anni donna Vittoria Manzoni vedova Brambilla. Era nipote di Alessandro Manzoni, e precisamente figlia dell'ultimo suo nato, Pier Luigi, morto nel 1873.

Ella ha voluto che i suoi funerali si svolgessero nella più stretta intimità e senza onori. La sua salma è stata trasportata a Milano e deposta nella Cappella della famiglia Brambilla al Cimitero monumentale.

Non vedova del nobile Pietro Brambilla di Trieste, senatore del Regno, che fu a Milano banchiere, ed al quale si deve l'istituzione della Sala manzoniana a Brera. Con lui visse nella villa cinta dai grandi alberi piantati dal nonno giovane fino a che il marito morì, custodendo il carteggio ed i ricordi dell'autore dei *Promessi Sposi*.

CRONACA

Corso teorico-pratico di pollicoltura

Oltre alle varie iniziative prese per un graduale e sistematico miglioramento dell'avicoltura rurale, l'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte terrà anche quest'anno, in primavera, un corso teorico pratico di pollicoltura, incominciando dal 26 aprile prossimo, che durerà tre mesi. Durante le lezioni saranno svolti con metodo e chiarezza gli argomenti più importanti che riguardano l'incubazione naturale ed artificiale, l'allevamento dei pulcini, la selezione delle galline ovaiole ed il loro allevamento, la produzione degli animali da carne, l'alimentazione razionale, i ricoveri, i parchi, l'igiene dell'allevamento, ecc. Le lezioni saranno integrate da una serie di pratiche esercitazioni ed offriranno agli allievi la possibilità di approfondire le loro cognizioni e di apprendere le norme indispensabili per iniziare, con vantaggio economico, l'allevamento del pollame. Le lezioni teoriche saranno tenute nell'aula dell'Istituto Zootecnico, tutte le domeniche dalle ore 9,30 alle 11,30, le esercitazioni pratiche presso il Pollaio provinciale, tutti i giovedì nel pomeriggio. Alla fine del corso, agli allievi che avranno frequentato le lezioni con assiduità verrà rilasciato un attestato di frequenza; coloro che supereranno gli esami, conseguiranno una speciale diploma di merito.

Le iscrizioni al corso, che sono interamente gratuite, si ricevono presso la direzione dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte in Lucento, strada di Pianezza, 111.

Tasse automobilistiche

La Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I. ricorda che dal 2 aprile p. v., gli automobilisti che verranno a trovarsi il quadrimestre, dovranno versare in regola con il pagamento delle tasse. Il giorno 1.o aprile, giorno di Pasqua, l'Ufficio Esattore rimarrà chiuso al pubblico e si invitano quindi i contribuenti che intendano circolare per tale data, a provvedere entro il 31 corr. D'altra parte si fa presente che il Ministero ha concesso eccezionalmente, in vista delle feste, l'anticipata riscossione dal 28 aprile. Da tale epoca, l'Ufficio Esattore, funziona per il pubblico con personale numeroso.

Il Podestà a Roma

E' partito ieri sera alle 21 per Roma il Podestà, sen. Thaon di Revel.

MILIZIA

Disposizioni per domenica (Pasqua, 1.o aprile)

1.a Legione Subalpina. 1.o Batt. CC. NN. Cirillo. 2.a Centuria, ore 11 alla Stadium.

Avanguardisti: Legione «Cavriglia» e, rispettivamente — Legione «Duca d'Aosta»: 1.a Coorte, gli Avanguardisti in divisa delle Centurie: 1.a Valdivara, 2.a De Amicis, 3.a Volli, adunata questa sera (sabato) alle ore 21, in via Rossini 12, per comunicazioni relative alla gita. Coloro allievi capisquadra; questa sera alle ore 20,15 è domenica ore stabilite, presso la sezione E. De Amicis per lezioni ricapitolative.

Per lunedì 2 aprile: **Premilitari 2.o Battaglione, 1.a Subalpina:** ore 8,30, Stadium. Per domenica 8 aprile, adunata corsi premilitari. Adunata per tutti.

La Piscina coperta dello Stadio Mussolini rimarrà chiusa per il pubblico nel giorno di Pasqua (1.o aprile).

Precipita da un'impalcatura e muore

Una mortale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri in via Bologna angolo via Paganini. Erano le diciassette circa quando da una impalcatura di un ponte per muratori che è stato elevato in quel punto per riunire una casa, improvvisamente si distaccava un asse e precipitava al suolo. Disgrazia volle che nella caduta l'asse investisse un muratore, che perduto l'equilibrio, precipitava da una altezza di circa sei metri

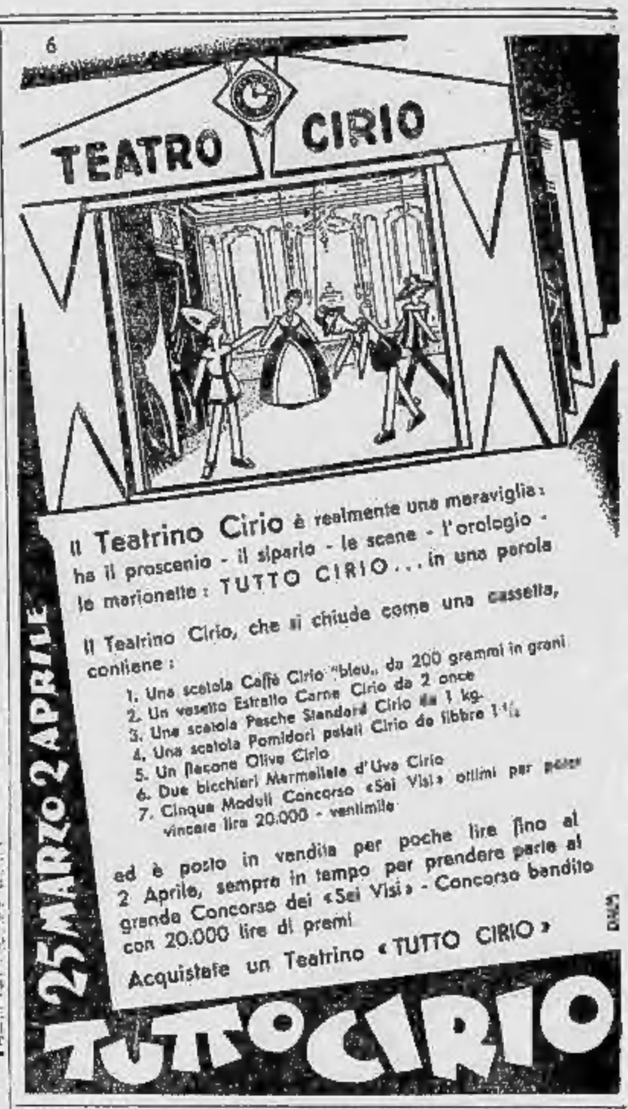
CATTIVO NASO, CATTIVA SALUTE

Il naso, questa importante via naturale della respirazione, costituisce la porta di entrata di molte infezioni. Nelle nari e nelle cavità retrostanti si annidano numerosi microbi portatici dall'aria respirata.

E' sufficiente un colpo di freddo, o di aria umida, che metta le mucose nasali e della gola in stato di minore resistenza, perchè l'organismo umano diventi vittima di svariate e numerose malattie ed infezioni: riniti, faringiti, otiti, laringiti, influenza, bronchiti, difterite, scarlattina, catarri, ecc.

Di conseguenza si comprende di quanta importanza sia il non trascurare i raffreddori ed i disturbi nasali. Per intervenire in modo tempestivo ed efficace fin dal principio nulla di più indicato della Rinoleina. Questo noto specifico per le malattie del naso e della gola, in virtù dei suoi appropriati componenti di azione disinfettante, antiflogistica, analgesica, decongestionante, disinfetta e calma le mucose nasali irritate, combatte le infezioni, libera il naso dai catarri, purifica l'aria respirata. Una applicazione nel naso di un po' di Rinoleina due o tre volte al giorno, specialmente al mattino ed alla sera, costituisce un'ottima misura igienica, un efficace preventivo nella stagione rigida contro i raffreddori e loro gravi conseguenze.

La Rinoleina, tipo per adulti e per bambini, si trova in tutte le farmacie al prezzo di 5,50 il tubetto, ribasso 5 %.



Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A buon prezzo cucina cromatura. Via San Quintino 40. 65215

ACQUISTASI libri usati, romanzi, Sperani, Salgari, via Carrera 27. 65312

A metà prezzo scarpe pelle pantofolaio Uomo 19: Donna 15: Ragazzi 5-6-8. Scarpe tennis 5-6-7. Via Roma 2a. 14808

ARTICOLI Rotelini, Cartellini, Immagini, Quadretti San Giovanni Bosco, Cavalieros; Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. Ingrosso, dettaglio. 14750

CERCASI direzione fabbricazione liquori, Betoniera e Vaglialavatrice chiusa, scrivere Cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51668

DUE lire metroquadrato pavimentazioni terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIGVALD, Milano-Bovisa. T. 1425 T.

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, elettropompe, vendonsi occasione, 21360, Argelas, Cigna, 6. T. 1785 T.

MOTORI elettrici, riparazioni garantite, compra, vendita, cambi. Officina «Guerra» Traslocchia via Nizza 12. 15542

OCCASIONE fallimentare: Compressore Barbieri 15.000 litri/ora, completo, Sega circolare 8 HP. Macchina completa gelati. Bascuglie, Sottosettore, Camion Fiat tipo 2, Moto Indian, Macchina scrivere Venturi, Stufa americana, Mobilio, Casa dieci vani chilometri 15 Torino, Sobrero 3. Telefono 73.816. 14851

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAVORI Argentature? Cromature? provvera. Tintoria metalli. Galvanizzazioni, Verniciature, Stagnature. Pallonno 34. Telefono 31078. 34863

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO maglieria biancheria esistenti, Roano, Giulio Cesare, 32. 51566

BREVETTO importante indispensabile ufficio vendo. Scrivere Cassetta 159 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14779

CAUSA decesso del proprietario vendesi negozio ferramenta e casalinghi, Bisticchetti Mario, Corso Orbassano 28. 65301

CERCO socio industria pelliccerie, capitale limitato, massima serietà. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 50214

ESSENZE, estratti, profumeria, cedesi fabbrica in piena efficienza, in Torino. Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65180

MACELLERIA centralissima vendesi qualunque prezzo, occasione. Martino, Pisa, 10. 65297

MUTUI ipotecari qualunque località. Rilascio consulenza. Cassa Ipotecaria Nazionale, S. Teresa 11. Tel. 41009. 14640

TABACCHERIA drogheria redesi presso importante, vera occasione. Pettiti, Sacchi 6.

VITALIZI, mutui, incassi, amministrazioni, borsa, consulenze. Cassa Ipotecaria Nazionale S. Teresa 11. Tel. 41009. 14642

2.300 bicchieri frutta verdure trasportabile, volendo pasticcerie. Portinaio, Cameerana 14.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONENDO clientela, referenze, rappresentanti Torino, scrivo cioccolato-affini. Ambrosi, Rivarolo, 11. 60222

OGNI zona Piemonte necessitano informatori per collocamento affettivi salumi. SIANA, via Carmagnola 16. 14852

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti stiranti sarte tunisia urgono Mercedellone, via Cavour 15.

ABILISSIME lavoranti sarte urgono, referenze referenze. Avalle, Ulivarolo 32.

APPRENDISSACCIO, confezionista, sacchi, pantalone, 16a mensili. Unica scrivo Casa Privati, Po 40. 15000

BAPO reparto aggiustatori presso importante cercasi. Cartellare domanda ed, stati fatti, posti occupati. Scrivere cassetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aggiustatore con manovali torneria, presso stampaggi lamiera, attrezzeria, forni rotativi. Scrivere cassetto 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI unito disegnatore. Microtecnica, Sacli 4. 65284

CERCASI rammenda pratichezza calzamaglie compensibili. Via Argonto, 4, panoramico.

STENODATTILOGRAFA rapida, conoscenza contabilità, eventualmente lingue, cerco ufficio legale. Scrivere Cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65270

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ACCETTEREBBE Sottufficiale Carabinieri pensionato, compagnevolia. Cauzione lauta. Dietarino, via Rea 10. 65289

AMMINISTREREBBE casa, esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere Tenenza Postale 348567, Torino.

ESPERTO tutti lavori ufficio, dattilografia, lingue, ilcna scientifico, patente auto, offresi ovunque, qualsiasi impiego. Miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17.enne bella presenza, desiderasse avviarsi carriera commerciale. Ginnasio. Stipendio sec. Portinerio, 33 Gagliarico. 65294

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE aiutante pasticciere, offresi, esclusivamente fabbrica. Ferrero, via Po 34.

AUTISTA secondo grado conduttrice automobile o camioncino per rivenditori ambulanti. Scrivere cassetta 207 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14817

GIOVANE cuoco, 37 anni, ottime referenze offresi casa signorile. Martini, via Carlo Alberto N. 9. 51907

PREMIERE lavorante carta offresi. Referenze. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65781

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13.

STENODATTILOGRAFIA, Perfezionamento, Dattilografia 12. Contabilità doppia assicurata. Madama Cristina, 62. 15555

9) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio «Mondiale» Giuseppe Verdi 28, Vantaggiosa occasione: camere complete, Rimanenze, Ricevo piemontesi. Comodo, rateale, vicinissimo, Industrie, inglesi da lire settecento, Mobili diversi, Tappeti, reti metalliche Divani-letto, sedie sotto, tavole, letti cinquanta, Librerie, cristallo, divani, tappeti, cassettoni, comodini, salotti, cucine smaltate, divani-letto-matrimoniali, sofà, poltrone, materassi, materassini, guardaroba, lavabi, armadi, cassettoni, cristallo, Antica sede, Mobilificio Casa Edilizia generale tappezzieri.

APPARECCHIO radio-grammofono, poltrone cuoio, vero occasione. Via Cavour 47.

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi, Lutti, Stazzini 41.

ARGENTERIA, orologi, brillanti, rappresentante Amsterdam vende direttamente privati. Portanuova1. Piazza Castello 19.

CAMICIE uomo pagella 6.50, 7.50, 11.50. Liquidazione, Accademia Albertina 35.

CHIUSURA Ciacco liquida, libreria, Macchiavelli, Portanuova31, Bullette, Ufficio, Sant'Anselmo 29. 31623

DISASTROSO prezzo vendo pranzo matrimoniale, entrata, cucina, arredamenti alloggi completi. Carlo Alberto 40. 31671

GIVANI, poltrone pelle, salotti moderni, prezzi imbattibili, Guidano; Via Cavour 12.

LAMPADARI Nouvelliani tipi, prezzi eccezionali, solamente Corso Siccardi 15 R.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali sale pranzo, studi, cucine. Occasione 37 bis liquidatore.

LIQUIDIAMO vasto assortimento scrivanie, salotti, poltrone, sedie I.R.M.A., Cilverio veneziello. 65291

MATRIMONIALI tre corpi noce-mercerizzato, lavabi 1000, prima 3000, stagionare 29 corrieri. 14417

MOBILI grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Madama, 44. 14306

MOBILI, prezzi imbattibili, visitate esposizione Gambino Pietro, Corso Vercelli 97

PARTENDO vendo occasione elegante camera letto mogano, salotto stile, poltrone. Ivan, scrivere Cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14762

PELLICCERIA Mantelli Alessandria, specialissima assortimenti prezzi, regalo visitatori Mercato Nuova Femine. 12bis

PRANZO stile, noce, vendo privato causa impiego. Chiesole Montebello 24. 31279

SCAMPOLI, abiti, soprabiti, uomo, donna, bambini, tutte misurature, Garibaldi, 51, cortile. 14668

10) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ADIACENTE via Cernaia, casa signorile, ogni vende 240.000. Scrivere cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA quattro camere, bagno, cisterna, vendo Antica Collegno, 235, Custode.

COMPRERei occasione casetta abitabile inferte detagliante cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65324

COMPRO terreni incolti, boschi, Occasione. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65329

LARGO sconto, Casa angolare centr. camere 42, resta 23.000, vendo 190.000, altre quarto 75.000. Scrivere cassetta 34 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51615

PERIFERIA, fabbricati industriali, capannoni Po, annesso terreno mq. 8000 vendesi 100.000. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65058

PRIVATO signorilissima casa, centosettantacinquemetriquadri, palazzina. Scrivere fantasioso, Berthollet, 17. 65102

PRIVATO vende casa remodella fino trecento metriquadri, Bellissima località presso cassetta 46 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31640

SVENDO terreni lire 6 mq. in più, comprese piatteno, porte, finestre, Macchine ecc. Corso Vittoria, 65. 65228

VARAZZE alberghi ville, appartamenti, camere, prenotarsi il mare, prezzi convenienti, Riviera Scrivere Rovereto, Bagni Italiana, C. 1908 T.

12) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPRASI alloggio signorile, moderno composto 7 camere accessori (in Casa Azario, Vinzaglio. Scrivere cassetta 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ULTIMI alloggi signorili soleggiati prossimi Maggio, vendonsi. Goffredo Casalis, 17.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

STOTORNO, Hotel Esperia, posizione bel. Riposo, trattamento primaverile, 22 giornaliere, tutto compreso. 1579

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Jolanda, Sabelle Riviera, completamente rimodernato, spiaggia accidentata, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiatore, barche, scudolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BICICLETTE assortite. Regali Pasquali, riparazioni accurate, prezzi incredibili. Angl. Vescovado, 4. 14872

A. Automobilisti pompa per lavaggio completa refrattarie per Rangleroni, Bara 8.

COMERO contanti Ballila buone condizioni. Ultime serie. Prezzo e condizioni. Eccezionali. Scrivere cassetta 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50870

PATENTE automobile ottenerete lire 300, tutto compreso. Scuola Ideal, diretta Ingegnere Marini, Cuneo, 13. 64621

509 Berlina 3500, torpedo bolide 3000, Spider 3500. Perapetti, Nizza, 35.

Veneree, Pelle, Sifilide, Sessuali
Istituto consul. singole Dott. Cav. SALVA Via Cernaia, 101
MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10; 15-16, festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE SICHITO-URINARIE
Via Alessandro Albertina 17
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Frcq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via C. Verdi 8 - 9-11; 15-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - S. endovenose.

BLENORRAGIA
SCOLO - Cure rapide, radicali, indolore
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1929-33
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1931
Ore 14-16 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 18-20
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe ridotte

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Ristiuzioni per operai

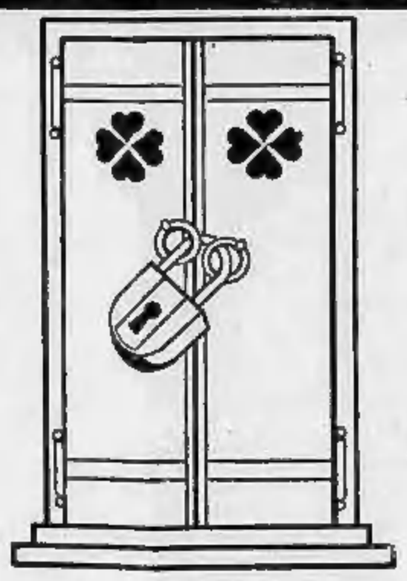
Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-11; 15-18; fest. 9-12
Piazza Castello, 29; private anche Via Carlo Alberto, 2

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belezia 17 - Prezzi minimi

LOTTERIA

ENRICI - MILANO

Porta chiusa per chi arriva tardi



Risparmiatevi il rimorso di essere giunti troppo tardi per vincere i milioni della Lotteria di Tripoli. Nessuna occasione più propizia vi si è mai presentata di diventare molte volte milionari rischiando solo 12 lire. Giovedì 5 aprile, si chiude irrevocabilmente la vendita dei biglietti. Acquistatene subito qualcuno.

Se anche ne possedete già, comperatene qualche altro. Gli ultimi biglietti sono spesso i più fortunati. 93 premi, di cui 60 estratti a sorte, sono riservati ai vincitori per un ammontare complessivo che supera i 14 milioni di lire per una vendita minima di 3 milioni di biglietti. Acquistate qualche biglietto, oggi stesso.

Ogni richiesta d'informazioni o eventuale reclame, ai sensi del 2° capoverso dell'articolo 6 del Regolamento da inoltrarsi agli Uffici Centrali della Lotteria, dovrà essere accompagnata dal francobollo per la risposta.

30 viaggi aerei gratuiti ROMA-TRIPOLI e ritorno, saranno assegnati ai possessori dei 30 biglietti della Lotteria di Tripoli aventi la stessa serie e il numero immediatamente successivo ai primi 30 biglietti che saranno estratti a Tripoli il 4 maggio. Questi 30 premi potranno essere utilizzati dai vincitori dall'8 maggio al 28 ottobre p. v. e daranno diritto al passaggio gratuito Roma-Tripoli e ritorno sui moderni e grandiosi trimotori SAVOIA - MARCHETTI S. 66 che sono i più rapidi, comodi e potenti idrovolanti attualmente in servizio pubblico in Europa.

Tutte le norme del nuovo Regolamento, unitamente a indicazioni utili sui premi, sulla data di estrazione, ecc. sono raccolte in un elegante volumetto illustrato messo in vendita unitamente a L. 1. - Un biglietto costa L. 12.

DI TRIPOLI